

Presiede la Presidente del Consiglio, Avv. Carmela Peschechera

Partecipa il Segretario generale del Comune di Barletta, dott.ssa Anna Maria Guglielmi

PRESIDENTE:

Consiglieri, prendete posto.
Prego, procediamo alla verifica del numero legale.
Dichiaro aperta la verifica del numero legale.

(Si procede alla verifica dei Consiglieri presenti in aula tramite il sistema elettronico)

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la verifica del numero legale.
14 presenti, 19 assenti.
Ora il Segretario generale darà lettura dell'elenco dei presenti.

SEGRETARIO GENERALE:

Presenti 14, assenti 19; il Sindaco è presente.
I presenti sono: *Calabrese, Campese, Cannito, Cascella Pasquale, Cascella Rosa, Damato Antonio, Damato Giuliana, Dicataldo, Doronzo, Grimaldi, Losappio, Maffione, Peschechera, Rizzi Francabandiera.*
Assenti 19.

PRESIDENTE:

Il consigliere Mazzarisi è assente giustificato.

SEGRETARIO GENERALE:

Il Consiglio è in numero legale.

PRESIDENTE:

Possiamo iniziare i lavori del Consiglio.

Resoconto a seduta del 23 aprile 2018 avente ad oggetto: **Domande d'attualità**

PRESIDENTE:

Ci sono due *domande d'attualità*. Il consigliere Losappio ha chiesto di intervenire a proposito della questione delle domande d'attualità - posso riferirlo anch'io - perché nella Conferenza dei Capigruppo che abbiamo svolto il 18, i Capigruppo presenti avevano convenuto di posporre la discussione delle domande d'attualità al termine, come ultimo punto di questo Consiglio comunale. Però il consigliere Grimaldi ha proposto una domanda d'attualità, un'altra è della consigliera Desario che è assente.

Il consigliere Losappio vuole riferire la stessa cosa. Prego, la riferisca, però poi chi ha presentato la domanda d'attualità deve dirci se condivide questa posizione.

CONSIGLIERE LOSAPPIO:

Grazie, Presidente. Sindaco, Assessori Consiglieri; intanto un plauso perché finalmente siamo riusciti dopo tanto tempo ad avere le domande d'attualità prima che inizi il Consiglio comunale, così uno si rende conto di che cosa si parla quando si fanno le domande d'attualità.

Detto questo, Presidente, come lei ha già anticipato, nella Conferenza dei Capigruppo abbiamo ritenuto opportuno - abbiamo votato a maggioranza su questo, lei lo sa - che le domande d'attualità venissero discusse o presentate alla fine degli argomenti all'ordine del giorno per evitare - l'abbiamo detto chiaramente - che la discussione si prolungasse più del dovuto senza iniziare ad interessarci di argomenti molto più importanti e congrui dell'ordine del giorno. Per cui, se i colleghi Consiglieri sono d'accordo, o se vogliamo rispettare anche la loro idea, possiamo anche mettere in votazione questa proposta dei Capigruppo, se vogliamo dare un senso anche alla funzione dei Capigruppo. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE:

Il consigliere Losappio ha detto di mettere in votazione quello che i Capigruppo presenti in Conferenza avevano deciso. Il consigliere Grimaldi, che ha presentato la domanda d'attualità - non c'è la consigliera Desario - può decidere eventualmente di accettare quella decisione perché non era presente nella Conferenza dei Capigruppo. Prego, Consigliere.

CONSIGLIERE GRIMALDI:

Grazie, Presidente. Non voglio decidere io, però siccome c'è solo questa domanda d'attualità e mi sembra molto di attualità e di interesse per l'intero Consiglio perché abbiamo deliberato all'unanimità su questo argomento, chiederei di discuterla perché non penso che porterà via molto tempo, però mi rimetto a quello che decide la Presidenza, non voglio prevaricare i poteri di nessuno, ci mancherebbe. Tuttavia, poiché c'è solo questa domanda d'attualità ed è sul Patto territoriale su cui abbiamo già deliberato come Consiglio e interessa tutti, volevo aggiornare e informare il Consiglio su questo argomento atteso che non siamo stati coinvolti in questo processo decisionale.

PRESIDENTE:

Il consigliere Grimaldi ha fatto una richiesta. Se il consigliere Losappio ritira la richiesta di mettere ai voti quello che aveva proposto... altrimenti dobbiamo mettere ai voti la sua richiesta. Mettiamo ai voti la richiesta del Consigliere...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

La consigliera Campese su questa proposta vuole fare una dichiarazione. Prego.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Grazie, Presidente. La *ratio* delle domande d'attualità è di affrontare tematiche nell'attualità politico-amministrativa dell'amministrazione. A differenza delle mozioni, degli ordini del giorno eccetera, che vanno in coda al Consiglio comunale per Regolamento, le domande d'attualità, proprio perché trattano argomenti legati all'attualità del momento, vanno discusse all'inizio per evitare che vengano discusse in coda a un Consiglio comunale magari complesso, magari in piena notte, o, peggio, per nulla, come sta avvenendo con gli ordini del giorno che sono depositati da mesi e che non si riescono a discutere e a votare perché i Consigli comunali si sciogliono prima. Per cui io ritengo che non vada stravolto quello che è previsto dal Regolamento; faccio un appello a discutere gli ordini del giorno in maniera non farraginoso, snellendo un po' la discussione, questo sì, però eviterei di fare questi cambiamenti.

PRESIDENTE:

Anche perché, consigliere Losappio, in questo momento, se mettiamo in votazione la sua richiesta, non avremmo nemmeno il numero sufficiente per la votazione...

CONSIGLIERA CAMPESE:

Questo, Presidente, non lo deve dire.

PRESIDENTE:

In questo momento è così.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Ma non lo deve dire.

PRESIDENTE:

Lo vedevo dal monitor. Comunque mettiamo in votazione la richiesta del consigliere Losappio; però, se il Consigliere non ritira la sua richiesta, per essere pratici, è inutile che... insomma, le cose sono pubbliche. Consigliere Losappio, lei vuole ritirare la sua richiesta?

CONSIGLIERE LOSAPPIO:

Ho detto che mi rimetto alla decisione dei Consiglieri nel rispetto reciproco, ma io avevo l'obbligo morale di dire che la Conferenza dei Capigruppo ha deciso in questo senso. Ovviamente mi rimetto alla decisione dei Consiglieri nel rispetto di tutti; se loro dicono no, per me va benissimo lo stesso. Grazie.

PRESIDENTE:

Credo che possiamo procedere.
Il Sindaco vuole intervenire. Prego, Sindaco.

SINDACO CASCELLA:

Solo per dire che ovviamente mi rimetto alla volontà dell'assemblea, fermo restando che il problema c'è, si pone e credo che dovrà essere affrontato dal prossimo Consiglio comunale.

PRESIDENTE:

Arrivati a questo punto, prego, consigliere Grimaldi, illustri la domanda d'attualità.

CONSIGLIERE GRIMALDI:

Grazie, Presidente. Consiglieri, Sindaco e Assessori; Presidente, ho avuto...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Allora non è stato chiaro. Consigliere Losappio, io le avevo chiesto "vuole mettere in votazione?" e lei ha detto "mi rimetto". Vuole la votazione sulla sua richiesta?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Allora parliamo in termini più chiari. Va bene, mettiamo in votazione la richiesta del consigliere Losappio di posporre la discussione delle domande d'attualità alla fine del Consiglio comunale come era stato deciso dalla Conferenza dei Capigruppo.
Dichiaro aperta la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la votazione.

La richiesta è respinta.

Adesso il Segretario darà lettura del risultato della votazione.

SEGRETARIO GENERALE:

Presenti 17, assenti 16, votanti 11.

Voti favorevoli 2.

Voti contrari 9.

Astenuti 6.

Il Consiglio respinge.

I voti a favore sono di: *Losappio, Peschechera.*

I voti contrari sono di: *Bruno, Campese, Cascella Rosa, Damato Antonio, Desario Grazia, Doronzo, Grimaldi, Maffione, Rizzi Francabandiera.*

Gli astenuti sono: *Calabrese, Cannito, Cascella Pasquale, Damato Giuliana, Dicataldo, Ventura.*

Gli altri sono assenti.

PRESIDENTE:

Prego, consigliere Grimaldi, illustri la domanda d'attualità.

CONSIGLIERE GRIMALDI:

Grazie, Presidente. Consiglieri, Sindaco e Assessori; Presidente, ho avuto notizia che con una nota del 20 aprile 2018 il dirigente in sostituzione ha comunicato all'Agenzia per l'Occupazione e lo Sviluppo dell'Area Nord-Barese Ofantina società cooperativa a r.l. - nota alla cortese attenzione del Presidente del consiglio di amministrazione - la decisione del dirigente di dismettere la quota di partecipazione del Comune di Barletta.

Siccome nella nota si fa riferimento ad alcuni pareri degli uffici contrari al mantenimento di questa quota, con la mia domanda d'attualità vorrei sapere, Presidente, se la Presidenza è in possesso di questi pareri - che sono stati dati per iscritto oppure oralmente - degli uffici e vorrei comprendere prima di tutto quali siano gli uffici competenti a cui si fa riferimento perché vorrei completezza nelle istruttorie.

Poi vorrei sapere se c'è stato il verificarsi delle condizioni stabilite dal Consiglio comunale con

la delibera n. 33/2017, cioè se la verifica di cui si parla sia stata demandata ai cosiddetti "uffici competenti" - io lo virgoletto perché non si riesce a comprendere, nella nota, quali siano gli uffici competenti. A questo fine, Presidente, se la Presidenza ne è fornita, io vorrei che quella nota fosse distribuita ai singoli Consiglieri perché leggo nella nota che viene inviata solo per conoscenza al Sindaco del Comune di Barletta e al Segretario generale.

Inoltre chiedo se la competenza alla dismissione della quota è rimasta in capo al Consiglio comunale oppure se l'abbiamo trasferita, con la delibera n. 33, alla dirigenza.

Chiedo anche perché questa nota è stata inviata solo per conoscenza al Sindaco del Comune di Barletta essendo il Comune il socio interessato.

Poi vorrei sapere questo, Presidente, ma è solo una mia curiosità: la nota dice "il dirigente in sostituzione", in sostituzione di chi? Lo vorrei sapere per un fatto di chiarezza.

Poi, quando avrò le risposte dal Sindache, farò una replica. Grazie.

PRESIDENTE:

Consigliere Grimaldi, lei poneva la domanda d'attualità al Presidente del Consiglio, ma, come vede, non è arrivato nulla alla Presidenza del Consiglio, non è stato comunicato nulla, altrimenti voi sapete che appena ci viene inviato qualcosa noi lo giriamo immediatamente alle vostre PEC. Ho appreso dalla sua domanda d'attualità di questa nota.

Penso che il Sindaco voglia rispondere...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

...o il Segretario generale...

CONSIGLIERE GRIMALDI:

Solo una precisazione. Io la rivolgo anche al Presidente per un fatto di rispetto istituzionale perché in questa sede riconosco lei come il massimo organo istituzionale. Grazie.

PRESIDENTE:

La ringrazio. Ora il Segretario generale risponde così chiarirà a tutti noi questa sua domanda d'attualità. Prego, Segretario...

CONSIGLIERE GRIMALDI:

Il Segretario è delegato dal Sindaco a rispondere?

PRESIDENTE:

Io infatti avevo dato la parola al Sindaco e mi ha detto...

CONSIGLIERE GRIMALDI:

Gradirei sentire il Sindaco.

PRESIDENTE:

Allora sentiamo il Sindaco.

SINDACO CASCELLA:

Adesso il Segretario generale le spiegherà, credo, la vicenda; poi, se vuole, posso tranquillamente dire la mia.

PRESIDENTE:

Quindi il Segretario generale può rispondere su delega del Sindaco.

SEGRETARIO GENERALE:

Buonasera. Innanzitutto il dirigente in sostituzione è il dirigente dottoressa Guglielmi Anna Maria, è il Segretario generale, che sostituiva e sostituisce, per decreto sindacale, normalmente il dirigente del servizio partecipate, che è il dottor Nigro. In assenza del dottor Nigro, quindi, l'ho sostituito, come in tutte le altre funzioni (firma di mandati, di liquidazioni eccetera), anche per quanto riguarda questa nota. Il dirigente in sostituzione, quindi, è quel dirigente che è individuato dal Sindaco come sostituto di chi normalmente è titolare ed è assente per ferie o malattia.

Per ricostruire la vicenda, vi ricordo che voi avete adottato il 28 settembre 2017, con delibera n. 33, il piano di razionalizzazione straordinaria delle partecipazioni societarie. Questo piano aveva il parere del dottor Nigro, cioè del dirigente finanziario del servizio partecipate. Il piano di razionalizzazione era anche passato in esame all'ufficio partecipate di cui il Segretario è il coordinatore. L'ufficio partecipate si era espresso favorevolmente rispetto a quella proposta di piano di razionalizzazione, che prevedeva già la dismissione della quota non solo dell'Agenzia per l'Occupazione (il Patto territoriale eccetera), ma anche dell'Entechnos perché non rientravano in determinati parametri...

(Intervento fuori microfono)

SEGRETARIO GENERALE:

Chiedo scusa, ricomincio. La delibera sul piano della razionalizzazione delle partecipazioni societarie è stata sottoposta, come tutte le altre questioni relative alle società partecipate, all'ufficio partecipate all'epoca, a settembre, che si era già espresso favorevolmente all'alienazione della quota societaria di due società: l'Agenzia per l'Occupazione e lo Sviluppo dell'Area Nord-Barese Ofantina e il Consorzio Entechnos. La delibera, quindi, del 28 settembre già alienava queste quote. Non è una decisione - né potrebbe esserlo - di un dirigente gestionale. Ve lo leggo perché voi meglio di me potete valutare. Al punto 4 del dispositivo si dice: "avviare le procedure per l'alienazione della propria quota del Consorzio Entechnos e della propria quota dell'Agenzia per l'Occupazione e lo Sviluppo dell'Area Nord-Barese Ofantina, fornendo contestuale mandato al socio pubblico affinché si faccia promotore presso l'assemblea dell'Agenzia" - l'assemblea dell'Agenzia, non il consiglio di amministrazione - "di attivare ogni iniziativa possibile finalizzata al mantenimento verificando se vi siano le condizioni per consentire l'adozione di un piano di riassetto per il superamento delle criticità rilevate in ordine al mantenimento della partecipata, tenuto anche conto del contenimento dei costi di funzionamento che si riflette sulla quota annuale a carico dei soci, che non potrà subire alcun incremento e che dovrà essere coerente con i servizi offerti dall'Agenzia a favore degli enti soci; il piano di riassetto predisposto e approvato dagli organi societari" - quindi dall'assemblea dell'Agenzia, non dal Consiglio di amministrazione; dall'Assemblea dell'agenzia vuol dire dai soci - "dovrà essere adottato nei termini utili, entro e non oltre il mese di febbraio 2018" cioè si sarebbe dovuta celebrare presso l'Agenzia un'assemblea dei soci che avrebbe dovuto approvare un piano di razionalizzazione per evitare un'alienazione che era già stata disposta da questo Consiglio comunale nella stessa delibera, tant'è che si dice: "dovrà essere adottato nei termini utili, entro e non oltre il mese di febbraio 2018, per evitare l'alienazione della quota, da effettuarsi entro settembre 2018" cioè l'alienazione, per legge, deve avvenire nell'anno dall'avvio del piano di razionalizzazione. Il legislatore, con il Testo Unico sulle partecipate, ha disposto che obbligatoriamente si facesse il piano di razionalizzazione entro il 30 settembre 2017 e voi vi avete provveduto il 28, quindi prima della scadenza; avete disposto correttamente l'alienazione delle quote di queste due società perché non avevano i criteri e i requisiti necessari

per il loro mantenimento; avete comunque dato un'efficacia differita a questa alienazione a decorrere da marzo perché entro febbraio sarebbe dovuta arrivare una delibera dell'assemblea dei soci dell'Agenzia corredata da un piano di razionalizzazione, approvato dall'assemblea dei soci, asseverato dal Collegio dei Revisori dell'Agenzia. "Inoltre il piano di riassetto dovrà consentire all'Agenzia di rispettare i requisiti previsti dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 175/2016" che è il Testo Unico sulle partecipate.

Poi si diceva di procedere anche alla cancellazione della partecipazione di un'altra quota, cioè quella del Porto dei Normanni, e di "incaricare i competenti settori comunali di predisporre gli atti amministrativi per l'attuazione del presente provvedimento" - i competenti settori comunali in realtà non sono altro che il settore finanziario dove è incardinato il servizio partecipate - "in ossequio alla normativa vigente (articolo 10, comma 2, Testo Unico delle società partecipate), stabilendo che per gli adempimenti relativi all'alienazione della quota dell'Agenzia, gli stessi saranno avviati con decorrenza marzo 2018, fatta salva l'approvazione del piano di riassetto entro i termini di cui al punto 4". Significa che il Consiglio comunale già all'epoca aveva un emendamento, presentato dal Sindaco, che invece disponeva il mantenimento della quota del Patto, quell'emendamento, però, è stato ritirato dall'amministrazione, aveva un parere sfavorevole sotto il profilo tecnico e contabile. È stato ritirato e ne è stato formulato un altro nei termini in cui vi ho letto e cioè: possiamo alienare, ma l'alienazione avviene in maniera differita, a marzo, dando cinque mesi di tempo all'Agenzia per formulare non una bozza di proposta, ma una compiuta delibera assembleare dei soci che approvino un motivato e fondato piano di razionalizzazione. Tant'è che doveva essere corredata e asseverato dal parere del Collegio dei Revisori di quell'Agenzia, cioè non doveva essere una cosa proforma, tanto per far slittare l'alienazione, ma doveva essere una cosa ragionata, seria, fondata, tant'è che anche il Collegio sindacale di quell'Agenzia doveva esprimersi favorevolmente.

Nel frattempo è arrivata una proposta di bozza di riassetto, non, quindi, una delibera dell'assemblea dei soci dell'Agenzia corredata dal parere del Collegio dei Revisori. Il Sindaco ha inviato (con protocollo n. 17374 del 2 marzo 2018) la proposta di piano non solo ai due assessori Pansini e Gammarota, ma anche al dirigente del settore bilancio, al dirigente del settore attività produttive e al Segretario generale.

A fronte di questa nota, la sottoscritta ha formulato una relazione che dava conto della fondatezza o infondatezza, della bontà o meno di questa proposta o, per meglio dire, bozza di proposta di piano di riassetto. È stata dal me verificata, sia sotto il profilo formale che sostanziale, la non coerenza, la non rispondenza con quello che aveva prescritto questo Consiglio comunale nei cinque mesi precedenti. La relazione è stata indirizzata (con protocollo n. 17961 del 7 marzo 2018) al dirigente del servizio partecipate dottor Nigro, al responsabile del servizio finanziario e società partecipate dottoressa Cardo e per conoscenza al Sindaco, all'Assessore alle partecipate, all'Assessore alle attività produttive, al dirigente del settore attività produttive e al presidente del Collegio dei Revisori dei conti di questo ente.

Il dottor Nigro, alla luce di questa relazione, ha comunicato al Sindaco - e, per conoscenza, al Segretario, all'Assessore alle partecipate, all'Assessore alle attività produttive, al dirigente e al presidente del Collegio dei Revisori - la rassicurazione che "il settore programmazione economico-finanziaria" - lì dove, ribadisco, è incardinato il servizio partecipate - "avrebbe provveduto all'alienazione della quota di partecipazione così come disposta dal Consiglio comunale il 28 settembre 2017".

È stata poi comunicata, così come prescrive la legge, sia ai soci dell'Agenzia per l'Occupazione (con protocollo 30673 del 20 aprile 2018), sia ai soci del Consorzio Entechnos (con protocollo n. 30678 del 20 aprile 2018), la possibilità per i soci di esercitare il diritto di prelazione così come dispone la legge, altrimenti si hanno i tempi tecnici per procedere alla vendita, che comunque deve essere compiuta, come per legge, a settembre, per cui non si potevano non avviare, così come ha disposto lo stesso Consiglio comunale, da marzo le procedure, non

avendo ottemperato l'Agenzia come chiesto dal Consiglio.
Ho terminato.

PRESIDENTE:

Prego, consigliere Grimaldi, per la replica.

CONSIGLIERE GRIMALDI:

Grazie, Presidente. Presidente, una precisazione: per quanto riguarda il dirigente in sostituzione, solitamente, per la legittimità degli atti, va precisato chi si sostituisce. Glielo preciso perché lei ha precisato e l'ha dato per scontato di sostituire un altro dirigente, come se il legislatore dovesse conoscere che lei...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE GRIMALDI:

No, non mi faccia vedere nulla. Io non l'ho interrotta. Signor Segretario, mi ascolti, io voglio parlare molto serenamente perché vorrei far comprendere che cosa lei ha combinato, glielo dico molto serenamente. Io non l'ho interrotta, l'ho ascoltata amabilmente, quindi adesso lei mi ascolta. È stata anche delegata a parlare dal Sindaco perché lei in Consiglio comunale non può parlare. Io devo riprendere le mie funzioni. Finché sarò Consigliere comunale, io farò il consigliere comunale e lei faccia il Segretario generale.

Premesso che la prossima volta deve precisare chi sostituisce il dirigente, caro signor Sindaco, perché lo prevede la norma - quando sostituiamo qualcuno, va precisato - nel merito vorrei invitare i Consiglieri comunali a rileggere la delibera n. 33/2017 perché è falso che abbiamo deciso di differire la dismissione, non è così. Tra l'altro, il Segretario l'ha letta, però nella parte importante andava velocemente. Evidentemente il signor Segretario ha dimenticato che ogni termine che quest'aula ha deciso di deliberare ha un significato e ha un significato giuridico.

Quest'aula ha dato mandato al Comune di Barletta - che è rappresentato in questa procedura, Sindaco, dal Consiglio comunale, perché noi abbiamo il potere, ecco perché ci portate la prima proposta di dismissione, perché abbiamo noi il potere - non di differire, ma di verificare. Io le chiedo, Sindaco, chi doveva verificare se le condizioni stabilite dalla norma e poi dal Consiglio comunale si fossero realizzate con quella relazione o bozza, come la vogliamo chiamare, perché se è il Consiglio comunale che doveva fare questa verifica, quella delibera deve tornare in Consiglio comunale, dobbiamo decidere noi se si sono verificate o meno le condizioni da noi stabilite con la delibera n. 33, e, se non si fossero verificate, decidere la dismissione della quota di partecipazione del Comune di Barletta.

Invece è accaduto che evidentemente il dirigente in sostituzione, invece di fare un parere preparatorio a quella che dovrebbe essere la delibera del Consiglio comunale, ha deciso di sostituirsi all'organo collegiale più rappresentativo del Comune decidendo la dismissione, tant'è che nella lettera di questa nota protocollo decide anche, in base alla normativa, il valore della quota, decide i tempi di vendita, sempre in riferimento alla norma, dimenticando che molto probabilmente - ma io dico sicuramente - la competenza è di questo Consiglio altrimenti questa delibera non sarebbe venuta in Consiglio la volta scorsa, Sindaco, perché avreste potuto adottarla in Giunta o avrebbe potuto far adottare la dismissione al dirigente.

Quindi, Sindaco, io le chiedo con la domanda d'attualità: di chi è la competenza della dismissione? Se è di competenza di questo Consiglio, io ritengo che anche la verifica del realizzarsi di quelle condizioni sia di competenza di questo Consiglio, perché noi non abbiamo solamente differito i termini - è falso - noi abbiamo stabilito delle condizioni e la verifica di queste condizioni, secondo me, è di competenza di questo Consiglio comunale, pertanto quella delibera deve tornare in Consiglio e deve essere discussa, certo, con i pareri degli uffici

competenti. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie, consigliere Grimaldi.
Prego, la parola al Sindaco.

SINDACO CASCELLA:

Presidente, Consiglieri; questo è uno dei classici casi in cui ci si trova schiacciati tra l'incudine e il martello. Le sue affermazioni dialettiche, soprattutto sul ruolo del Consiglio comunale, mi trovano particolarmente sensibile, però voglio dirle - su questo c'era già un accenno nella risposta del Segretario comunale - che purtroppo temo che il Consiglio comunale abbia ben poco da poter verificare per il semplice motivo che il Patto territoriale non ha adempiuto quello che pure era stato sollecitato a compiere sul piano politico ed era stato sollecitato a compiere con le deliberazioni che questo Consiglio comunale e altri Consigli comunali avevano compiuto, questa è l'anomalia della situazione.

Io non so come si possa intervenire, però faccio presente che nonostante le sollecitazioni del Sindaco proprio sulla base di quel deliberato del Consiglio a che il Patto territoriale rispondesse e mettesse in condizioni di verificare la possibilità di una riconversione, trasformazione, adeguamento, riscoperta, riconquista del ruolo che il Patto territoriale ha nel territorio, il 22 febbraio scorso - praticamente alla scadenza del tempo fissato dalla legge che era il 28 febbraio - veniva presentato un piano; leggo testualmente la comunicazione che abbiamo ricevuto: "il piano di riassetto e sviluppo proposto punta a una rivisitazione complessiva della gestione dell'Agenzia che non può legarsi unicamente ad esigenze di mantenimento della partecipazione di alcuni Comuni soci, ma deve necessariamente trovare il favore della maggioranza degli stessi; in conseguenza di ciò, il documento proposto potrà essere asseverato dal Collegio sindacale solo dopo che l'assemblea dei soci si sarà espressa a riguardo". Le voglio dire che siamo alla data odierna e l'assemblea dei soci non si è ancora riunita.

Io invece - non voglio dire coerentemente perché è un'espressione ormai abusata, diciamo correttamente - ho preso il documento che mi era stato trasmesso e l'ho inviato all'ufficio partecipate e al dirigente preposto a questo compito perché fosse valutato. Credo che non sia un mistero che questa valutazione - io dico obbiettivamente, per forza di cose - non potesse essere altro perché quel documento che ci è stato inviato ripresentava, riproponeva vecchie soluzioni che si rivelano inadeguate al ruolo che pure il Patto territoriale dovrebbe avere e questo mi sono fatto carico di dirlo personalmente ai responsabili, alle rappresentanze sindacali e ai lavoratori.

Adesso non so sul piano procedurale come se ne possa uscire, però questa anomalia c'è e questa anomalia deve essere affrontata, con questa anomalia bisogna che ci si misuri tutti perché dobbiamo avere l'onestà di dire ai lavoratori e ai cittadini che quel Patto territoriale, in quelle condizioni, non corrisponde più alla missione istituzionale per cui era stato costruito e mi permetto di dire che forse l'intero territorio, non un certo numero di comuni, quelli residui, ma l'intero territorio ne avrebbe bisogno e da questo punto di vista, forse, molte cose mancano, non soltanto quelle di cui abbiamo discusso in questa occasione.

PRESIDENTE:

Grazie, Sindaco.
Prego, consigliere Grimaldi.

CONSIGLIERE GRIMALDI:

Scusate, io non volevo dilungarmi troppo. Sindaco, io l'ho seguita attentamente, però non voglio entrare nel merito perché nel merito vorrei aggiungere anche qualcosa, cioè che il piano di riassetto, per esempio, va fatto dal Comune, quindi probabilmente quella procedura adottata

dal Patto con la bozza del consiglio di amministrazione era tesa a concordare quella bozza con il Comune, a migliorarla eventualmente, per poi adottarla in assemblea. Però non voglio anticipare i temi del merito.

Io, Sindaco, capisco che la domanda che le ho fatto è procedurale, quindi magari interessiamo l'ufficio legale, perché se è come dico io e la delibera deve tornare in Consiglio comunale con un deliberato del Consiglio che verifichi che non vi siano i presupposti indicati dalla delibera n. 33, ne discuteremo in quella sede e anche nel merito, perché lei ha fatto un giusto riferimento, ovviamente, perché tutti abbiamo coscienza di quella che è la forza lavoro del Patto territoriale; stiamo parlando, mi sembra di 22 o 23 o 24 dipendenti, quindi mi sembra assolutamente necessario che se ne discuta in Consiglio comunale...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE GRIMALDI:

Sindaco, mi creda, io sono saltato dalla sedia quando ho visto questa paginetta e mezza che butta a mare il Patto territoriale in un secondo e mezzo. È possibile che nessuno abbia detto "interessiamo i Consiglieri comunali che hanno votato all'unanimità determinate condizioni per poter consentire al Patto di continuare o al Comune di Barletta di poter continuare a far parte del Patto territoriale"? Non ci credo. Siamo qui a discutere, ma secondo me non ne dobbiamo discutere, Sindaco; fissiamo un altro Consiglio e parleremo anche di questo e ne parleremo nel merito. Non è possibile liquidare la quota in una pagina e mezzo, per cortesia! Se siamo rappresentanti degli interessi diffusi, cerchiamo di approfondirle le cose perché un sano confronto, come diceva lei, probabilmente ci darà la possibilità anche di dare ulteriori idee al piano di riassetto, perché se tutti i Consiglieri intervengono - come è accaduto la volta scorsa quando siamo intervenuti in tanti - potremmo dare anche delle idee sia al Comune che al Patto territoriale per il piano di riassetto. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie.

Passiamo all'altra domanda d'attualità, presentata dalla consigliera Grazia Desario, che può esporre la sua domanda ad oggetto: "Delibera di Giunta comunale n. 77 del 19 aprile 2018". Prego, consigliera Desario.

CONSIGLIERA DESARIO:

Grazie, Presidente. Segretario, Sindaco, colleghi Consiglieri; l'oggetto riguarda la delibera di Giunta n. 77 del 19 aprile 2018.

Dall'esito della redazione del Piano comunale delle coste di cui alla sopraccitata delibera, si evince la macroscopica scomparsa dai conteggi di ben oltre 600 metri lineari di spiagge libere con servizi. Infatti, rispetto alla lunghezza utile dichiarata in metri lineari 4.940, è associata una lunghezza di costa libera, con e senza servizi, di 2.340, minore degli obbligatori metri lineari 2.964 calcolati nella misura minima del 60 per cento della costa utile così come prevede l'articolo 5.3 delle Norme tecniche di attuazione del Piano regionale delle coste.

Si tiene a precisare, inoltre, l'assoluta irrilevanza ai fini della fruizione pubblica delle spiagge libere n. 1 (Fiumara) poiché l'attuale improbabile spiaggia è totalmente privata in quanto la linea dividente demaniale si trova attualmente nel mare, delle spiagge libere n. 16 e n. 17, ridicole in profondità e inaccessibili ai cittadini, e della n. 18 (Spiaggia Verde) in quanto privata.

Infine, sorvolando sulla frettolosa approvazione della delibera, si sottolineano grossolani errori di denominazione e di numerazione degli stabilimenti balneari della litoranea di levante (Brigantino, Helios e Teti).

Tutto ciò premesso, chiedo all'Assessore o al dirigente di competenza se intendono revocare la delibera sopraccitata e anche la n. 78 onde effettuare le relative correzioni. Grazie.

PRESIDENTE:

Sindaco, risponde lei o delega l'Assessore alla risposta? Sindaco, la domanda d'attualità è rivolta a lei, delega l'Assessore a rispondere?

Prego, assessore Azzurra Pelle.

ASSESSORE PELLE:

Grazie, Presidente. Sindaco, Consiglieri e colleghi Assessori; la domanda d'attualità che pone la consigliera Grazia Desario in realtà pone delle riflessioni sicuramente utili alle analisi che l'amministrazione comunale deve fare. È così puntuale nell'aver rilevato alcune questioni di cui chiedere chiarimento, che noi ci siamo prontamente rivolti agli uffici, a tutti i settori che hanno contribuito alla redazione della proposta deliberata in Giunta, comunque una proposta di presa d'atto che è ancora una fase intermedia della procedura completa.

Chiaramente, come lei saprà, sono diversi gli uffici che hanno concorso questa volta, anche in virtù di un esempio noto che lei stessa aveva evidenziato tempo addietro quando avevamo fatto una prima bozza di Piano delle coste, sulla cui scorta questa amministrazione ha cercato di dare delle risposte per delle forme di valorizzazione della nostra fascia costiera, con la possibilità di mettere in valorizzazione le spiagge libere con servizi cosiddette, che comunque discendono da un'analisi e da un conteggio, come lei stessa cita nella sua domanda d'attualità, che è quello riferito alla linea di costa utile.

Più tecnicamente nel merito, abbiamo qui uno dei componenti del gruppo di lavoro intersettoriale composto dai vari uffici comunali, che nel merito potrà già cominciare a dare qualche risposta. Ad ogni modo, solo per dare più efficacia possibile alle questioni poste all'attenzione di questo Consiglio comunale e di questa amministrazione, vorrei riportare l'attenzione sul fatto che argomenti così tecnici e così puntuali hanno anche bisogno di un tempo e di una modalità più attenta, eventualmente anche di rianalisi o di rielaborazione.

Sulla possibilità di revoca mi sembra un po' prematuro potermi esprimere in quanto sicuramente gli atti sono ancora in fase di redazione e, come lei ben sa, i piani di settore hanno una procedura diversamente articolata, non sono dei semplici atti, ne abbiamo visti tanti in questi cinque anni, ma ad ogni modo facciamo tesoro delle attenzioni da porre ai provvedimenti, per cui nel merito cercheremo di dare una risposta laddove ci sarà consentito poter esporre anche attraverso una più puntuale precisazione che perverrà dagli uffici concorrenti.

Lascerei specificare meglio qualche appunto da parte dell'architetto Fuzio se il Presidente gli vuole concedere la parola. Grazie.

PRESIDENTE:

Assessore, però facciamo un'illustrazione veloce perché siamo nell'ambito di una domanda d'attualità. Prego, architetto.

Arch. FUZIO:

Buonasera a tutti. Sarò velocissimo. Ovviamente, come diceva l'Assessore, alcune richieste hanno bisogno di un po' più di tempo per essere approfondite, cioè quelle che riguardano approfondimenti di tipo tecnico relativi a dati che non sono elaborati da noi, ma che rinvengono da fonti diverse, come quelle relative al demanio o al catasto comunale, per cui abbiamo bisogno di un po' più di tempo per verificarle.

Però in linea di principio, dalle verifiche fatte in questo breve frangente che abbiamo avuto a disposizione, posso dirvi che rispetto alla questione principale, cioè quella della linea di costa utile, che è individuata dal Piano comunale delle coste, essa è articolata secondo le tre

destinazioni d'uso previste dal Piano regionale delle coste, che sono percentualizzate secondo quelle che sono le normative vigenti, cioè il 60 per cento della linea di costa utile è comunque demandato a spiaggia libera o a spiaggia libera con servizi. Le aree che, dal calcolo effettuato, vengono sottratte sono motivate dal fatto che sono presenti, sempre sulla linea di costa utile, delle fasce - ora non voglio entrare nel merito tecnico, poi, se volete, magari lascio un appunto - che sono di accesso alla spiaggia - si chiamano "fasce di spiaggia ortogonali al mare" - che dovendo essere di fruizione libera proprio perché servono per accedere alla battigia; non sono computate nella linea di costa utile, ma comunque fanno parte di quel perimetro che viene individuato numericamente.

Per quanto riguarda la questione relativa alla località Fiumara, se il tratto di costa sia privato o demaniale, la risposta ha bisogno di approfondimento. Vi dico, però, che quel tratto di costa è molto particolare perché, per motivi ovviamente temporali, la dividente demaniale è addirittura in mare, in acqua, quindi anche da quel punto di vista va approfondita la questione tecnica.

Per quanto riguarda gli errori riscontrati rispetto alla denominazione e numerazione dei lidi, degli stabilimenti balneari esistenti, cioè la ricognizione del cosiddetto stato giuridico, ci siamo affidati alle informazioni che derivano dal SID (Sistema Informativo Demaniale) che sono dati derivati, nel senso che è il Comune che carica sul SID questi dati e il SID li restituisce in formato editabile. Abbiamo verificato e quei dati sono quelli che sono attualmente forniti dal SID, quindi non ci sono errori. Probabilmente anche qui cercheremo di approfondire. C'è una ricognizione errata che attiene a un lido che dovrebbe essere in area privata, ma ci dovete dare un po' di tempo per approfondirlo. Comunque c'è coincidenza e rispondenza fra i dati del demanio e i dati inseriti nel Piano comunale delle coste. Tenete conto che per evitare questi possibili errori - i dati sono tanti - abbiamo allegato alla relazione tecnica che accompagna il Piano comunale delle coste le schede che derivano dal...

(Intervento fuori microfono)

Arch. FUZIO:

Perfetto, certo, ma non sono dati nostri, sono dati che derivano dal Sistema Informativo Demaniale, per cui noi li abbiamo solo riproposti e abbiamo cercato, solo per puntualizzare, ovviamente andando incontro a una richiesta dell'amministrazione, di ricalibrare le stesse modalità insediative attuali dello stato giuridico anche nel prospetto, nella pianificazione del Piano comunale delle coste, quindi probabilmente il disallineamento è lì, nella previsione, non nella ricognizione.

PRESIDENTE:

Grazie, architetto Fuzio.

La consigliera Desario può replicare; prego, Consigliera.

CONSIGLIERA DESARIO:

A me vengono un po' di dubbi. Procedere a un deliberato e poi dire oggi, in questa sede, "dobbiamo verificare", quasi ringraziandomi di aver fatto emergere questi errori, mi fa chiedere per quale motivo bisogna deliberare così frettolosamente. Non si può prima deliberare e poi eventualmente rettificare la delibera. È la seconda volta che avviene questo, è avvenuto già l'anno scorso sempre per quanto riguarda le spiagge libere attrezzate e ancora una volta, per la fretta di deliberare, vengono fuori ulteriori dubbi. Allora perché prima non viene studiato bene il Piano comunale delle coste e poi deliberato? È da rivedere, allora, visto che è da rivedere, non capisco perché questa delibera debba esistere; va revocata e va rifatta nuovamente con tutti gli accorgimenti che hanno detto l'architetto Fuzio e l'Assessore. Non credo che ci sia la necessità di deliberare quando ci sono comunque degli errori che voi stessi adesso dovrete verificare.

Resto di fatto comunque - ed è una cosa importante - che non viene rispettato il limite minimo che è quello del 60 per cento, questo è un dato di fatto. Io cercherò di studiare meglio quello che ha detto l'architetto per quanto riguarda le entrate per l'accesso alle spiagge, ma voi nel frattempo mi auguro che approfondiate meglio la delibera e se riuscite a revocarla io ve ne sarei grata. Grazie.

PRESIDENTE:

Assessore Pelle, prego, e poi chiudiamo.

ASSESSORE PELLE:

Una puntualizzazione è doverosa, grazie, Presidente. La verifica che l'amministrazione farà non è perché non l'abbia fatta prima. Come le ha ben specificato l'architetto Fuzio, sono dati pubblici di uffici pubblici che evidentemente potrebbero avere, come lei ha fatto presente, dei *vulnus*. Noi li abbiamo presi perché sono dati pubblici ufficiali, non potevamo certo intentarne altri. Sicuramente grazie per aver puntualizzato perché forse in questi cinque anni, quando vengono fatte le verifiche, le analisi, i tavoli congiunti interni ed esterni alle amministrazioni, evidentemente siamo umani e a qualcuno umano sarà sfuggito, se così è stato, ma la verifica noi la faremo rispetto alle cose che lei ci ha posto, non perché dobbiamo verificare, dopo che abbiamo fatto degli atti, quello che compiamo; noi lo facciamo nella legittimità di quello che la legge consente.

Il 60 per cento è assolutamente rispettato, anzi, è abbondantemente rispettato - ritengo assolutamente pleonastico parlare di questo - ed è il limite posto dal Piano regionale delle coste, assolutamente. Qualora potessimo avere del tempo maggiore per fare ulteriori approfondimenti, come questa amministrazione ha sempre dimostrato comunque di fare in virtù della trasparenza e della collegialità degli atti, mi fa piacere che anche *in limine mortis* questa attenzione venga comunque posta da tutti quanti. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie.

Abbiamo concluso con le domande d'attualità, passiamo al primo punto all'ordine del giorno.

Resoconto alla delibera consiliare n. 103 del 23 aprile 2018 avente ad oggetto: **L.R. 21/2008 Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana (DPRU) - Modificato in aggiornamento – Approvazione.**

PRESIDENTE:

L'assessore Azzurra Pelle può illustrare la proposta di delibera, prego.

ASSESSORE PELLE:

Grazie, Presidente. Questa proposta di delibera al Consiglio comunale per la modifica al Documento programmatico di rigenerazione urbana per la città di Barletta è una proposta che interviene in virtù di un completamento di procedura che a questa città potrebbe portare un beneficio di 5 milioni di euro perché l'amministrazione del Comune di Barletta ha partecipato a un bando della Regione Puglia riguardante l'asse prioritario 12 relativo allo sviluppo urbano sostenibile (SISUS) del POR-FESR 2014-2020.

In quell'occasione l'amministrazione ha provveduto ad attivarsi con un atto di indirizzo per dichiarare il proprio intento di voler partecipare a questa progettualità, a questa opportunità per il Comune di Barletta, per cui ha attivato le procedure richieste dal bando stesso.

Vincolo fondamentale era di selezionare e individuare l'autorità urbana, quindi ci siamo configurati e proposti alla Regione Puglia come autorità urbana che potrà proporre e anche poi seguire tutto l'iter procedurale fino alla realizzazione delle opere di questa proposta strategica, con il vincolo, posto all'interno del bando della Regione Puglia, di essere in possesso di un Documento programmatico per la rigenerazione urbana che costituisce un requisito indispensabile per attivare questo processo di programmazione. Pertanto l'amministrazione comunale ha attivato una serie di incontri partecipativi su quelli che potevano essere gli spunti che avessero come punto finale di arrivo una visione condivisa e partecipata della città per il suo sviluppo territoriale. Tra i mesi di giugno e luglio scorsi si sono tenuti questi incontri e devo dire con molta soddisfazione che è stata ampiamente partecipata la proposta e soprattutto la modalità con cui questa proposta finale si è configurata. Tutti gli uffici hanno concorso nella sua redazione insieme ai progettisti e la proposta definitiva e finale sostanzialmente è formulata da cittadini, associazioni di categoria e soggetti con cui già l'amministrazione comunale ha tessuto dei rapporti attraverso protocolli d'intesa.

Il 27 settembre questa proposta è stata illustrata pubblicamente. Tale proposta è stata, quindi, riapprovata in Giunta e portata all'attenzione della Regione Puglia partecipando al bando. Pochi giorni fa l'esito di questa proposta è stata una determinazione regionale in cui ci rilevano favorevoli inserendoci al quattordicesimo posto di una graduatoria che dà merito a questa proposta progettuale, pertanto potremmo essere beneficiari di 5 milioni di euro.

Una breve sintesi della proposta adesso verrà illustrata dal progettista in collaborazione dell'amministrazione, l'architetto Sgobba. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie, Assessore.

Sentiamo, allora, il progettista. Prego.

Arch. SGOBBA:

Questo programma, che segue un bando che la Regione Puglia ha emanato l'anno scorso, riguardava la definizione di un Programma di intervento di rigenerazione urbana attraverso la definizione di una Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile, cioè SISUS, che è un acronimo nuovo che definisce un sistema di intervento nel territorio abbastanza complesso, che però ha visto il Comune di Barletta presentare una proposta di alto livello, con un livello di

partecipazione, in particolare, molto importante, tanto da poter poi vedere il finanziamento. L'Assessore ha usato il condizionale, però in realtà il Comune di Barletta ha avuto questo finanziamento. Adesso deve non soltanto gestire questo finanziamento, quindi definire gli interventi che si andranno a realizzare all'interno di alcune tipologie di intervento che sono state definite, ma anche assumersi il ruolo di autorità urbana, che è un ruolo importante soprattutto se all'interno di questa definizione poi andranno a convergere ulteriori finanziamenti regionali.

La procedura è stata quella di una partecipazione partecipata. Nel caso specifico, a Barletta il programma è stato costruito a partire dai risultati della partecipazione. Sono state identificate delle tipologie di intervento, che peraltro erano già state definite dalla Regione che aveva dato degli indirizzi abbastanza precisi, e poi è stato definito un bando e sono state acquisite proposte da parte di soggetti privati.

Queste che vedete sono le localizzazioni delle proposte di intervento che sono state fatte da soggetti privati. Sono state presentate 26 proposte - che sono rappresentate nell'ambito che vedete - e in funzione di queste proposte è stata definita una strategia di intervento che si è incentrata su un'idea forte: fare un percorso inverso rispetto a quello che è stato fatto nel passato. Nel passato, per la storia, l'evoluzione urbanistica di questa città, Barletta ha avuto una serie di linee di separazione: la linea di separazione prima era quella della ferrovia, quindi c'erano gli interventi al di là della ferrovia e quelli al di qua della ferrovia, la città consolidata da una parte e la città di espansione dall'altra; altre barriere erano quelle di accesso al mare, in particolare verso il porto, con la presenza di una serie di strutture produttive che di fatto impedivano una relazione. Oggi la storia è cambiata, non c'è più la parte emarginata rispetto alla parte consolidata; le attività produttive che erano state realizzate sul porto, oggi non hanno più la stessa funzione e quindi è il momento in cui si può ripensare a qualcos'altro. L'idea di collegare questi spazi è stata alla base di questo intervento.

La Regione poneva una particolare attenzione alle analisi di contesto. Bisognava addivenire a una serie di punteggi in funzione dei caratteri sociali, economici, ambientali e urbani delle parti del territorio dove si andava a fare l'intervento. Identificare un territorio che rispettasse i criteri che la Regione aveva posto diventava un elemento importante per riuscire ad ottenere il finanziamento, quindi il target territoriale doveva essere analizzato con cura e con attenzione. Erano previsti 27 indicatori che bisognava cercare di verificare per capire se l'ambito territoriale fosse o meno all'interno dei parametri che la Regione aveva posto.

Poi la Regione ha posto quattro obiettivi tematici attorno a cui bisognava costruire il programma, al cui interno erano già definiti dei plafond finanziari, per cui le tipologie di intervento che si andavano a definire dovevano rispettare non soltanto le indicazioni di massima dei quattro obiettivi tematici che la Regione aveva posto, ma dovevano stare anche all'interno del plafond finanziario che era stato fissato, però non potevano essere identificati i singoli interventi, bensì le tipologie di intervento, perché gli interventi specifici verranno definiti dall'autorità urbana.

L'ambito di intervento è di DPRU. Il Comune di Barletta aveva già approvato nel passato un Documento programmatico di rigenerazione urbana. Il DPRU di partenza era stato costruito come sommatoria dei perimetri dei programmi di riqualificazione urbana che si erano sviluppati nel tempo (PRU, Contratto di quartiere, PIRP eccetera). Tutti questi interventi sono stati accorpati e sono diventati l'ambito di intervento del Documento programmatico di rigenerazione urbana già adottato, che è quello che vedete in scuro. Noi abbiamo aggiunto a questo perimetro quello che vedete in blu, che è la perimetrazione della rigenerazione urbana, o meglio, del programma di SISUS che è stato presentato adesso, che comprende una parte di aree del vecchio DPRU e ne aggiunge delle altre in funzione della localizzazione delle ipotesi che erano state presentate dai privati durante la partecipazione, quelle che erano state accettate dalla commissione e dai vari tavoli tecnici che ci sono stati. L'ambito di intervento del DPRU, quindi, è la somma di questi ambiti, cioè agli ambiti consolidati di riqualificazione urbana

(PRU, Contratto di quartiere, PIRP eccetera) si aggiunge l'ambito della rigenerazione che adesso abbiamo presentato.

La SISUS in generale punta a ricostruire il rapporto fra territorio edificato, città consolidata e porto con azioni mirate a superare le barriere esistenti. Il tema del SISUS è proprio quello di superare le barriere, costruire l'unitarietà della città - che nel tempo è rimasta sempre inalterata con queste barriere che non sono state mai rimosse - prevedendo tutta una serie di interventi che riuscissero a far superare le barriere fisiche, architettoniche, sociali e anche delle proprietà che rendono difficile il processo di ricongiungimento, che era l'obiettivo principale di questo programma. Le simbologie che vedete evidenziano questa volontà di partire dal porto e arrivare direttamente alla zona di espansione della città, cioè all'ex distilleria, alla zona di 167, all'area PEEP che è dalla parte opposta del porto.

Gli interventi, gli obiettivi specifici sono innanzitutto di rafforzare la dotazione di impianti sportivi di base - perché c'è stata una forte richiesta da parte di operatori del settore - di riattivare e riutilizzare gli impianti sportivi che in gran numero sono presenti all'interno di quest'area e che non sono utilizzati...

(Intervento fuori microfono)

Arch. SGOBBA:

Sì, li leggo, ma ve li posso dare; se volete, ve li leggo tutti, però diventa abbastanza noioso...

(Intervento fuori microfono)

Arch. SGOBBA:

Va bene, allora ve li leggo in maniera specifica.

Abbiamo interventi che riguardano l'efficientamento energetico di edifici pubblici, cioè palestre e auditorium delle scuole. Abbiamo svolto l'azione di prevedere una serie di risorse che servono ad efficientare palestre e auditorium delle scuole rendendo possibile l'utilizzo di questi spazi anche al di fuori dell'orario scolastico creando una loro autonomia energetica e anche di accessibilità, in maniera che possano diventare un supporto alle attrezzature sportive di quartiere e per la città intera...

(Intervento fuori microfono)

Arch. SGOBBA:

Nel caso specifico, per le scuole, nessuno; per quanto riguarda invece altri tipi di intervento, poi lo vedremo. Ripeto, quello che vi sto facendo vedere adesso è quello che abbiamo trasmesso in Regione perché esisteva l'indicazione precisa che in questa fase non bisognava presentare l'elenco degli interventi, bensì una risposta alla tipologia degli interventi. Noi abbiamo già, nella nostra analisi, definito gli interventi in maniera più specifica, ma questo ci riserviamo di definirlo in una fase successiva...

(Intervento fuori microfono)

Arch. SGOBBA:

Sì, adesso lo spiego qual è intervento dei privati.

In pratica la procedura futura - anticipo una *slide* che verrà dopo - è questa: il Comune di Barletta diventa autorità urbana, è come se si doppiasse in due parti: da una parte ci sono gli uffici che si occuperanno della scelta e della definizione degli interventi in modo che siano coerenti le azioni previste dal programma operativo regionale, dall'altro lato una parte del

Comune di Barletta è quella che poi dovrà operativamente fare le gare e realizzare le opere fino in fondo. È come se fossero due soggetti dove uno controlla l'altro e nessuno deve avere commistioni con l'altro. È un'articolazione piuttosto complessa, che un po' è stata sperimentata nel passato per quanto riguarda la vecchia programmazione, in particolare i PIT, in cui c'era una struttura organizzativa indipendente dagli enti pubblici, dai comuni, che gestiva le risorse finanziarie ed era in grado di formulare un programma coerente con le misure e le azioni previste dal programma operativo e presentarlo in Regione. Era una specie di struttura di mediazione tra l'ente locale e la Regione che erogava il finanziamento, che garantiva, da una parte, la coerenza degli interventi e, dall'altra, la certezza e la correttezza della spesa, che è quello che questo piano richiede di fare.

Forse è un po' troppo per la dimensione economica dell'intervento, i PIT gestivano da 60 a 100 milioni di euro, qua stiamo ragionando soltanto di 5 milioni di euro, però in un incontro di presentazione di questi piani in cui ha partecipato anche l'assessore Piscichio, lui ha evidenziato la possibilità che insieme alla creazione di questo organismo di autorità urbana si possano catalizzare altri finanziamenti. Se si ha un soggetto che è in grado di gestire queste risorse e la Regione ha difficoltà a spenderle, è molto facile che si utilizzi questo canale per cercare di accelerare la spesa. Tra parentesi, qualcosa del genere è già avvenuto perché la prima dotazione finanziaria era poco superiore ai 100 milioni di euro e già ne sono stati assunti altri 60 e altri 60 sono prossimi ad essere erogati, quindi significa che attorno a questo tema e attorno a questa organizzazione la Regione sta pensando e sta investendo danaro.

Poi abbiamo interventi per l'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane, che sono completamento e messa in sicurezza di percorsi ciclo-pedonali e riqualificazione e messa in sicurezza di aree e percorsi per l'eliminazione di barriere architettoniche. Qua siamo intorno ai 660 mila euro...

(Intervento fuori microfono)

Arch. SGOBBA:

Tutto questo è denaro pubblico. La partecipazione dei privati è nella gestione di quello che si andrà a fare...

(Intervento fuori microfono)

Arch. SGOBBA:

Esiste un problema: quando un ente pubblico realizza un'opera, il giorno dopo bisogna gestirla, bisogna gestire il servizio. C'è qualcuno che già si è proposto per la gestione di questi servizi, soprattutto per le strutture sportive, ha già anticipato una sua volontà di investire, quindi è facile che se i soldi verranno dati per recuperare un impianto sportivo e c'è già qualcuno che si è candidato per gestire questo servizio, questo può essere un buon viatico per dire che quando si farà la procedura di evidenza pubblica per trovare il soggetto, qualcuno parteciperà e quindi non soltanto si spenderanno i soldi per mettere a posto un'opera, ma ci sarà anche qualcuno che garantirà il servizio all'intera collettività senza che si aggravi con costi aggiuntivi l'ente pubblico...

(Intervento fuori microfono)

Arch. SGOBBA:

Lei ha citato un esempio emblematico. Probabilmente, se si fosse fatta prima una procedura di questo genere e poi si fosse verificata la volontà o meno di trovare dei soggetti, forse non si sarebbe presentato nessuno e anziché fare quel tipo di struttura se ne sarebbe fatta un'altra. Per

la mia esperienza, ho capito un principio importante: non è sufficiente realizzare le opere pubbliche, ma è indispensabile far partecipare, probabilmente già nella fase di progettazione o della scelta del servizio, chi poi quel servizio lo deve gestire, altrimenti c'è il rischio che si realizzi un'opera pubblica e che questa il giorno dopo diventi solo un onere per l'ente pubblico perché deve fare la manutenzione senza che nessuno ci voglia entrare dentro. Probabilmente la Comunità Europea, per andare avanti in questa direzione, chiede che si faccia una verifica prima della partecipazione in maniera tale da evitare di fare scelte...

(Intervento fuori microfono)

Arch. SGOBBA:

Perché mi attribuisce cose che non ho detto e che non ho nemmeno pensato?

(Intervento fuori microfono)

Arch. SGOBBA:

Va bene, però è un'estremizzazione che non fa parte né della logica del modo di erogare i fondi comunitari, né tantomeno della filosofia con cui abbiamo fatto questo intervento...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Consigliera, non sentiamo la domanda se non attiva il microfono.

Arch. SGOBBA:

Io suggerirei questo, tanto ci sono altre due *slide* e ho finito: poi eventualmente entriamo nel merito delle questioni così forse è più facile.

PRESIDENTE:

Così anche i cittadini sentono la domanda che viene fatta.

Arch. SGOBBA:

Diciamo, in sintesi, che la SISUS punta a rafforzare la dotazione di impianti sportivi di base, potenziare il sistema dei passaggi ciclo-pedonali di connessione urbana, valorizzare il territorio costiero e recuperare immobili pubblici a fini sociali. Questi sono gli obiettivi principali.

Gli interventi sono per 5 milioni di euro, poi noi abbiamo costruito un piano finanziario inserendo degli interventi già propri della programmazione comunale, che erano coerenti e sinergici a questi interventi, per altri 7 milioni 800 euro.

L'obiettivo principale è superare le barriere fisiche, architettoniche, sociali e proprietarie.

Per quanto riguarda la localizzazione delle tipologie di intervento, si intravedono in queste tavole. Ricordo che queste *slide* le abbiamo già pubblicate sul sito perché sono le stesse di quando abbiamo fatto un incontro pubblico in cui c'era il Sindaco, in cui abbiamo presentato il documento alla cittadinanza, erano le stesse tavole e sicuramente sono state inserite nel sito. Allora era un auspicio che questo intervento potesse essere valutato positivamente, oggi diciamo che siamo a consuntivo e possiamo dire che questo intervento è stato recepito ed è stato accettato, quindi si porterà avanti. In queste tavole vedete che sono indicate tutte le tipologie di intervento, sia le proposte private che le proposte pubbliche, in maniera precisa, in maniera abbastanza articolata; le potete vedere direttamente sul sito dove potrete leggere tutto quello che abbiamo previsto.

Il 16 ottobre abbiamo presentato questa proposta alla Regione. La proposta è stata ammessa a

finanziamento con 5 milioni di euro. Il Comune di Barletta diventerà autorità urbana. Lo ripeto, questo è un concetto importante: teoricamente l'autorità urbana è quella che gestisce risorse finanziarie ed è un organismo intermedio tra la Regione e i comuni. Se questo processo va avanti e la Regione intende portarlo avanti e si decide di investire nel vecchio asse città, che è quello delle rigenerazioni attuali, questo diventa un elemento molto importante per l'utilizzo di risorse comunitarie.

Le autorità urbane individuate saranno designate come organismo intermedio tra la Regione e i soggetti beneficiari. La SISUS indica le tipologie degli interventi che si prevede di realizzare in coerenza con gli obiettivi tematici che la Regione ha posto, mentre gli interventi specifici saranno definiti in questa fase, cioè in questa fase la parte del Comune di Barletta che si occuperà di essere autorità urbana vaglierà, tra tutte le proposte di intervento, tra tutte le proposte che hanno presentato i soggetti privati, tra tutte le indicazioni che sono venute fuori, gli interventi che sono coerenti con le tipologie di intervento che la Regione ha posto e con la strategia che è stata ritenuta valida dalla Regione. Definiti questi interventi, la parte del Comune di Barletta che si occupa della realizzazione delle opere farà partire i bandi e le gare per fare i progetti definitivi e poi per trovare le imprese che realizzeranno queste opere e fare anche le gare per trovare i soggetti che poi si candidano a gestire questi servizi.

È un processo innovativo che è stato fatto in altre realtà territoriali con programmi più corposi rispetto a quelli che noi stiamo gestendo adesso con queste risorse, però nulla vieta, anzi, l'auspicio è che, creata questa organizzazione, si possa diventare il soggetto e l'interlocutore privilegiato della Regione per la spesa pubblica con fondi comunitari. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie, architetto Sgobba.

Togliamo la videata così, se ci sono dei Consiglieri iscritti a parlare, posso vedere l'ordine di iscrizione.

Può parlare la consigliera Campese che si è prenotata. Prego.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Presidente, non mi sono iscritta per fare l'intervento, che mi riservo di fare dopo, adesso ho bisogno di acquisire alcuni dati. Vorrei sapere intanto la partecipazione del privato in cosa si concretizza in termini di partecipazione alla spesa. Vorrei sapere se si crea, per il privato che ha fatto la proposta, una sorta di diritto di prelazione, cioè se nel momento in cui si dovesse realizzare l'opera così come proposta dal singolo soggetto proponente, quel soggetto ha diritto di prelazione. La cosa che mi interessa sapere è questa partecipazione, al di là della proposta, in cosa si concretizza economicamente.

PRESIDENTE:

Prego, architetto.

Arch. SGOBBA:

I privati - adesso ho visto l'elenco - sono 26. Vediamo come è avvenuta la procedura. Il Comune di Barletta ha pubblicato un bando per chiedere manifestazioni di interesse ad operatori di vario genere, dando degli indirizzi che erano quelli conseguenti ai quattro obiettivi tematici che la Regione ha dato come fondamento delle proposte di intervento. Sono arrivate 26 candidature. Questa fase non l'ho seguita materialmente, quando sono arrivato si era già conclusa, però si tratta di 28 società (c'è l'elenco, vanno da Aequilibrium a APICE, Amici della Fiumara, associazioni dilettantistiche sportive, AVIS, Barletta Beach Soccer fino alla Confindustria) che hanno orientato l'intervento, cioè delle persone, delle associazioni, delle strutture si sono candidate a fare qualcosa e questo significa che c'è un interesse in quella

direzione. Un interesse, ad esempio, nel riutilizzo di impianti sportivi abbandonati diventava un elemento importante attorno a cui cominciare a ragionare. Poi non è che quello ha condizionato la proposta, ma si è cominciato a discutere e la discussione è stata politica e tecnica. Loro hanno fatto queste proposte e quindi sono state identificate delle tipologie di intervento.

Io potrei anche dirvi già dove un intervento abbiamo ipotizzato che possa essere realizzato, faccio un esempio: prima ho parlato della tipologia riguardante la ristrutturazione edilizia di palestre e auditorium di edifici scolastici finalizzata all'efficientamento energetico, alla gestione intelligente dell'energia con il controllo dei consumi e la produzione energetica da fonti rinnovabili; esisteva il problema che le palestre non venivano date all'utilizzo esterno perché l'impianto era collegato all'impianto generale della scuola per cui dare la palestra a un'associazione significava avere dei costi insostenibili per la scuola; da questa esigenza manifestata un po' da tutti è nata l'opportunità di dire: bene, mettiamo dei soldi per efficientare questa parte della scuola (la palestra o l'auditorium) in maniera che possa essere autonoma e abbiamo identificato quattro interventi che sono: efficientamento energetico della scuola Fraggianni di via Vitrani, efficientamento energetico della scuola di via Botticelli, efficientamento energetico della scuola Renato Moro ed efficientamento energetico della scuola Dimiccoli in via Mura del Carmine; questi sono degli interventi possibili. La decisione di quali scuole scegliere sarà oggetto dell'attività dell'autorità urbana.

Per quanto riguarda il diritto di prelazione, questa è una decisione che dovrà essere presa dall'autorità urbana. Io esprimo un mio parere personale su questo punto: sicuramente bisognerà fare una procedura di evidenza pubblica perché la legge prevede che si faccia così; al limite, forse, a parità di offerta, a parità di condizioni, una prelazione per chi ci ha dato una mano a formulare la proposta potrebbe essere giusta, però è una mia opinione personale, sicuramente poi il tutto dovrà essere verificato dall'autorità urbana che da domani dovrà cominciare a dare sostanza a questa ipotesi di intervento. Ripeto, potremmo anche vedere le altre tipologie di intervento e anche l'intervento che noi abbiamo previsto come possibile discutendone con gli uffici che conoscevano bene la questione.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA CAMPESE:

La domanda che ho fatto è: la partecipazione dei privati si concretizza economicamente in una partecipazione economica alla realizzazione di alcune opere oppure si sta parlando solo di denaro pubblico? Questo, secondo me, non è un elemento di poco conto. Inoltre, delle 26 domande che sono state presentate, delle 26 candidature, ce n'è stata qualcuna che è stata esclusa o sono state accettate tutte? Anche questo è un altro elemento comunque di riflessione, di valutazione. Grazie.

PRESIDENTE:

Architetto, può rispondere, precisare?

Arch. SGOBBA:

Io non facevo parte della commissione, posso soltanto parlare da persona informata dei fatti nel caso specifico. Nel caso specifico, da quello che so, tutte le proposte sono state accettate e quindi non ne è stata esclusa nessuna.

Per quanto riguarda la questione finanziaria, nel piano non abbiamo previsto un elemento di partecipazione finanziaria da parte di soggetti privati come elemento importante. Le varie proposte che sono state presentate con il bando che è stato fatto all'inizio non erano coerenti fra loro, alcune indicavano delle cifre pubblico-privato, ma in maniera non chiara e non vincolante. Nel passato, tanto per fare un esempio, quando abbiamo fatto dei programmi insieme, la

proposta dei privati doveva essere garantita da una fideiussione, doveva essere certa ed era oggetto di un bando di gara, per cui chi aveva offerto di più aveva più punteggio. Nel caso specifico non c'era nulla di tutto ciò, c'era una proposta in cui qualcuno diceva: io vorrei gestire quell'impianto sportivo, mi candido a fare questa cosa, questo intervento potrebbe determinare un esborso finanziario di una certa cifra. Tutti questi dati noi li abbiamo presi e li abbiamo lasciati lì, non fanno parte del piano economico-finanziario del programma. Anche se le ho detto che noi saremmo interessati a far gestire quel tipo di servizio, queste proposte le abbiamo intese come un auspicio, come una volontà da parte di operatori di realizzare quell'opera. Tutto quello che riguarderà la partecipazione finanziaria da parte di soggetti privati o le garanzie che poi questo intervento lo facciano nella maniera migliore possibile, è tutto demandato alla fase attuativa che è quella che si svilupperà da questo momento in poi.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Architetto, può specificare meglio così concludiamo il quesito che era stato posto dalla consigliera Campese oppure andiamo avanti?

Arch. SGOBBA:

Vorrei rispondere. L'Assessore mi ha detto che forse non mi sono spiegato bene ed è così sicuramente. Questo piano è molto diverso rispetto a quelli del passato. In quelli del passato bisognava presentare i progetti e dovevano essere dei progetti definitivi, esecutivi delle opere, per cui si doveva capire esattamente cosa si realizzava e quanto si realizzava. Questo piano vietava la presentazione di progetti di qualsiasi genere, vietava addirittura l'indicazione dell'intervento, per cui noi non abbiamo scritto che il programma di efficientamento riguarda quelle quattro scuole perché non era possibile scriverlo. Questo programma tendeva a definire, anzi, ad estrapolare, a far venire fuori una strategia di intervento all'interno del territorio. Diciamo che la nostra strategia ha riguardato un indirizzo attorno a cui c'era la possibilità che si potesse coagulare un interesse da parte di un soggetto privato. Non veniva chiesto di specificare né l'ambito, né gli edifici dove questo intervento si andava a realizzare, né tantomeno il soggetto privato e l'apporto del soggetto privato. Stiamo ragionando di strategia, questo è ciò che doveva venir fuori da questo piano.

Tutto quello che voi giustamente state evidenziando - c'è il privato? quanto mette? cosa farà? che diritto ha? - non faceva parte di quello che veniva richiesto dal bando regionale, anzi, era espressamente vietato indicarlo. Quello che doveva venire fuori era una strategia, condivisa dal territorio, di sviluppo di una parte di questo territorio ed è quello che è stato valutato dalla Regione. Da questo momento in poi, definita questa strategia - che noi sinteticamente abbiamo definito come "superare le barriere" - si tratterà di costruire questa strategia con obiettivi e azioni specifiche e con l'identificazione dei soggetti che poi contribuiranno a raggiungere questi obiettivi specifici.

PRESIDENTE:

Grazie.

È prenotata la consigliera Rizzi Francabandiera, prego.

CONSIGLIERA RIZZI FRANCA BANDIERA:

Vorrei un chiarimento, architetto. Siccome lei per due volte ha parlato di campi sportivi abbandonati, a Barletta quali sono i campi sportivi abbandonati di cui noi siamo dotati in questa città?

PRESIDENTE:

Prego, architetto.

Arch. SGOBBA:

Abbiamo messo il completamento e la riqualificazione dell'edificio PalaDisfida per lo sport di base (palestra, laboratori sociali e aule didattiche) e poi il risanamento statistico e la ristrutturazione funzionale degli spazi ricreativi della struttura sportiva "Lello Simeone" a servizio di associazioni sportive giovanili e della scuola, con un ulteriore cofinanziamento comunale. Questi sono i due interventi, anche se, ripeto...

(Intervento fuori microfono)

Arch. SGOBBA:

Parliamo di impianti perché c'è un campo sportivo che è quello del "Lello Simeone" e poi c'è l'edificio PalaDisfida, però attorno a questi due impianti abbiamo previsto una serie di risorse che cercano di liberare almeno quattro palestre di scuole per dare la possibilità che vengano utilizzate anche per attività di base al di fuori dell'orario scolastico.

PRESIDENTE:

Sentiamo il consigliere Cannito, prego.

CONSIGLIERE CANNITO:

Se non ho capito, architetto, la proposta della Regione è "abbiamo dei soldi, diteci come volete spenderli" e avete accolto delle proposte sulla base di incontri partecipati.

PRESIDENTE:

Però, forse, perché non facciamo un discorso...? Altrimenti...

CONSIGLIERE CANNITO:

No, è importante, perché non è a noi noto questo aspetto, almeno a me personalmente non è noto, e se non è noto a me come consigliere comunale, credo... non so se altri ne fossero a conoscenza, ma io sono completamente a digiuno di questa proposta e siccome la devo votare...

Arch. SGOBBA:

Questo bando è stato molto sofferto perché a mio avviso era troppo complesso per la dimensione dell'intervento, infatti ha comportato un grande sforzo e un grande dispendio di energie da parte di tutte le realtà territoriali; tutte hanno dovuto fare uno sforzo immane perché il bando era molto complesso perché era calibrato su dimensioni finanziarie molto più ampie rispetto a 5 milioni di euro. Però posso dire che la Regione ha fatto una scelta diversa. Nel passato probabilmente succedeva quello che lei ha detto, oggi invece non è stato così, cioè la Regione ha voluto vedere la strategia di intervento, non dove mettere i soldi, ma qual è la nostra strategia. Fare tutto il piano è stato un lavoro complicatissimo perché, ripeto, bisognava analizzare 26 indicatori statistici per riuscire a definire la realtà dell'ambito di intervento, però alla fine la Regione ha voluto e ha ragionato sulla strategia di intervento, quindi non è stata una somma di proposte o di richieste, ma una strategia di intervento che il territorio si vuole dare per cambiare, per dare un'inversione rispetto alla situazione esistente e su quello si è incentrata la valutazione.

PRESIDENTE:

C'è il consigliere Grimaldi...

CONSIGLIERE CANNITO:

No, la discussione è interattiva perché credo che possa essere utile a tutti anche avere informazioni di questo genere, quindi non è un intervento il mio, è una necessità per elaborare un convincimento che poi si tradurrà eventualmente in voto.

Intanto io non ho capito bene - perché voi architetti siete un po' complicati per noi poveri Consiglieri comunali, vi chiedo scusa, ma in quello che dite c'è un po' di filosofia, un po' di ottimismo eccetera, mi perdoni - come superare le barriere e ricucire la città. Io avevo pensato a degli strumenti che collegassero davvero la città, come i sottopassi, i sovrappassi, perché lei parte dal porto e va nel cuore della città e siccome dal porto al cuore della città ci sono realmente delle barriere architettoniche, io avevo pensato che questi 5 milioni fossero utilizzati per questo tipo di situazioni, per esempio per deviare il traffico camionale dal porto in altre parti, poi invece mi trovo a fare altre considerazioni, vedo che le società sportive sono abbastanza attive, quindi hanno dato il loro apporto.

La cosa che più mi preoccupa, però, al di là di tutto, è l'autorità urbana. L'autorità urbana è composta da chi, chi sono i membri di questa autorità urbana? Non è che facciamo un altro carrozzone all'interno del carrozzone? L'autorità urbana dovrebbe essere composta da chi e dovrebbe essere deliberata da chi? Su questo si apriranno altre discussioni notevoli rispetto a chi dovrà far parte dell'autorità urbana perché ognuno vorrà metterci il suo ingegnere, il suo l'architetto eccetera. Mi perdoni il termine, è un altro... evito di dire il mio pensiero in maniera proprio prosaica. Tutto questo, secondo me, comporterà un ulteriore appesantimento burocratico che rallenterà le procedure.

Poi ho un'altra domanda. È vero che ci sarà l'evidenza pubblica per affidare un bene pubblico a un soggetto - penso che non si possa fare diversamente, cioè con un'assegnazione diretta, si dovrà fare per forza una gara di evidenza pubblica - ma a parte i problemi della fidejussione, che credo siano tutte cose che verranno dopo, veramente ho grandi difficoltà a capire la progettazione perché lei parla di non progettazione, cioè dice che non ci sarà più una progettazione esecutiva e definitiva; che vuol dire questo, che la progettazione sarà fatta dalla Regione? Sarà fatta da chi, dall'autorità? Sarà una proposta? Il soggetto attuatore chi sarà, chi spenderà questi soldi? Questo è molto importante perché lei ha detto che uno dei vantaggi di questo progetto è che non ci saranno progetti esecutivi e definitivi e quindi come si procederà?

PRESIDENTE:

Facciamo così adesso: diamo la parola al consigliere Pierpaolo Grimaldi che è prenotato già da tanto, l'architetto ha preso comunque appunti, così abbiamo una discussione più completa. Prego, consigliere Grimaldi.

CONSIGLIERE GRIMALDI:

Grazie, Presidente. Anch'io vorrei solamente un chiarimento. Siccome si faceva riferimento agli impianti sportivi e in particolar modo l'architetto faceva riferimento al "Lello Simeone", volevo capire come si concilia questo tipo di procedura - anche se poi avverrà l'evidenza pubblica per l'eventuale assegnazione - con l'inserimento del "Lello Simeone" - lo chiedo agli Assessori, non voglio ricordare male - nel piano triennale delle opere pubbliche, perché lo abbiamo inserito proprio in Consiglio comunale nel piano triennale delle opere pubbliche, quindi con una previsione di spesa da parte del Comune, quindi vorrei comprendere come si intersecano le due situazioni.

PRESIDENTE:

Se non ci sono altre domande, sentiamo... Sindaco, vuole intervenire ora e poi l'architetto ci dà...? Va bene, allora diamo la parola al Sindaco. Prego.

SINDACO CASCELLA:

Come vuole, Presidente, come volete voi. Io tengo sempre a distinguere gli aspetti tecnici, gli aspetti di competenza da quelli politici e mi preme sottolineare in questa occasione un dato, consigliere Cannito. Il dato è - lo ricordava prima - che la Regione Puglia, certo, ha delle risorse da distribuire, però queste risorse una volta tanto ha deciso non di distribuirle, così, ma sulla base di una strategia o perlomeno di chi era capace di proporre una strategia. Tant'è che c'è stato un bando, hanno partecipato tanti comuni e non tutti i comuni, anche a noi vicini, sono riusciti ad avere questo risultato, questo è un punto importante. È stata valutata, quindi, la strategia, se c'era questa strategia, ed evidentemente il Comune di Barletta è stato in grado di esprimere una strategia che sapesse coniugare la rigenerazione di aree urbane con il superamento di condizioni di emarginazione sociale.

La questione dello sport deriva esattamente da questo, cioè lo sport è una pratica sociale, è un'esigenza, è un bisogno sociale particolarmente diffuso, eppure noi sappiamo che tanta parte del patrimonio pubblico è rimasta incompiuta e ha bisogno di interventi per essere portata a compimento, per essere restituita alla cittadinanza, per essere usata dai cittadini, dai nostri ragazzi, dai giovani. Per poter essere usata, però, ha bisogno anche di essere gestita e qui interviene il rapporto tra il pubblico e il privato perché noi sappiamo benissimo che al pubblico non si può chiedere tutto; si può chiedere una visione, una programmazione ed è quello che questa amministrazione ha cercato di fare; si può chiedere una strategia, si può chiedere persino una visione.

In uno dei momenti di incontro con i soggetti proponenti interventi che abbiamo tenuto nell'ex sala del Consiglio comunale, ad un certo punto si è posto un problema per quanto riguarda l'edificio di Santa Lucia, dove abbiamo un problema strutturale perché è crollata una parte dell'edificio e quella struttura è abbandonata così da chissà quanto tempo. È un patrimonio culturale e storico di grande valore. Attorno c'è l'ex Enaip dove erano stati costruiti degli spazi su cui c'erano delle richieste, persino di farci centro sanitario o altre cose per recuperare quelle strutture. Noi abbiamo detto: benissimo, anziché andare a inseguire questo o quello perché poi questo non ci consente di affrontare il problema vero del recupero di tutta quella struttura, sapendo benissimo che se andiamo a mettere mano all'ex Enaip probabilmente adesso non avremmo più il permesso della Soprintendenza, siamo in grado, utilizzando questo strumento, facendoci valere come autorità urbana, come amministrazione che è in grado di contemperare i diversi interessi, siamo in grado come amministrazione civica, come comunità che vuole valorizzare una sua parte di patrimonio, di mettere insieme queste cose, il patrimonio pubblico e verificare chi è in grado poi di contribuire, di partecipare al risanamento? In questo caso noi non dovremmo ritagliare una parte del finanziamento per rimettere mano alle mura dell'ex Enaip oppure per rifare le opere di consolidamento - perché è soltanto questo che siamo riusciti a fare lì - ma potremmo creare una casa dell'accoglienza, come a suo tempo aveva proposto la consigliera Annetta Francabandiera, allora assessore.

Abbiamo avuto la disponibilità dell'uno e dell'altro a misurarsi con questo modo diverso di concepire la Cosa pubblica. Io credo che questa visione sia stata riconosciuta con l'esito di questo risultato. Io non so se saremo capaci poi di tradurla nella realtà; considerati certi spettacoli a cui abbiamo assistito negli ultimi tempi, certe rincorse, certe fughe in avanti, indietro, di lato, non lo so, lo dico con molta sincerità. I timori di cui si parlava li posso avere io per primo, però questa è una sfida. Non abbiamo 15 milioni di euro che si possono utilizzare, abbiamo molto di più; abbiamo un investimento da fare nella città che altro che andare a inseguire piani di opere pubbliche triennali che sempre si ripetono perché sono sempre lì e le risorse non bastano mai perché prevedi 400 mila euro e poi si scopre che ce ne vogliono 500 mila, quindi rallenti, blocchi, abbandoni oppure li metti da un'altra parte. Questa volta si può fare in modo diverso per chi ci sarà e ne sarà capace. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie, Sindaco.

Prego, consigliere Cannito.

CONSIGLIERE CANNITO:

Questo piano è lodevole, ci mancherebbe. L'ansia di noi Consiglieri comunali è proprio di vedere realizzato il tutto, quindi il nostro desiderio è di sapere attraverso quali procedure, che non siano pesanti, si possa raggiungere il risultato. Ci mancherebbe, tanto di cappello alle associazioni sportive che hanno prospettato le loro esigenze e che noi ovviamente socializziamo, però il nostro desiderio è non di ritornare alle opere triennali che vengono finanziate eccetera, ma la nostra ansia è sapere: ci sono procedure fattive? A me non interessa chi sarà o chi non sarà che gestirà l'opera pubblica, l'importante è che si è arrivi al traguardo.

SINDACO CASCELLA:

C'è una proposta delle associazioni sportive che noi abbiamo costretto a mettersi insieme affinché le opere incompiute possano essere portate a compimento e si possa fare una scuola dello sport, si possano fare le sedi delle associazioni sportive suddivise tra di loro. Il punto qual è? È che quando si andrà a fare il progetto, non si andrà a fare soltanto il progetto tecnico. Il progetto, per essere finanziato, a quel punto, dalla Regione, dovrà essere accompagnato anche da un piano di gestione e il piano di gestione non lo farà un privato, non lo farà un'associazione - nella mia visione delle cose, poi non so nella visione del Sindaco e dell'amministrazione che verrà dopo - ma dovranno farlo tutte le associazioni assieme, dovranno mettersi assieme e compiere quel saldo di qualità con quello spirito di comunità di cui tanto spesso ho parlato e che in questa città fa fatica a concretizzarsi.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Non la sentiamo a microfono, però va bene.

Sentiamo Campese Maria, che è prenotata, e poi l'architetto può dare le risposte.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Grazie, Presidente. Per la verità ci sono due questioni: una di metodo e una di merito di questo provvedimento. Il metodo attiene il fatto che si procede prima a candidare la variazione, la modifica del programma di rigenerazione urbana alla Regione e poi arriva l'attenzione del Consiglio comunale. La norma avrebbe voluto che, stante un piano della rigenerazione urbana approvato nel 2011, anche quello con la partecipazione popolare della cittadinanza eccetera, con delibera di Consiglio comunale, prima di procedere a candidare progetti, la modifica eccetera, il piano così come modificato alla Regione venisse prima in Consiglio comunale, perché viene spontanea una domanda: se oggi il Consiglio comunale non l'approva che succede? Si assume la responsabilità di perdere 5 milioni di euro, quindi si è messo il Consiglio comunale in condizioni ricattatorie, perché prima si è fatto tutto, si è confezionato il tutto, poi si viene in Consiglio comunale per la ratifica, chiaramente facendo pesare ai Consiglieri comunali il fatto che se non l'approvano, poi la responsabilità è in capo a loro. Questo non va bene perché se l'organo preposto all'approvazione di un atto pianificatorio è il Comune, norma avrebbe voluto che non fosse la Giunta a fare la modifica e a mandarla in Regione, ma che si facesse il passaggio in Consiglio comunale per la condivisione di quelle modifiche, magari condizionandole a che ci fosse o non ci fosse il finanziamento, ma i Consiglieri comunali in questo dovevano essere investiti di responsabilità prima, non oggi.

Un'altra questione attiene al merito. Io voglio capire - perché si sta parlando di denaro pubblico e si è proceduto a modificare il contorno, tant'è che adesso la cosa che viene fuori è che, fra il vecchio e il nuovo, praticamente tutta la città è ricompresa in un mega piano di rigenerazione urbana - qual è la strategia dell'amministrazione. L'amministrazione nel 2011 - non questa, quella passata - aveva comunque previsto che la rigenerazione urbana si occupasse di alcuni territori, che oggi invece vengono modificati e non per una strategia perché io questa strategia non l'ho vista, non ho visto una strategia complessiva. Ho visto un raccogliere le 26 candidature assemblandole insieme e modificare il contorno che viene articolato dalla rigenerazione urbana praticamente ricomprendendo tutte queste manifestazioni di interesse, ma la strategia dell'amministrazione qual è? Stiamo parlando di denaro pubblico.

Tra l'altro 5 milioni di euro sono ridicoli per i problemi che abbiamo e per il tipo di interventi che si immagina di fare, stiamo parlando di bruscolini rispetto alle necessità che la nostra città ha. Si costruisce tutto questo mega piano per che cosa, finalizzato a che cosa, a mettere tutti dentro al calderone? Trattandosi di edifici pubblici, di beni pubblici, di strutture pubbliche, la manifestazione d'interesse era il Comune che doveva farla, non limitandosi a raccogliere il fatto che c'è l'associazione sportiva che dice "mettetemi a posto il "Lello Simeone"", "mettetemi a posto quell'altro campetto e io me lo prendo in gestione". Stiamo giocando?

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA CAMPESE:

No, è così e mi dispiace, Sindaco, perché io ho letto le lettere inviate dalle associazioni, da chi intende recuperare gli immobili pubblici: lo fanno con denaro pubblico proponendosi di gestirle dopo. Non è così che funziona. Noi abbiamo bisogno veramente di ripensare a tutte le strutture pubbliche che abbiamo chiedendo finanziamenti seri, non bruscolini, e non andando a stravolgere una pianificazione in virtù del fatto che ci sono state manifestazioni di interesse le più diversificate; addirittura dobbiamo occuparci, con questo bando, dell'erosione della costa e della Fiumara. Stiamo parlando di previsioni, di manifestazioni di interesse che non hanno in sé una struttura unitaria, non hanno obiettivi chiari da raggiungere, se non il fatto che ognuno ha ritenuto di dire "io sono interessato a prendermi quell'impianto in gestione", "io sono interessato a quell'altro impianto". Scusate, ma si tratta di esternalizzare la gestione, alla fine è questo, dobbiamo dircele tutte le cose.

Per quanto riguarda l'autorità urbana, si affidano gli immobili pubblici da recuperare all'autorità urbana, ente terzo, che con l'amministrazione - come le scatole cinesi - poi non si interfaccerà perché c'è la manifestazione di interesse...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA CAMPESE:

Mi risponde dopo, Sindaco...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA CAMPESE:

No, l'ha detto l'architetto Sgobba...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA CAMPESE:

No, questa dell'autorità urbana, Sindaco, è una novità che è venuta fuori adesso perché autorità

urbane prima non ce n'erano. Comunque il fatto di dividere la programmazione da una parte e la realizzazione e gestione dall'altra non so se porterà benefici o complicazioni. Comunque mi era sembrato di capire dall'architetto Sgobba che c'erano anche figure esterne all'amministrazione che potevano essere investite in questa autorità urbana, quindi, di fatto, l'autorità urbana avrà una sorta di statuto, penso, avrà una regolamentazione finalizzata al fatto che si autonomizza...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA CAMPESE:

Allora non capisco. A me dispiace, Sindaco, che lei...

PRESIDENTE:

Facciamo terminare, il Sindaco poi replica, non vi potete accavallare.

CONSIGLIERA CAMPESE:

... continui ad affermare altre cose senza neanche porsi un tema: perché chiamarla autorità urbana se è il Comune di Barletta? Chiamiamola amministrazione comunale allora. Se io la chiamo con un altro nome vuol dire che sto creando un organismo a parte, anche i bambini lo capirebbero, mi dispiace dirlo.

PRESIDENTE:

Sindaco, vuole replicare? Oppure risponde l'architetto Sgobba e ci spiega. Architetto può rispondere.

Arch. SGOBBA:

Forse non sono stato chiaro a sufficienza e mi dispiace, però cercherò di esserlo il più possibile adesso. Sono d'accordo su una cosa che ha detto la Consigliera: è stato fatto un meccanismo complicatissimo per una cifra irrisoria, ma la realtà è questa. La Regione ha posto delle regole fisse, precise, delle terminologie da rispettare e delle procedure che erano inderogabili. Prendere o lasciare.

D'altra parte il concetto di autorità urbana ormai fa parte della programmazione comunitaria, cioè un modo per gestire le risorse finanziarie è avere a che fare con un organismo intermedio in grado di garantire la Regione nei meccanismi di erogazione finanziaria. Nel caso specifico forse è un po' eccessivo, però tenete conto che la Regione ha dato la possibilità anche a comuni di 3 mila abitanti, che messi assieme diventavano di 15 mila che era il numero minimo, di diventare autorità urbana. Immaginate che ci sono comuni da 2 o 5 mila abitanti in cui il comune capofila deve diventare autorità urbana. Questo è un paradosso perché l'autorità urbana fa parte della programmazione comunitaria e bisogna farla, però frammentare le risorse in maniera così estrema crea delle aberrazioni.

Barletta per fortuna è grande, è un comune importante, all'interno ha tutte le risorse per gestire l'autorità urbana, infatti nel programma presentato alla Regione, all'interno del Comune di Barletta sono state identificate le persone, gli uffici. È tutto personale interno che diventa autorità urbana e che deve gestire, rispetto agli altri uffici che invece diventano la parte operativa vera e propria. In termini pratici significa che gli uffici tecnici, cioè il settore urbanistica e il settore lavori pubblici, sono la parte operativa mentre l'autorità urbana vera e propria sono il Segretario e gli uffici che non hanno a che fare con i progetti. Già è stato trasmesso in Regione l'organigramma della cosiddetta autorità urbana e della parte operativa ed è tutto personale interno della pubblica amministrazione. A mio avviso sono più che sufficienti per gestire 5 milioni di euro, con molta franchezza.

Si rispetta quello che la Regione ci ha imposto perché non si poteva fare diversamente.

Probabilmente è giusto quello che dice la consigliera Campese, è inutile chiamarla autorità urbana se si tratta di un comune, però la terminologia era quella e non potevamo che rispettare quello che la Regione ha detto.

Lei ha posto una questione rilevante: cosa succederà in termini operativi e come si spenderanno questi soldi? In questo modo semplice: il Segretario comunale e il suo staff, che sono il soggetto autorità urbana, identificheranno gli interventi, diranno che gli interventi coerenti con la strategia che si è definita sono uno, due, tre, quattro, cinque, sei (li abbiamo già indicati in linea di massima quali possono essere), quindi il Segretario comunale farà l'elenco, questo elenco lo trasmetterà alla Regione, la Regione dirà: bene, sono giusti, sono coerenti con la strategia che voi avete definito e con i miei obiettivi tematici, va bene. Questa documentazione poi ritorna al Comune di Barletta che la trasferisce all'ufficio tecnico che predisporrà i bandi per trovare i professionisti che devono fare i progetti definitivi ed esecutivi e successivamente i bandi per trovare le imprese che devono realizzare l'opera. Chi poi spenderà i soldi sono gli uffici tecnici del Comune di Barletta, che renderanno la spesa, trasmetteranno gli atti di rendicontazione della spesa all'autorità urbana, che è il Segretario generale, che impacchetterà il tutto e lo trasmetterà alla Regione. In soldoni, il meccanismo è questo, quindi non è niente di particolare, non c'è nessun organismo intermedio esterno all'ente pubblico perché non ha senso per una dimensione di questo genere, quindi state tranquilli perché è già stato trasmesso l'organigramma solo di persone interne alla pubblica amministrazione.

Un'ultima precisazione. Il DPRU, cioè questa perimetrazione di ambiti di intervento, non è un programma urbanistico, è soltanto l'identificazione di ambiti territoriali che presentano dei problemi di vario genere. Identificare un ambito per inserirlo all'interno del DPRU non comporta in nessun modo una variazione urbanistica all'interno di quel territorio che viene inserito nel DPRU. Significa che si sono ampliati gli ambiti problematici del Comune di Barletta inserendo anche un altro tessuto edilizio in cui è possibile identificare i caratteri principali di degrado, di problemi sociali di vario genere, tanto da giustificare in un futuro la redazione di un programma di rigenerazione vera e propria. Tenete conto che il programma di rigenerazione non è la SISUS, il programma di rigenerazione è uno strumento urbanistico normato da leggi regionali che danno la possibilità di fare trasformazioni del territorio utilizzando procedure accelerate, come accordi di programma e cose di questo genere, ma nulla di tutto ciò sta in questo programma, né nel DPRU, né nel programma di rigenerazione, o meglio, della SISUS che è stata trasmessa alla Regione. La SISUS è effettivamente un programma di opere pubbliche che anziché essere distribuite in maniera estemporanea o a pioggia, vengono distribuite soltanto a chi dimostra di avere una visione condivisa di sviluppo della propria città. Questo, forse, secondo me è l'elemento più importante di questa tornata di programmi di riqualificazione urbana che viene chiamata SISUS rispetto agli altri del passato.

PRESIDENTE:

Sentiamo la consigliera Giuliana Damato, prego.

CONSIGLIERA DAMATO G.:

Grazie, Presidente. La premessa è che francamente con soddisfazione mi troverò ad esprimere voto favorevole rispetto a questo atto poiché dimostra che tra le attività che questa amministrazione, ormai al termine, ha compiuto c'è stato - pur senza grandi segni visibili, che è quello che in molte occasioni i cittadini ci rilevano, cioè che non ci sono i segni di grandi opere o di grandi elementi di cambiamento prodotti da questa amministrazione - un lavoro che io definisco sotterraneo, ma non nel senso di nascosto o poco trasparente, ma nel senso di non visibile al momento, concretamente, agli occhi dei cittadini; un lavoro molto complesso e di grande valore compiuto in questi anni da questa amministrazione e che oggi ci porterà, se il Consiglio comunale vorrà confermare questo orientamento, ad ottenere un ulteriore

finanziamento, rispetto ai tanti di cui abbiamo già discusso, di 5 milioni di euro per concretizzare delle idee di rigenerazione di alcune aree della città.

Fatta questa premessa - quindi confermata la soddisfazione rispetto al fatto che riusciamo a essere, su un bando regionale abbastanza complesso, quattordicesimi in graduatoria e ad ottenere un finanziamento - devo però fare qualche considerazione, non fosse altro perché sono stati davvero i pensieri che mi hanno attraversato da quando ho visto pubblicato il bando legato a questa strategia fino ad oggi. Lo dico con la sincerità che mi contraddistingue, a segnalare che secondo me ci sono stati comunque, al netto del risultato positivo, dei passaggi un po' nebulosi in questa fase. Questa confusione non so dire se sia legata a responsabilità dell'amministrazione che ha gestito la fase del bando oppure se derivi dalla strategia per come è stata elaborata dalla Regione.

È apprezzabilissimo - anzi, io lo condivido - questo modello di nuova pianificazione e rigenerazione delle città che parte dal basso. Condivido e ho meglio compreso anche dalle parole dell'architetto che la Regione ci ha indicato di avere dei finanziamenti, ci ha detto "sì, voi avete dei documenti di rigenerazione, che però in alcuni casi" - come nel nostro caso - "non sono recentissimi, quindi anche in questi pochi anni intercorsi dall'approvazione del DPRU a oggi la città si è evoluta, si sono generate nuove esigenze e quindi in che modo utilizziamo questi soldi a disposizione per rigenerare capiamolo con i cittadini". Questa idea di raccogliere dal basso non corrisponde, come è stato lasciato intendere da qualche collega che ha parlato prima, al cedere sovranità da parte dell'amministrazione e quindi al fatto che l'amministrazione non ha una visione della città e chiede a privati, non meglio identificati, di elaborare una strategia. No, l'amministrazione ha una sua strategia, ma nell'ambito di questa strategia, di quanto già definito, esistono delle esigenze che noi non abbiamo visto, che noi non abbiamo raccolto e che partono dal basso, quindi, ripeto, è un metodo corretto, condivisibile.

Quella che io definisco confusa è la fase legata dal bando. Io per prima, quando mi sono accorta dal sito del Comune che era stato pubblicato quel bando, mi sono resa conto, per esempio, che già la tempistica che veniva messa in campo per la partecipazione a questo bando era assolutamente insostenibile per chiunque, privato cittadino o associazioni, volesse produrre una proposta perché il bando è stato prodotto a metà giugno - il 15 o il 16 giugno se non sbaglio, ho recuperato i comunicati dal sito - e la scadenza del bando per la presentazione delle proposte era il 30 giugno, cioè dopo quindici giorni. Prova di questa tempistica assolutamente insostenibile per chiunque è stata poi la concessione della proroga che è arrivata e che ha allungato i termini da quindici giorni a diversi mesi perché poi dal 30 giugno la proroga è stata a fine ottobre. Evidentemente la gestazione di questo bando è stata complicata perché vi siete resi conto anche voi che in quindici giorni nessuno poteva elaborare una strategia.

L'altro elemento che io rilevo è che - per come ho interpretato io e per come anche lei ha illustrato, architetto, questo bando e questa azione - si trattava di raccogliere delle idee per definire una strategia complessiva di sviluppo urbano. Io ho seguito il bando, ho letto la documentazione, ma già soltanto quando ho letto la scheda per partecipare a quel bando mi sono fatta un'idea che non corrisponde a quanto è venuto fuori dopo perché la scheda per presentare proposte o idee era grande quanto un foglio A4 in cui veniva chiesto ad associazioni, confederazioni, partenariato economico-sociale e anche singoli cittadini di: indicare una proposta (un'idea di un'area o di un singolo immobile o di una zona da rigenerare), indicare i soggetti coinvolti (il cittadino o l'associazione avrebbe dovuto dire chi avrebbe dovuto o potuto effettuare quell'azione), indicare le risorse finanziarie. L'amministrazione aveva dato quattro indicazioni, cioè le proposte da presentare dovevano riguardare: 1) adattamento al cambiamento climatico, alla prevenzione e alla gestione dei rischi; 2) energia sostenibile e qualità della vita; 3) inclusione sociale e lotta alla povertà; 4) tutela ambientale e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali. Rispetto a questo si sarebbe dovuto e potuto presentare una semplice idea, non necessariamente articolata o correlata di progetti. Questa, ripeto, è la premessa ed è

come io ho interpretato, leggendo quel bando, quel tipo di azione, di raccolta dal basso. Quando poi ho visto che il bando si è chiuso e ho letto nella documentazione il verbale della commissione che ha esaminato le proposte pervenute - commissione costituita dall'architetto Alvisi, dall'ingegner Bernardini e dall'ingegner Palmitessa - ho letto, per esempio, rispetto ad alcune proposte intervenute, che alcuni contributi non erano tecnicamente esaustivi o completi. Allora bisognava presentare una paginetta solo con un'idea oppure bisognava presentare un progetto tecnicamente articolato? Questo a me non era molto chiaro.

Fra l'altro chiedo un'altra cosa e vengo alla domanda. Da quello che ho dedotto io, dalla lettura degli atti rispetto a questa azione, mi sembra di aver capito che la prossima amministrazione doveva predisporre dei progetti definitivi. Ricordando a me stessa e a noi tutti che i passaggi sono, se non vado errato, progetto preliminare, progetto definitivo e poi progetto esecutivo, e che in tante occasioni, anche quando discutiamo del bilancio, ci scontriamo sempre con il fatto che non siamo in grado poi di utilizzare dei finanziamenti perché non abbiamo i progetti esecutivi o non abbiamo il tempo per realizzare, dai progetti preliminari, i definitivi e gli esecutivi, io ho capito che la prossima amministrazione doveva predisporre i progetti definitivi entro 120 giorni dall'approvazione definitiva della graduatoria, dove noi, a quanto ho capito, risuliamo quattordicesimi, quindi entro la fine dell'anno bisognerà impegnare i 5 milioni di euro ottenuti con l'inizio dei lavori pena la perdita del finanziamento. Questi sono alcuni appunti che io ho preso rispetto alla lettura del bando. Mi chiedo: ciò che bisognava presentare erano dei progetti preliminari, non era una raccolta di idee, perché se è così il campo della partecipazione dobbiamo dire che inevitabilmente si è ristretto a quelle forze sociali o aggregazioni o realtà che, pur rappresentative, hanno avuto la capacità, la forza e le risorse per presentare un progetto articolato, candidandosi poi, certamente dopo procedura ad evidenza pubblica, anche alla compartecipazione alla gestione dello spazio e alla realizzazione dell'iniziativa. Le chiedo di specificare, se può, architetto, i passaggi, se mi conferma che sono quelli che ho indicato io.

Inoltre, rafforzando la domanda della consigliera Campese, le chiedo se chi ha presentato un'idea o una proposta, anzi, chi ha suggerito un'idea di rigenerazione, effettivamente poi avrà o meno un diritto di prelazione rispetto alla procedura di evidenza pubblica che bisognerà avviare. Grazie.

PRESIDENTE:

Architetto, si prenoti così può concludere; delucidati ancora ulteriormente aspetti che sono stati già comunque esposti e poi chiudiamo la discussione altrimenti non la chiudiamo mai. Prego.

Arch. SGOBBA:

Effettivamente il problema del bando c'è stato un po' dappertutto, non soltanto a Barletta, perché il bando regionale è stato sofferto, nel senso che prima poneva delle scadenze, poi c'è stata una prima proroga, poi una seconda proroga. Se non sbaglio, ci sono state tre proroghe; ogni volta gli enti erano costretti a rispettare dei tempi inverosimili per la mole del lavoro, poi all'ultimo momento arrivava uno slittamento dei termini e una proroga che hanno determinato situazioni difficili. Ripeto, io non ho seguito la parte iniziale della partecipazione, però tutti gli enti che hanno partecipato a questa procedura hanno avuto lo stesso problema; in tempi brevi hanno dovuto fare il bando e l'hanno fatto in maniera generica proprio per non creare problemi ai soggetti che dovevano presentare delle proposte, richiedendo il minimo indispensabile. A nessuno è stato richiesto il progetto, il progetto da parte di soggetti privati non dava nessun valore aggiunto alla proposta.

Probabilmente la commissione si è espressa in quel modo perché non aveva gli elementi per dire che una proposta era migliore di un'altra perché non c'erano gli elementi tecnici per fare un raffronto. Di fatto le hanno accolte tutte, è stato un modo per dire: vanno bene tutte,

l'importante è che poi, nella fase successiva, quando si farà sul serio, quando bisognerà chiedere delle proposte più concrete, la richiesta di materiale venga fatta in maniera più esplicita in modo che tutti possano adeguarsi. I privati, quindi, non dovevano presentare progetti né tantomeno dovevano presentare progetti per le opere pubbliche di cui si chiede il finanziamento.

Quello di cui si andrà a parlare da adesso in poi - lo ripeto velocemente - è un iter in cui i funzionari del Comune che fanno parte dell'autorità urbana stileranno la lista dei progetti e degli interventi coerenti con gli obiettivi tematici (rispetto all'elenco che lei ha letto, venivano richieste delle proposte organizzate secondo i quattro obiettivi tematici che la Regione ha posto, che era uno dei tanti vincoli), nella fase successiva saranno presentate delle proposte più organiche da parte dei privati, invece gli interventi pubblici verranno programmati dal settore autorità urbana, cioè dal Segretario generale, approvati dalla Regione e poi i progetti verranno redatti da professionisti esterni con una procedura di evidenza pubblica che vedrà i bandi aperti a tutti.

Lei ha evidenziato un problema che probabilmente ha avuto il Comune di Barletta nel passato, come tanti comuni. Quando si facevano i bandi in cui veniva richiesta già, per presentarsi al bando, la progettazione, i comuni si trovavano nei guai perché non avevano il tempo per fare le gare per trovare i professionisti che dovevano fare i progetti e non avevano i tempi per farli materialmente. Ecco perché la Regione ha invertito il processo, ha detto: io non voglio i progetti, non affannatevi a presentare progetti - che spesso erano riedizioni di progetti vecchi tenuti nei cassetti - datemi l'idea; se l'idea strategia di sviluppo del territorio io la condivido, darò i soldi e il tempo per fare il progetto. Sono previsti quattro mesi di tempo, 120 giorni, per trovare i progettisti e presentare il progetto definitivo. È un tempo congruo perché se si sanno con chiarezza quali sono gli interventi, quindi la Regione ti ha detto che quei cinque e dieci interventi di progettazione sono condivisi, il Comune ha il tempo di preparare il bando, far partecipare i soggetti privati, dare loro l'incarico e chiedere la redazione del progetto. Questo rende più facile per gli enti pubblici poter operare, altrimenti i direttori di ragioneria, se non hanno l'impegno finanziario, non possono fare i bandi per trovare i professionisti che devono fare il progetto né tantomeno possono programmare di fare le gare per realizzare le opere anche se avessero i progetti. Diciamo che queste procedure sono nate anche dall'esperienza del passato per risolvere una serie di problemi. La progettazione spostata in una fase successiva serve proprio per risolvere il problema delle amministrazioni pubbliche che non potevano partecipare se non avevano la certezza delle risorse finanziarie e il tempo per poter programmare gli interventi.

Per quanto riguarda i privati, adesso si apre la fase in cui le proposte devono essere più concrete. L'ente pubblico dovrà prima di tutto decidere dove fare gli interventi pubblici, perché se ci sono degli interventi pubblici che riguardano il recupero di immobili per fare strutture sportive o per realizzare strutture sociali che poi devono essere gestite da qualcuno, già si può cominciare a fare il bando per trovare i soggetti che si candidano a gestire i servizi erogati in questo tipo di opere che andranno a realizzarsi. È chiaro che è opportuno che vengano fissate delle regole. Probabilmente - ripeto, questa è solo una mia opinione - sarebbe giusto dare una prelazione a chi ha avuto il coraggio, il tempo e la voglia di presentare delle proposte che alla fine hanno aiutato il Comune di Barletta a recuperare il finanziamento perché se non avesse partecipato nessuno si sarebbe perso un punteggio importante che ha garantito il finanziamento in quanto - ripeto e concludo - il bando era complicato e dava un punteggio importante - se non sbaglio 30 punti - per la partecipazione, per cui una partecipazione ampia, di qualità, che ha dimostrato di essersi interessata al problema garantiva un punteggio che altrimenti non si sarebbe avuto, per cui un merito coloro che hanno presentato delle proposte ce l'hanno e forse un diritto di prelazione lo meritano, ma è una mia opinione personale.

PRESIDENTE:

È chiusa la discussione, non ci sono altri interventi. Possiamo passare alla fase della votazione. Consigliera Campese, vuole fare la dichiarazione di voto?

CONSIGLIERA CAMPESE:

Sì, Presidente, una dichiarazione di voto con invito a condividere da parte degli altri Consiglieri comunali un atto di indirizzo rispetto a questo documento di programmazione di rigenerazione urbana che affermi che rispetto al bando pubblico che sarà fatto in seguito per l'assegnazione ai soggetti privati degli spazi pubblici che saranno recuperati, non ci sia nessuna forma di premialità ai soggetti che si sono proposti, che quindi il bando tuteli tutti coloro che hanno partecipato proponendo l'intervento e anche tutti coloro che non hanno partecipato perché soltanto così possiamo salvaguardare la qualità complessiva della proposta gestionale che sarà fatta dalle diverse associazioni, imprese, enti eccetera. Io chiederei al Consiglio comunale... lo stavo predisponendo veramente, però il testo recita che si dà come indirizzo all'amministrazione che nel momento in cui si andrà a fare il bando, il bando non abbia nessuna forma di premialità rispetto ai soggetti proponenti interventi in questa fase.

PRESIDENTE:

Segretario, ha ascoltato quello che ha detto la consigliera Campese? In ogni caso, Consigliera, deve comunque scriverlo e darci qualcosa, almeno lo scritto di quello che è stato detto.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Non aveva già risposto?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Ah, è vero. Architetto o Assessore, sulla questione del "Lello Simeone" il consigliere Grimaldi aveva posto il quesito su come si concilia questo bando con il fatto che il "Lello Simeone" rientri comunque nel piano triennale delle opere pubbliche.

Arch. SGOBBA:

Rispetto agli interventi che abbiamo programmato e di cui abbiamo richiesto i finanziamenti, i finanziamenti sono piuttosto esigui rispetto alle necessità del Comune di Barletta, spesso sono somme integrative rispetto a dei cofinanziamenti che il Comune sta portando avanti per conto proprio, per cui ci sono degli interventi che completano delle opere che il Comune di Barletta ha già deciso di portare avanti e che ha inserito nel programma triennale delle opere pubbliche. Perciò non c'è nessun conflitto fra le due cose, anzi, la procedura successiva, cioè quello che dovrà avvenire nei prossimi mesi, è probabilmente quella di inserire tutti gli interventi che verranno programmati all'interno di questa procedura negoziata con la Regione, che definirà gli interventi veri e propri, nel programma triennale delle opere pubbliche, quindi non c'è conflitto. Non sono un raddoppio - se non ho inteso male, la sua preoccupazione è che ci sia un raddoppio di somme all'interno di uno stesso intervento - ma sono somme sinergiche le une con le altre. Noi abbiamo fatto diverse riunioni con i funzionari del settore lavori pubblici e manutenzione, che hanno portato il loro programma delle opere pubbliche, hanno portato tutti gli interventi e le risorse finanziarie che erano già disponibili o previste, e abbiamo fatto il programma finale della SISUS in stretta sinergia con questi numeri, per cui sono stati controllati da loro. Se ricordate una notazione che ho fatto prima quando ho presentato le *slide*, ho parlato di un intervento di 5 milioni di euro che però si completava con un intervento di 7,8 milioni di euro di

opere pubbliche programmate sia nel programma annuale delle opere pubbliche, sia nel programma triennale.

PRESIDENTE:

Grazie.

Per la consigliera Campese, ora...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Sì, prego, consigliere Grimaldi.

CONSIGLIERE GRIMALDI:

Grazie, Presidente. Architetto, per la verità sorridevo mentre rispondeva perché la mia preoccupazione non è quella del raddoppio della spesa, anzi, è il contrario proprio perché - lo diceva prima la consigliera Campese - parliamo di soldi pubblici e la cosa che mi preoccupa del "Lello Simeone" è che lo scorso Consiglio comunale, forse venti giorni fa, un mese fa, ho presentato una domanda d'attualità a cui mi è stato risposto che in realtà non abbiamo la possibilità di realizzare il manto erboso pur avendo previsto...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE GRIMALDI:

Siccome lei diceva che vanno ad integrarsi, in realtà io non vorrei che creassimo delle storture, cioè andiamo a spendere dei soldi pubblici per sistemare qualcosa che non potremo poi mai utilizzare perché non riusciremo a sistemare il manto erboso, non riusciremo a sistemare nella sua globalità la struttura sportiva. L'invito, quindi, è ad essere attenti a come spendere queste risorse - lo dico anche per chi verrà - perché è questa la cosa che mi preoccupa, perché se prima ci si dice che non riusciremo a realizzarlo e oggi facciamo qualcos'altro diventa veramente preoccupante. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie.

Architetto, concluda.

Arch. SGOBBA:

Ripeto, noi non abbiamo inserito interventi, questo verrà deciso nella fase successiva dall'autorità urbana; potrebbe decidere che tutto quel capitolo di spesa venga concentrato su questo.

PRESIDENTE:

Grazie.

Adesso mettiamo in votazione il provvedimento e dopo votiamo l'atto di indirizzo al provvedimento. Lo abbiamo qui, ora facciamo anche le copie. Il Segretario dava questa indicazione.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Presidente, io insisto, vorrei anticipare l'atto di indirizzo perché chiaramente diventa stringente anche nell'approvazione, poi, del provvedimento così come viene approvato dopo, per cui, se non ci sono cose ostative e può essere una scelta anche del Consiglio comunale, io chiedo che

venga messo in votazione prima l'atto di indirizzo.

PRESIDENTE:

Segretario, possiamo votare prima l'atto di indirizzo?

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE:

L'ho spiegato Pierpaolo, però comunque possiamo fare anche in questo modo, va bene. Adesso le copie le stiamo facendo, la consigliera Campese l'aveva illustrato, se volete attendere la copia... oppure possiamo già metterlo in votazione, credo la Consigliera che sia stata molto chiara. Mettiamo in votazione l'atto di indirizzo che è stato illustrato dalla consigliera Campese, intanto lo leggiamo: "Il Consiglio comunale impegna l'amministrazione comunale a predisporre bandi pubblici per l'assegnazione in gestione delle strutture pubbliche recuperate senza alcuna premialità nei riguardi dei soggetti proponenti gli interventi, al fine di garantire il massimo della qualità e dell'imparzialità nella gestione dei beni pubblici".

Mettiamo in votazione questo atto di indirizzo.

Dichiaro aperta la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la votazione.

Prego, Segretario.

SEGRETARIO GENERALE:

Presenti 19, assenti 14, votanti 18.

Favorevoli 18

Contrari nessuno.

Astenuti 1: *Cascella Pasquale.*

I votanti a favore sono: *Bruno Cosimo, Campese, Cannito, Cascella Rosa, Damato Antonio, Damato Giuliana, Dicataldo, Dipaola, Doronzo, Grimaldi, Losappio, Maffione, Peschechera, Piazzolla, Rizzi Francabandiera, Salvemini, Sciusco, Ventura.*

PRESIDENTE:

L'atto di indirizzo è approvato.

Adesso mettiamo in votazione il provvedimento: "L.R. 21/2008 Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana (DPRU) - Modificato in aggiornamento – Approvazione".

Dichiaro aperta la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la votazione.

Prego, Segretario.

SEGRETARIO GENERALE:

Per il provvedimento: presenti 19, assenti 14, votanti 19.

Favorevoli 19 e sono: *Bruno Cosimo, Campese, Cannito, Cascella Pasquale, Cascella Rosa, Damato Antonio, Damato Giuliana, Dicataldo, Dipaola, Doronzo, Grimaldi, Losappio,*

Maffione, Peschechera, Piazzolla, Rizzi Francabandiera, Salvemini, Sciusco, Ventura.
Gli altri sono assenti.

PRESIDENTE:

Adesso mettiamo in votazione il provvedimento per l'immediata esecutività.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la votazione.

Il provvedimento è immediatamente esecutivo.

Prego, Segretario.

SEGRETARIO GENERALE:

Presenti 19, assenti 14, votanti 18.

Voti favorevoli 18.

Astenuti 1: *Damato Giuliana.*

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

C'è stato un errore...

SEGRETARIO GENERALE:

Voti a favore: *Bruno, Campese, Cannito, Cascella...* Come?

(Intervento fuori microfono)

SEGRETARIO GENERALE:

Così risulta.

PRESIDENTE:

Va bene, l'importante è che l'immediata esecutività è stata...

SEGRETARIO GENERALE:

Se mi fate concludere magari.

Voti a favore: *Bruno, Campese Maria, Cannito Cosimo, Cascella Pasquale, Cascella Rosa, Damato Antonio, Dicataldo, Dipaola, Doronzo, Grimaldi, Losappio, Maffione, Peschechera, Piazzolla, Rizzi Francabandiera, Salvemini, Sciusco, Ventura.*

Astenuti: *Damato Giuliana.*

C'è qualche problema?

PRESIDENTE:

Se c'è qualche problema adesso verifichiamo. In questo caso era l'immediata esecutività...

SEGRETARIO GENERALE:

Comunque è approvata.

PRESIDENTE:

Però se c'è qualche problema, vediamo un po', non ho idea. Comunque il provvedimento è

approvato e immediatamente esecutivo.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Mi dicono che è un problema del sistema, è un errore che può capitare quando si schiacciano questi tasti.

Passiamo al secondo punto all'ordine del giorno... Vuole fare una richiesta? Prego, la parola al consigliere Cannito.

CONSIGLIERE CANNITO:

Siccome il DPP l'abbiamo ampiamente discusso nel precedente Consiglio comunale, possiamo darlo per letto e mettere già in votazione il punto, ovviamente se i colleghi...

PRESIDENTE:

Dobbiamo votare innanzitutto l'inversione dell'ordine del giorno.

CONSIGLIERE CANNITO:

Se i colleghi sono d'accordo, votiamo il DPP e poi ritorniamo indietro.

PRESIDENTE:

Mettiamo in votazione questa richiesta del consigliere Cannito di inversione dell'ordine del giorno, cioè di anticipare il punto 4 al punto 2. Segretario, il consigliere Cannito ha chiesto di anticipare il punto 4, relativo al DPP, al punto 2...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Sono stati presentati degli emendamenti dalla consigliera Campese...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE:

Consigliere Cannito, un attimo...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Il consigliere Cannito ha ritirato la proposta, però se aspettiamo un attimo... perché la consigliera Campese ha presentato ad inizio seduta degli emendamenti sui quali il dirigente sta preparando il parere...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Intanto quelli li vediamo e li discutiamo, quindi può essere...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Sì, gli emendamenti ora vi vengono distribuiti, quelli li valutiamo e li discutiamo.
Consigliere Cannito - diamo la parola al consigliere Cannito - riconferma la sua richiesta?

CONSIGLIERE CANNITO:

Chiedo l'inversione.

PRESIDENTE:

Va bene, allora mettiamo in votazione la richiesta di inversione dell'ordine del giorno, cioè di spostare il punto 4, relativo al DPP, al secondo punto.

Dichiaro aperta la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la votazione.

SEGRETARIO GENERALE:

Presenti 19, assenti 14, votanti 18.

Voti favorevoli 13.

Voti contrari 5.

Astenuti 1.

Il Consiglio approva.

I voti a favore sono di: *Bruno Cosimo, Cannito, Damato Antonio, Damato Giuliana, Dicataldo, Dipaola, Grimaldi, Maffione, Mazzocca, Peschechera, Rizzi Francabandiera, Salvemini, Ventura.*

I voti contrari sono di: *Campese, Cascella Rosa, Doronzo, Losappio, Sciusco.*

Astenuti: *Cascella Pasquale.*

Resoconto alla delibera consiliare n. 104 del 23 aprile 2018 avente ad oggetto: **Piano Urbanistico Generale (PUG). Adozione del Documento Programmatico Preliminare (DPP) e del Rapporto Ambientale Orientativo (RAO) ai sensi del comma 1, dell'articolo 11, della legge regionale n. 20/2001.**

PRESIDENTE:

Sul Documento programmatico preliminare sono stati presentati degli emendamenti dalla consigliera Campese all'inizio della seduta, su cui il dirigente stava esprimendo il parere. Adesso il parere è stato espresso, architetto?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Sì, è stato espresso. C'è il parere favorevole a questi emendamenti? Vorrei saperlo anch'io perché non lo so.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

È un parere articolato? Allora, adesso, per cortesia, gli addetti all'Ufficio di Presidenza distribuiscano copia di questo emendamento multiplo.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Allora, Sindaco, per cortesia, se ci fai fare le copie, così lo diamo ai Consiglieri in modo che lo possano leggere...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Ma devono sapere qual è il parere, è fondamentale sapere se c'è un parere favorevole o meno. Iniziamo a distribuire il testo.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Facciamo così, consigliera Campese: visto che lei è la proponente di questi emendamenti, se vuole illustrarli così almeno ne capiamo il contenuto, nel frattempo che venga completato il parere tecnico sugli stessi.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Sì, grazie Presidente. Gli emendamenti vanno nella direzione di correggere in qualche modo l'impostazione di alcuni ambiti trattati nel DPP.

Il primo emendamento riguarda il fabbisogno abitativo che nel DPP è stato previsto al 2031 di oltre 20 mila stanze. Si propone che: "Il calcolo del fabbisogno abitativo al 2031, così come riportato nel DPP, non avrà alcuna influenza sul dimensionamento del Piano urbanistico generale. Parimenti non avrà più alcuna influenza sul dimensionamento del PUG il fabbisogno abitativo così come calcolato nella delibera di Consiglio comunale n. 4/2011 che riguardava il

fabbisogno di edilizia popolare".

Ora, Presidente, siccome questi emendamenti saranno messi in votazione uno alla volta, non so, li illustro tutti?

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA CAMPESE:

Va bene.

L'emendamento n. 2 dice che "I dati contenuti nel DPP dovranno essere aggiornati tenuto conto del patrimonio edilizio già effettivamente realizzato e tenendo conto della capacità edificatoria ancora residua", perché nel DPP sostanzialmente si fa riferimento al patrimonio al 2011, il dato non è stato aggiornato rispetto a tutte le concessioni che sono state date dopo in 167 e alle concessioni che dovranno ancora essere cantierizzate, per cui c'è una capacità edificatoria che non è stata censita.

Emendamento n. 3: "Il parco urbano lungo la fascia costiera così come è attualmente previsto nel PRG vigente, nella sua estensione e consistenza, rimane nelle previsioni per il Piano urbanistico generale", perché attualmente il parco urbano che è previsto dal PRG vigente viene sostanzialmente eliminato.

Emendamento n. 4: "Il Piano urbanistico generale dovrà prioritariamente prevedere la verifica e il conseguente recupero degli standard urbanistici adeguandoli a quanto previsto dal DM 1444/1968", perché la cosa che è stata certificata nel DPP è che 18 metri quadri per abitante la città di Barletta se li sogna, siamo al di sotto della metà, e siccome nel DPP quello del recupero degli standard urbanistici è un tema che i progettisti non si sono posti come obiettivo da raggiungere, ritengo che il Consiglio comunale debba dare questa come indicazione.

Emendamento n. 5: "Il DPP, e conseguentemente il Piano urbanistico generale, assume il consumo zero di territorio come principio cardine, escludendo qualsiasi ipotesi espansionistica rispetto all'attuale assetto urbanizzato". Siccome l'altra volta, nell'altra seduta di Consiglio comunale, il progettista aveva detto che forse avevo visto un altro DPP, penso che su questo il parere che sarà espresso sarà positivo perché non faccio altro che sottolineare e ribadire un obiettivo strategico già presente nel DPP.

Emendamento n. 6: "All'interno del contesto urbano storico sono ricompresi gli isolati che comprendono fabbricati ottocenteschi", perché attualmente, nei contesti urbani, le cortine ottocentesche, quali sono quelle che ricomprendono Palazzo Tresca per essere chiari, si trovano al di fuori del contesto urbano storico, quindi attualmente Palazzo Tresca non viene tutelato, perciò potrebbe continuare l'ipotesi di demolizione e ricostruzione.

Emendamento n. 7: "Il DPP propone un ampliamento dell'attuale cimitero, previsione da concretizzarsi nel Piano urbanistico generale", perché su questo non viene detto nulla. Il cimitero di Barletta oramai ha esaurito la sua capacità, c'è un problema nell'alternarsi del terreno, il terreno sostanzialmente non è più in grado di rigenerarsi e quindi dopo dieci anni da che c'è stata la sepoltura ci troviamo in presenza di salme che sono ancora integre per cui devono essere interrate nuovamente, perciò c'è un problema da porsi rispetto all'estensione cimiteriale e su questo nel DPP nulla viene detto.

Emendamento n. 8: "Nel DPP si esclude l'ipotesi di delocalizzare le attività storiche del territorio Buzzi Unicem e Timac". Questa questione è molto delicata. Detto così sembrerebbe che noi vogliamo mantenere degli insediamenti produttivi in pieno assetto urbano. A parte il fatto che quello che si è determinato in questi anni è stato che anziché mantenere un minimo di territorio di rispetto intorno a questi insediamenti produttivi storici, si è andato ad edificare praticamente fino a ridosso di queste attività. Nella zona della Buzzi Unicem abbiamo i fabbricati, per cui è chiaro che oggi si pone un problema che attiene alla convivenza sullo stesso territorio di attività produttive e di residenze. Ma il tema è: rispetto a un'attività produttiva

delocalizzata non sarebbe meglio porsi il problema e il tema di costringerla a non inquinare, quindi a mettere in atto tutti i sistemi, le procedure eccetera per far sì che quell'impresa non inquina il contesto urbano, piuttosto che oggi porsi il tema di delocalizzare quell'insediamento produttivo in territorio limitrofo o in zona agricola? Una ditta può inquinare un territorio agricolo? Le emissioni inquinanti sono qualcosa che solo perché lo allontaniamo dalla vista non esiste più - e quindi forse controlleremmo ancora meno le emissioni rispetto a se questi impianti rimanessero dove sono - oppure il tema è che questi impianti non devono inquinare? L'amministrazione comunale, la Provincia, la Regione hanno tutti gli strumenti per costringere le ditte a non inquinare? Non è che l'inquinamento fatto in campagna abbia delle ricadute diverse che se fatto in città. Stiamo attenti perché in città c'è un minimo di controllo, in campagna chi va a controllare cosa avviene alle colture, alle falde e ai contesti agricoli?

Emendamento n. 9: "Il DPP assume per via dei Muratori e via degli Artigiani il tracciato stradale stabilito dalla variante del 1979 così come confermato con le delibere di Consiglio comunale n. 51/2011 e n. 32/2015". Siccome questa questione veramente sta diventando la storia infinita perché non si risolve e avendo il Consiglio comunale comunque espresso la volontà con due delibere (la n. 51/2011 e la n. 32/2015) di assumere il tracciato stradale così come ricompreso nella variante del 1979, il tema è: assumiamolo all'interno del Documento preliminare programmatico e così cerchiamo di porre una parola fine a questa telenovela.

Assume la Presidenza il Presidente facente funzioni del Consiglio, Pietro Sciusco

PRESIDENTE F.F.:

Attendiamo un attimo che arrivino i pareri.

Assume la Presidenza la Presidente del Consiglio, Avv. Carmela Peschechera

PRESIDENTE:

Adesso diamo la parola al consigliere Sciusco che ha presentato un emendamento. Prego, Consigliere, lo illustri.

CONSIGLIERE SCIUSCO:

Grazie, Presidente. Questo emendamento, a firma del sottoscritto e della consigliera Cascella Rosa, propone di cogliere l'occasione del Documento programmatico preliminare per meglio valorizzare l'indagine, la conoscenza del territorio.

In particolare, essendo stato istituito un ufficio di piano a cui collabora anche la figura di un archeologo, probabilmente a me è sfuggito, ma tra le tavole tematiche del DPP non ho rinvenuto una tavola che facesse emergere con chiarezza gli aspetti archeologici della città. Io penso che ci potrebbe essere il rischio che un domani, attraverso un piano urbanistico o quant'altro, possa venire fuori che magari in quella parte del territorio ci sono delle tombe, delle evidenze archeologiche che poi possano inficiare, bloccare e determinare un arresto di quel progetto.

Oltre a questo, con questo emendamento chiediamo se è possibile ampliare anche la conoscenza del territorio per quello che concerne i sotto servizi. Credo che il Comune di Barletta - almeno a me non risulta - non abbia una mappatura chiara, un data base dove poter avere la conoscenza del territorio per quanto riguarda le condotte del gas, dell'Enel, di tutti i sotto servizi. Avere questa mappatura potrebbe essere utile per il futuro prima di andare a intervenire su una parte del territorio. Purtroppo sappiamo che il Comune è stato protagonista suo malgrado di un evento in cui un operaio dell'Italgas ha perso la vita perché si era andati ad intervenire per una questione che, credo, riguardasse la rete elettrica o telefonica e purtroppo è venuto fuori che lì c'erano anche delle condotte del gas. Inoltre, in occasione dei lavori per la soppressione del

sottovia abbiamo assistito ad un arresto dei lavori perché purtroppo la rete dei sotto servizi in realtà era diversa da ciò che era rappresentato nelle carte in possesso degli uffici comunali. Io penso che un approfondimento su questa questione possa essere utile per il Comune di Barletta perché è chiaro che il Comune deve sapere che cosa c'è sul proprio territorio e sotto il proprio territorio per poter poi programmare e progettare tutti gli interventi. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie, consigliere Sciusco. Aspettiamo che l'architetto Laricchiuta completi il parere anche su questo suo emendamento.
Prego, consigliera Damato.

CONSIGLIERA DAMATO G.:

Presidente, chiedo scusa, siccome siamo in attesa, ma non è ben chiaro per quanto tempo dovremo essere in attesa e nel frattempo l'aula si è svuotata, definiamo una sospensione, anche di cinque minuti...

PRESIDENTE:

Il parere è stato terminato, lo stava leggendo il Sindaco, ora ne diamo una copia.

CONSIGLIERA DAMATO G.:

Presidente, se dopo ci fornite anche le copie di tutti i pareri che state producendo, grazie.

PRESIDENTE:

Abbiamo avuto il parere sull'emendamento del consigliere Sciusco. Lo vuole leggere lei, Segretario?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Va bene, lo leggo io: "Nel gruppo dell'ufficio di piano è compreso un archeologo che ha contribuito alla stesura del Rapporto ambientale di orientamento della VAS e nel DPP è cartografato e illustrato il sistema delle tutele in cui è dato ampio (...) della ricognizione del patrimonio storico comunale. Una parte del DPP è inoltre ricompresa nella cosiddetta carta dell'armatura infrastrutturale, dove sono indicati i principali aspetti relativi ai servizi e sotto servizi da implementare nel PUG. Si ritiene di non dover esprimere alcun parere in quanto avente contenuto di indirizzo politico", quindi l'emendamento del Consigliere Sciusco viene qualificato come un atto di indirizzo politico.

Prego, consigliere Sciusco.

CONSIGLIERE SCIUSCO:

Confermate, quindi, che nell'attuale DPP non c'è una mappatura per quanto riguarda i sotto servizi e rispetto alle indagini di tipo archeologico l'unica mappatura presente è quella generale della città, ma non è puntuale per quanto riguarda tutti gli aspetti archeologici, giusto? Io non ho visto una mappatura di dettaglio sugli aspetti archeologici della città nel DPP, confermate, quindi, che manca, giusto?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Apriamo il microfono all'architetto Fuzio.

Arch. FUZIO:

Ovviamente la risposta all'emendamento è molto sintetica. Un'ampia parte del DPP - sia dal punto di vista della relazione, dell'illustrazione, che nelle tavole grafiche - contiene una ricognizione dettagliata del sistema delle tutele che ricomprende anche la vincolistica, i vincoli di tipo archeologico attualmente censiti nel territorio comunale di Barletta. Nell'ufficio di piano c'è la figura dell'archeologo che ha collaborato alla stesura del Rapporto ambientale di orientamento per la VAS e una parte del Rapporto è dedicata alla ricognizione della struttura archeologica. Tenete conto che il DPP è adeguato al PPTR di cui un'ampia parte è dedicata proprio al sistema delle tutele storico-architettoniche-archeologiche, di conseguenza nel DPP questa parte è stata curata. Ovviamente se lei chiede una carta del rischio archeologico è un'altra cosa; se lei chiede una carta dei vincoli archeologici, questa c'è.

Per quanto riguarda l'armatura infrastrutturale, la mappa dei sotto servizi è molto complicata da costruire perché ovviamente le fonti sono diverse. Non è una carta che si redige in fase di DPP, ma in fase di PUG. Noi abbiamo dato ampio spazio anche all'armatura infrastrutturale. La carta dei sotto servizi - se fa riferimento a questa - poiché ha varie fonti (l'Acquedotto, le ditte fornitrici delle varie utenze) è un po' complicata da fare. C'è un elaborato grafico del DPP dedicato alla cosiddetta armatura infrastrutturale, ovviamente può essere implementato nella fase del Piano urbanistico generale.

PRESIDENTE:

La parola al consigliere Sciusco; prego, Consigliere.

CONSIGLIERE SCIUSCO:

Presidente, allora va bene configurare l'emendamento come atto di indirizzo.

PRESIDENTE:

Va bene, quindi lo voteremo come atto di indirizzo.

Per quanto riguarda gli emendamenti presentati dalla consigliera Campese, stiamo facendo le copie. Adesso l'architetto Fuzio inizia ad illustrare il parere relativo agli emendamenti che sono stati presentati dalla consigliera Campese, intanto le copie stanno per essere distribuite. La parola all'architetto Fuzio. Prima ha chiesto di parlare il Sindaco, prego.

SINDACO CASCELLA:

Li vediamo emendamento per emendamento?

PRESIDENTE:

Sì, emendamento per emendamento.

La parola all'architetto Fuzio che ci illustra gli emendamenti dal punto di vista tecnico. Prego.

Arch. FUZIO:

Innanzitutto una premessa di carattere generale. Probabilmente non andrebbero configurati come emendamenti - però tecnicamente non sono io che devo rispondere a questo mio dubbio - ma come indicazioni e suggerimenti, non per altro, ma perché il DPP non esprime effetti giuridici, esprime effetti di indirizzo rispetto alla pianificazione generale che è un secondo momento del processo di formazione del PUG. Ovviamente noi abbiamo preparato una risposta per ognuno di questi emendamenti, però non so se si possono configurare come tali.

Li devo leggere gli emendamenti o li hanno già avuti i Consiglieri? Posso dare solo la risposta?

PRESIDENTE:

Li hanno avuti.

Arch. FUZIO:

L'emendamento n. 1 è relativo al calcolo del fabbisogno e noi abbiamo articolato una risposta citando una parte del DPP che citammo anche la volta scorsa, nella discussione precedente, dove, fra le considerazioni conclusive sul dimensionamento del piano, è chiarito che quello richiesto nell'emendamento di fatto non costituisce più effettivamente parte fondante dei piani urbanistici di nuova generazione, cioè il dimensionamento del piano deriva da altri riferimenti, e che i riferimenti richiamati nell'emendamento assumono nel DPP un carattere meramente ricognitivo e documentativo e non di indirizzo decisorio. Si ritiene pertanto che sull'emendamento si possa essere d'accordo ancorché, però, non sia influente nei termini in cui è stato posto perché di fatto è già superato dai contenuti stessi del DPP. Io avrei terminato sull'emendamento n. 1.

SINDACO CASCELLA:

Vorrei chiedere un chiarimento sia alla presentatrice dell'emendamento, sia all'architetto Fuzio perché c'è una questione che credo abbiamo anche discusso a lungo in questo periodo di tempo. Stiamo parlando di una visione che si deve spingere nel tempo - fino al 2031 se non sbaglio, quello era il riferimento - e di fronte a una realtà cittadina che ha bisogno di interventi anche di edilizia residenziale sociale, pubblica, che abbiamo anche nel cuore della città (penso, per esempio, agli edifici sul litorale di Levante, penso all'area limitrofa al centro storico), mi chiedevo se la consigliera Campese vuole rinunciare a uno strumento di rigenerazione come quello che viene offerto dalle norme per rimettere mano anche in queste aree degradate della nostra città.

Poi vorrei fare una domanda all'architetto Fuzio. La volta scorsa ha detto che quel fabbisogno non è detto che debba lavorare per forza sulle aree di espansione (si parlava di consumo del suolo), ma può essere utilizzato anche per densificare l'abitato esistente, che è un altro dei temi, cioè noi dobbiamo densificare perché se è vero che si sta svuotando il centro storico, è anche vero che il centro storico non risponde più alle esigenze dell'abitare moderno. Ora, siccome io vorrei avere un centro storico che sia vivo, che torni a essere vivo e che corrisponda anche alle esigenze dell'abitare moderno, chiedo all'architetto Fuzio se l'emendamento così come l'ha presentato la consigliera Campese questo ce lo preclude oppure se questo principio, questo indirizzo che avevamo stabilito nel Documento programmatico preliminare resta integro, resta valido e può aiutare la nostra città a rigenerarsi. Grazie.

PRESIDENTE:

Sentiamo prima la presentatrice degli emendamenti e poi l'architetto Fuzio. Prego, consigliera Campese.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Grazie, Presidente. Per la verità il mio emendamento va nella direzione di non sovradimensionare il piano, nel senso che i dati presi a riferimento per l'elaborazione non sono più validi. L'architetto ha detto essere un'esercitazione accademica il calcolo del fabbisogno abitativo, ma il punto è che noi abbiamo una popolazione cittadina che è in diminuzione e non in aumento. I dati che sono stati presi sono quelli del 2014, ma nel 2014 avevamo più abitanti che nel 2016, quindi il *trend* non è quello di una crescita, ma è quello di una diminuzione di popolazione. Il tema che ci dobbiamo porre è quello del recupero dell'esistente, anche rigenerando quartieri, anche intensificando o creando spazi all'interno del contesto urbano, senza porci il tema di consumare ulteriore suolo agricolo perché questo non ce lo possiamo più permettere in quanto il suolo agricolo - questo è un allarme mondiale - viene mangiato ogni

anno, migliaia di ettari spariscono, con il venir meno, sostanzialmente, di territori preposti all'alimentazione del genere umano. Rispetto a questo noi abbiamo già un territorio urbanizzato molto grande, dobbiamo lavorare a recuperare tutto ciò che è recuperabile all'interno del contesto urbano già costruito, questo è il tema, senza pensare al consumo di altro territorio.

PRESIDENTE:

Prego, architetto Fuzio.

Arch. FUZIO:

Sindaco e Consiglieri, ribadisco quello che pensavo aver già chiarito la volta precedente. Nel DPP non si parla di un dimensionamento in termini areali, non si parla di zone di espansione, di nuovi contesti di espansione. Si parla di un dimensionamento del piano che deriva, fra le altre cose, da delibere del Consiglio comunale del Comune di Barletta: quella riguardante l'edilizia residenziale sociale, su cui sono stati fondati tutti i programmi complessi del Comune di Barletta, e una delibera del Consiglio comunale che è solo censita dal DPP, cioè viene ricordato che esiste. Non è stata programmata l'espansione residenziale e l'espansione produttiva nel DPP. Ripeto, dovete valutare le considerazioni conclusive sul dimensionamento del piano indicate al paragrafo 12.5 del DPP dove si fa un sunto di tutto il ragionamento relativo al dimensionamento del piano. Noi non abbiamo mai detto che sono previste zone di espansione. Abbiamo detto che i trend demografici vanno in un certo senso, che il PRG era dimensionato secondo delle previsioni e che c'è un atto del Consiglio comunale che ha previsto altre cose. Non abbiamo detto nient'altro.

Facendo seguito a questi atti, abbiamo dato dei criteri, abbiamo fatto delle considerazioni sul dimensionamento del piano, ma lei non trova in nessuna parte del DPP la previsione delle nuove zone di espansione, non mi sembra che sia riscontrabile nel DPP. Nel DPP è chiarito nella parte relativa ai contesti che questo è, ripeto, un documento che va verso la rigenerazione, la riqualificazione e il riuso delle aree attuali, dei contesti esistenti. Potremmo discutere all'infinito, mi rendo conto, però, di fatto, nel documento non sono previsti contesti di espansione né residenziale, né produttiva, se il dubbio è questo.

PRESIDENTE:

Grazie, architetto.

Prego.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Nel Documento programmatico preliminare, conferenza di co-pianificazione del 26 settembre 2016, nello schema strutturale strategico, è scritto che "fra alcuni obiettivi e alcune azioni del DPP" - leggo testualmente - "c'è il recupero delle aree dismesse o degradate, il completamento prioritario delle aree intercluse nell'urbanizzato, la localizzazione dell'espansione in adiacenza all'esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale". L'espansione non è esclusa, io lo leggo dagli obiettivi strategici, quindi questo lo togliamo e siamo tranquilli tutti quanti. Sono obiettivi strategici che sono ricompresi, c'è una previsione di espansione, quindi la togliamo così siamo tranquilli.

PRESIDENTE:

Grazie.

Prego, architetto.

Arch. FUZIO:

È ovvio che noi stiamo predisponendo un piano urbanistico generale di nuova generazione,

pensare che non si possano prevedere operazioni di riaménagement o di densificazione o di completamento delle cosiddette frange urbane in un piano urbano del 2018, per un Comune come Barletta che ha fatto dell'espansione produttiva e residenziale le sue caratteristiche fino a oggi, mi sembra un po' assurdo. È chiaro che se abbiamo una zona 167 come quella che c'è ora, o abbiamo delle zone produttive dismesse o in via di dismissione o comunque da rigenerare, le operazioni tecniche di rigenerazione e riqualificazione urbana richiedono - lo dice la legge regionale - la perequazione urbanistica, il trasferimento dei diritti volumetrici. È in quel senso che è previsto quell'obiettivo strategico.

Non è possibile pensare alla rigenerazione urbana senza pensare ad operazioni di tipo urbanistico/edilizio. L'edilizia ci deve essere sennò non ci può essere la rigenerazione. Però da qui a dichiarare, a definire che il DPP di Barletta è un DPP che va verso l'espansione mi sembra un po' assurdo. Nella tavola dei contesti non troverete un solo contesto di nuova previsione, tutti i contesti previsti sono assolutamente - lo potete verificare - già insediati. È ovvio che i contesti insediati hanno bisogno di operazioni di rigenerazione, di ricucitura, di riaménagement; questa è la rigenerazione urbana, non lo dico io. Il consumo di suolo in un piano urbanistico generale va contestualizzato.

Se lei mi dice che è prevista una nuova zona 167, quello è consumo di suolo, ma se la previsione è rivolta a contesti già urbanizzati ovvero dotati delle urbanizzazioni, allora non è espansione, è ricucitura, riorganizzazione funzionale dei contesti esistenti. Ci sono PUG di espansione dove sono previste forti espansioni residenziali, ma, ripeto, il DPP non va in quella direzione, ma perché era l'atto di indirizzo che non andava in quella direzione e soprattutto perché, come dice lei, non ce n'è più bisogno, non se ne avverte proprio più il bisogno. Ci sono alcune aree intercluse che abbisognano invece di interventi di riorganizzazione anche funzionale e lì si devono concentrare le operazioni urbanistiche di questo DPP e quindi del PUG.

PRESIDENTE:

Prego, per le repliche e poi andiamo avanti.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Il punto è questo: se facciamo riferimento al PPTR, nel PPTR è scritto a chiare lettere che le aree limitrofe al contesto urbanizzato dovrebbero essere elementi di ricucitura fra la città e la campagna, mantenendo il carattere, però, di territorio agricolo non urbanizzato. Allora delle due, l'una: o noi ci poniamo sul solco del rispetto del PPTR oppure facciamo altre operazioni. La rigenerazione urbana si può fare prendendo pezzi di territorio urbanizzato e facendo operazioni edilizie, ma senza porsi il tema di consumare altro suolo. Secondo me su questo dobbiamo essere chiari e netti altrimenti nella nostra città - dove abbiamo scontato negli anni passati operazioni di un certo tipo, abbiamo una città un po' devastata da questo punto di vista, cementificata in maniera pesante, senza i servizi, senza il verde - noi non possiamo più permetterci di consumare altro territorio e di non porci il tema della riqualificazione urbana, della qualità urbana, perché, conoscendo l'imprenditoria barlettana, anziché prendersi un quartiere e fare operazioni di recupero dell'esistente, se si dà la possibilità di avere un territorio agricolo su cui andare a investire, sicuramente si sceglie il secondo e non il primo. Invece noi dobbiamo dare come indirizzo che l'imprenditoria locale deve porsi il tema del recupero della qualità urbana e della trasformazione urbana senza consumo ulteriore di suolo.

PRESIDENTE:

Ricapitolando, per quanto riguarda gli emendamenti che sono stati presentati dai consiglieri Campese e Doronzo nel numero di nove, i nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8 e 9 non hanno un parere tecnico in quanto trattasi di emendamenti di natura di indirizzo politico, mentre dal punto di vista

contabile non rilevano. Invece l'emendamento n. 7 ha un parere tecnico non favorevole. Per l'emendamento presentato dal consigliere Sciusco abbiamo detto che anche questo è qualificato come un atto di indirizzo politico.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Sì, gli emendamenti verranno votati uno per uno...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Consigliera Campese, io leggo il parere e poi votiamo.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

C'è un refuso, architetto? In quale?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

L'architetto Laricchiuta deve correggere un refuso. L'architetto Laricchiuta, che ha espresso il parere, mi dice che c'è un errore nella stampa, anche il settimo emendamento non ha un parere tecnico non favorevole, anche quell'emendamento non esprime un parere tecnico in quanto atto di indirizzo politico. Quindi, Sindaco, anche sull'emendamento n. 7 relativo al cimitero non c'è il parere sfavorevole, anche quello è stato qualificato come emendamento di indirizzo politico...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Il n. 8? Quando li mettiamo in votazione vediamo.

Sono state verificate tutte le tessere, quindi possiamo iniziare a mettere in votazione. Partiamo dagli emendamenti presentati dai consiglieri Campese e Doronzo.

Emendamento n. 1: "Il calcolo del fabbisogno abitativo al 2031 così come riportato nel DPP non avrà alcuna influenza sul dimensionamento del Piano urbanistico generale, parimenti non avrà più alcuna influenza sul dimensionamento del PUG il fabbisogno abitativo così come calcolato nella delibera di Consiglio comunale". È un emendamento di indirizzo politico.

Mettiamo in votazione l'emendamento n. 1.

Dichiaro aperta la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la votazione.

Prego, Segretario.

SEGRETARIO GENERALE:

Presenti 19, assenti 14, votanti 17, favorevoli 17, astenuti 2.

Gli astenuti sono: *Grimaldi, Maffione*.

I favorevoli sono: *Bruno, Campese, Cascella Pasquale, Cascella Rosa, Damato Antonio, Damato Giuliana, Dicataldo, Dipaola, Doronzo, Losappio, Marzocca, Peschechera, Rizzi Francabandiera, Ruta, Salvemini, Sciusco, Ventura.*

PRESIDENTE:

L'emendamento è approvato.

Mettiamo in votazione l'emendamento n. 3: "Il parco urbano lungo la fascia costiera così come attualmente previsto nel PRG vigente nella sua estensione e consistenza rimane nelle previsioni per il Piano urbano generale". Anche questo è un emendamento di indirizzo politico.

Dichiaro aperta la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la votazione.

Prego, Segretario.

SEGRETARIO GENERALE:

Presenti 19, assenti 14, votanti 18, favorevoli 16, contrari 2, astenuti 1.

I voti contrari sono di: *Grimaldi, Maffione.*

Astenuti: *Dipaola*

I voti a favore sono di: *Bruno Cosimo, Campese, Cascella Pasquale, Cascella Rosa, Damato Antonio, Damato Giuliana, Dicataldo, Doronzo, Losappio, Marzocca, Peschechera, Rizzi Francabandiera, Ruta, Salvemini, Sciusco, Ventura.*

PRESIDENTE:

L'emendamento è approvato.

Passiamo all'emendamento n. 4: "Il Piano urbanistico generale dovrà prioritariamente prevedere la verifica e il conseguente recupero degli standard urbanistici adeguandoli a quanto previsto dal decreto ministeriale n. 1444/1968".

Mettiamo in votazione l'emendamento n. 4.

Dichiaro aperta la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la votazione.

Prego, Segretario.

SEGRETARIO GENERALE:

Presenti 19, assenti 14, votanti 17, favorevoli 17, astenuti 2.

Gli astenuti sono: *Grimaldi, Maffione.*

I favorevoli sono: *Bruno, Campese, Cascella Pasquale, Cascella Rosa, Damato Antonio, Damato Giuliana, Dicataldo, Dipaola, Doronzo, Losappio, Marzocca, Peschechera, Rizzi Francabandiera, Ruta, Salvemini, Sciusco, Ventura.*

PRESIDENTE:

L'emendamento è approvato.

Passiamo all'emendamento n. 5: "Il DPP, e conseguentemente il Piano urbanistico generale, assume il consumo zero di territorio come principio cardine, escludendo qualsiasi ipotesi

espansionistica rispetto all'attuale assetto urbanizzato". Anche questo è un emendamento di indirizzo politico.

Dichiaro aperta la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la votazione.

Prego, Segretario.

SEGRETARIO GENERALE:

Presenti 20, assenti 13, votanti 19, favorevoli 16, contrari 2, astenuti 2.

I voti contrari sono di: *Grimaldi, Maffione*.

Astenuti: *Cascella Pasquale, Losappio*.

Favorevoli: *Bruno, Campese Maria, Cannito, Cascella Rosa, Damato Antonio, Damato Giuliana, Dicataldo, Dipaola, Doronzo, Marzocca, Peschechera, Rizzi Francabandiera, Ruta, Salvemini, Sciusco, Ventura*.

PRESIDENTE:

L'emendamento è approvato.

Adesso mettiamo in votazione l'emendamento n. 6: "All'interno del contesto urbano storico sono ricompresi gli isolati che comprendono fabbricati ottocenteschi". Anche questo è un emendamento di indirizzo politico.

Dichiaro aperta la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la votazione.

Prego, Segretario.

SEGRETARIO GENERALE:

Presenti 20, assenti 13, votanti 20, favorevoli 20.

Tutti i presenti hanno votato a favore.

L'emendamento è approvato.

PRESIDENTE:

Passiamo all'emendamento n. 7: "Il DPP propone un ampliamento dell'attuale cimitero, previsione da concretizzarsi nel PUG". A proposito del parere su questo emendamento n. 7, sulla copia che vi è stata data c'era un errore di stampa, il parere invece dice: "Si ritiene di non poter esprimere parere tecnico in quanto l'emendamento ha natura di indirizzo politico", quindi anche questo è un emendamento di indirizzo politico...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Sì, c'era un refuso, anche questo emendamento ha natura di indirizzo politico.

La Consigliera vuole fare una dichiarazione di voto? Prego, consigliera Damato.

CONSIGLIERA DAMATO G.:

Grazie, Presidente. In realtà chiedo alla consigliera Campese, che l'ha scritto, di spiegarmelo meglio perché francamente non ho capito a cosa tende, io lo leggo come un'affermazione, cioè dice che "il DPP propone un ampliamento dell'attuale cimitero, previsione da concretizzarsi nel PUG" ovvero lei chiede, con questo emendamento, di prevedere un ampliamento del cimitero? In realtà risulta essere un'affermazione. Magari rispetto a questo chiedo se l'architetto Fuzio ci chiarisce se è già prevista un'area di espansione dell'attuale cimitero, giusto per chiarimento, grazie.

PRESIDENTE:

Sentiamo la consigliera Campese e poi l'architetto.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Presidente, diciamo che quando si fa una proposta, oramai le normative, le leggi, le norme, devono essere scritte veramente con l'indicativo presente e non come auspici eccetera, quindi questo "propone" è porre il tema dell'ampliamento del cimitero come tema da affrontare per quanto riguarda il PUG. Nel DPP oggi non c'è scritto nulla rispetto a questo e noi dovremo comunque porci il problema. Stiamo pianificando il futuro della città, quindi la destinazione delle aree; ci sono delle aree adiacenti al cimitero che potrebbero essere adibite a un ampliamento dello stesso.

PRESIDENTE:

Architetto Fuzio, vuole rispondere alla Consigliera? Prego.

Arch. FUZIO:

Come dissi durante la discussione dell'altra volta, l'ampliamento del cimitero si annovera fra le opere di interesse pubblico, fra le cosiddette opere pubbliche, che come tali possono essere in qualche modo previste e attuate dall'amministrazione comunale in qualsiasi momento perché costituiscono di per sé variante allo strumento urbanistico generale, l'approvazione del progetto definitivo costituisce variante allo strumento urbanistico generale.

Nella ricognizione del bilancio della pianificazione che abbiamo effettuato nel momento in cui è stato redatto il DPP, non abbiamo avuto contezza di nessun atto di programmazione riguardante l'ampliamento del cimitero. Nel DPP è individuata l'area cimiteriale attualmente esistente ed è individuata anche una fascia di rispetto di 200 metri attorno al cimitero. Nelle normative di settore è previsto che quella fascia annessa al cimitero sia la fascia deputata principalmente all'eventuale ampliamento dell'area cimiteriale.

Secondo l'attuale prassi urbanistica, non è neanche utile inserire possibili opere pubbliche perché l'indicazione di queste opere pubbliche negli atti di pianificazione potrebbe costituire un vincolo preordinato all'esproprio per le aree interessate da quelle previsioni. Inoltre il DPP non varia lo stato giuridico, ma è un documento di indirizzo.

Da tutte queste indicazioni emerge chiaramente la non previsione e anche probabilmente l'inutilità di una previsione di un ampliamento dell'area cimiteriale nel Documento programmatico preliminare.

PRESIDENTE:

Grazie, architetto Fuzio.

Si è prenotato il consigliere Salvemini, prego.

CONSIGLIERE SALVEMINI:

Voglio fare una domanda dal punto di vista tecnico. Per l'interesse pubblico dell'ampliamento voi dovete fare un progetto di variante della zona, ma la variante della zona dove la fate? Mi

spiego meglio. Al termine del muro di cinta del cimitero c'è una conduttura fognaria che ci impedisce, sotto l'aspetto tecnico, di ampliare il cimitero. Per il provvedimento con il relativo progetto di variante è possibile eliminare l'inconveniente di quel tronco fognario? Voi fate una variante che stabilisce i criteri dell'ampliamento con questo inconveniente? Non so se mi sono spiegato. Tecnicamente abbiamo degli impedimenti proprio per questo motivo per l'ampliamento, che quindi non si potrà fare tanto facilmente. Grazie.

PRESIDENTE:

Architetto, prego.

Arch. FUZIO:

Lei ha centrato in pieno l'argomento, nel senso che per ampliare il cimitero ci vuole un progetto definitivo di opera pubblica che non attiene a questa fase della pianificazione generale perché noi non siamo neanche nella fase della pianificazione generale, siamo nella fase del Documento programmatico preliminare. Laddove ci fosse un atto formale dell'amministrazione che avesse indicato una possibile area di ampliamento del cimitero, noi l'avremmo inserita, ma siccome non c'è, non l'abbiamo inserita. L'atto di programmazione dell'amministrazione presuppone - ma questa è una mia considerazione personale - la valutazione di tutte quelle questioni di cui lei, per esempio, ha parlato, cioè dei sotto servizi esistenti, della pericolosità idraulica e di tutta un'altra serie di questioni che devono essere valutate a un grado di definizione molto più dettagliato del Documento programmatico. Attualmente, almeno dalla ricognizione che abbiamo effettuato presso gli uffici, questa fase non è stata ancora programmata.

PRESIDENTE:

Grazie.

Non ci sono altri interventi, possiamo mettere in votazione l'emendamento n. 7.
Dichiaro aperta la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la votazione.
Prego, Segretario.

SEGRETARIO GENERALE:

Presenti 18, assenti 15, votanti 18, favorevoli 15, contrari 3.

I voti contrari sono di: *Grimaldi, Maffione, Rizzi Francabandiera*.

Favorevoli: *Bruno, Campese, Cannito, Cascella Pasquale, Damato Antonio, Damato Giuliana, Dicataldo, Dipaola, Doronzo, Marzocca, Peschechera, Ruta, Salvemini, Sciusco, Ventura*.

PRESIDENTE:

L'emendamento è approvato.

Passiamo all'emendamento n. 8: "Nel DPP si esclude l'ipotesi di delocalizzare le attività storiche del territorio Buzzi Unicem e Timac". Anche su questo non si esprime un parere tecnico in quanto l'emendamento ha natura di indirizzo politico.

Si è prenotata la consigliera Damato. Prego.

CONSIGLIERA DAMATO G.:

Grazie, Presidente. Come prima chiedo alla Consigliera che ha esteso questo emendamento di chiarircelo perché anche in questo caso afferma che il DPP dovrà escludere l'ipotesi di

delocalizzazione delle attività storiche, quindi - traduco - la Buzzi Unicem e la Timac non vogliamo spostarle da dove sono. Questo afferma questo emendamento?

PRESIDENTE:

Sentiamo la consigliera Campese e poi si è prenotato anche il Sindaco.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Grazie, Presidente. Per la verità prima - forse si era un po' distratti - li ho illustrati tutti gli emendamenti. La *ratio* di questo emendamento è che la Timac e la Buzzi Unicem inquinano e quindi non possono stare né lì, né in campagna, né da un'altra parte. Io non delocalizzo un'attività se è un'attività inquinante. Quello che si afferma quando si dice che bisogna delocalizzarle è che si addebita a queste attività produttive un fattore di inquinamento. Se inquinano e non siamo capaci di imporre loro di non inquinare, allora devono chiudere, non possono stare né lì, né altrove. Lì abbiamo un controllo continuo, cioè l'attenzione della cittadinanza, quindi c'è un elemento di attenzione maggiore; se le mettiamo in campagna invece potranno inquinare liberamente, inquinando le falde, l'aria, le colture?

Noi dobbiamo porci il tema che se ci sono queste attività, che sono storiche, che sono lì da sempre e siamo andati a costruire fino a ridosso di queste attività, oggi probabilmente quei terreni sono più appetibili per altri tipi di operazioni, per togliere le attività produttive e magari sostituirle con delle altre residenze. Delocalizzare non funziona perché bisogna capire questo: queste attività produttive, nel momento in cui si dirà loro "delocalizzate", lo faranno o chiuderanno? Secondo me chiuderanno, quindi il tema è uno: siamo capaci, come amministrazione comunale, attraverso la Provincia, attraverso la Regione, di fare un monitoraggio serio e di dire a queste attività produttive "dovete smetterla di inquinare" laddove accertiamo che così è "e quindi dovete mettere in atto tutte le procedure, tutti gli strumenti per non inquinare"?, perché se dovessero continuare a inquinare io non le voglio né lì, né in campagna. Chiudono. Penso che questo sia un approccio più corretto, non è che inquinano in città e poi non ci poniamo il tema di cosa vanno a inquinare in campagna.

PRESIDENTE:

Prego, Sindaco.

SINDACO CASCELLA:

Mi permetterete di ricordare che quando è uscita, ormai stiamo parlando di tre anni e mezzo fa, la prima bozza del Documento programmatico preliminare al PUG, avemmo una rappresentazione pubblica e io fui accusato, diciamo così, dai rappresentanti del mondo imprenditoriale della città di volere la distruzione dell'apparato produttivo della città. Dopodiché ci sono stati anche momenti in cui i rappresentanti dei lavoratori hanno messo in campo questa preoccupazione. Io ho affermato allora e torno a ripetere adesso che immaginare un processo di riqualificazione e di rifunzionalizzazione serve a recuperare il tempo perduto perché si sarebbe dovuto fare già da tempo in questa città. Basta andare a riguardarsi quella ciminiera, che ciminiera non è, della Buzzi Unicem e della cementeria. Se noi soltanto dieci anni fa, quando è stato fatto l'ultimo investimento, avessimo immaginato allora una delocalizzazione, probabilmente, con quell'investimento che era già funzionale a ridurre i rischi di inquinamento, avremmo dato un contributo alla città.

Invece adesso ci troviamo di fronte a un'attività imprenditoriale - questo è il punto - che è inserita nel contesto urbano e che ha un arco di vita davanti a sé, allora dobbiamo decidere in questo arco di vita che cosa vogliamo fare. Potremmo lasciare le cose così come stanno e poi magari al momento opportuno "buttare via" i lavoratori perché di volta in volta c'è il problema dell'ambiente e allora ci dobbiamo preoccupare per l'ambiente e alla fine prendiamo in giro gli

uni e gli altri perché la demagogia serve a questo, non è tesa a costruire le soluzioni di cui si ha bisogno, di cui una città moderna ha bisogno. Una città che non può rinunciare al suo apparato produttivo, però deve essere in grado di riuscire a costruire uno sviluppo sostenibile, uno sviluppo che si misura con i danni che l'inquinamento ha già provocato in questa città e che continua a provocare in questa città.

Il monitoraggio prima veniva deriso, prima tutti quanti, anche qua dentro, parlavano dei fumi e nessuno si era accorto di qual è era veramente la situazione. È questa amministrazione che è riuscita, con il monitoraggio, ad avere il quadro delle situazioni che adesso vanno bonificate e per bonificare bisogna sapere che cosa si deve fare.

Vogliamo rinunciare? Allora lo si dica chiaramente, si abbia il coraggio di dirlo: noi vogliamo rinunciare a uno sviluppo produttivo in questa città. Io invece dico un'altra cosa, dico che, come si sarebbe dovuto fare nel passato, adesso c'è bisogno di immaginare attività produttive sostenibili, con investimenti che siano fatti sul piano dell'ambiente e che siano fatti sul piano dell'innovazione tecnologica, che siano in grado di restituire alla città il suo patrimonio più prezioso, cioè la capacità di avere attività produttive, attività turistiche, attività rispettose dell'ambiente, attività civili, attività del lavoro. Tutto questo dobbiamo riuscire a mettere insieme, non dobbiamo rincorrere posizioni demagogiche, il no che poi nasconde il sì, perché l'abbiamo sentito: si chiede di fare, ma di non inquinare, sapendo che nelle condizioni in cui sono quelle imprese non possono continuare ad operare così come operano adesso. Diciamoci la verità e diciamo che ci vuole coraggio a immaginare il futuro di questa città e se questo futuro comporta delle scelte... comporta delle scelte dure perché non pensiamo che uno poi se ne vada, così, chissà dove, come e perché. Quando parliamo del piano Piano urbanistico generale intendiamo esattamente questo, compiere le scelte che non si sono volute compiere finora per comodità. Se qualcuno a suo tempo ha fatto finta di niente, io personalmente non sono più in grado di chiudere gli occhi, le fette di salame davanti dagli occhi non me le metto.

PRESIDENTE:

Prego, consigliere Cannito.

CONSIGLIERE CANNITO:

Io non sto capendo niente, sono anche arrivato in ritardo. Dicevo al collega consigliere Sabino che non sto capendo niente. Nessuno di tutti questi emendamenti ha un'efficacia giuridica, sono tutti quanti emendamenti di indirizzo politico, cioè ci stiamo prendendo per fessi. Se vogliamo continuare così, allora continuiamo a prenderci per fessi. Se vogliamo fare la parte di chi fa la saputa o il saputo in Consiglio comunale, lo facciamo e lo faccio pure io, colgo l'occasione per farlo, perché, ripeto, sono tutti emendamenti di indirizzo politico. L'unico emendamento che aveva un valore - su cui si è espresso un parere tecnico non favorevole e quindi era un emendamento che aveva una valenza giuridica perché c'era una risposta da parte del tecnico - è stato poi trasformato in un emendamento su cui si dice di non poter più esprimere il parere tecnico in quanto l'emendamento è di indirizzo politico. Stiamo parlando, quindi, del nulla.

PRESIDENTE:

Il parere su un emendamento è stato corretto, era un errore.

CONSIGLIERE CANNITO:

La cosa forte è che questa proposta ha spudoratamente un valore elettoralistico, lo dico anche al Sindaco, perché l'ingegner Campese - alla quale riconosco il grande merito di saper mangiare e bere l'urbanistica - dice: siccome la Timac e la Buzzi Unicem inquinano, non ci conviene delocalizzarle, teniamocene là così le teniamo sotto controllo. Ecco perché ha un sapore spudoratamente elettoralistico questa proposta, perché in quella fabbrica ci sono gli operai e

non conviene mettersi contro gli operai perché si deve fare quello che si deve fare. Io questo non lo capisco. Capisco il Sindaco quando dice che dobbiamo avere il coraggio di dire che dobbiamo chiudere le fabbriche, dobbiamo essere feroci. Però dico al Sindaco: Sindaco, lei proponga l'emendamento che dice di chiudere la Timac e la Buzzi e vediamo se passa...

SINDACO CASCELLA:

(fuori microfono) quando avranno consumato le autorizzazioni di cui dispongono e quando verranno determinate le misure per la bonifica, perché evidentemente ci sono delle condizioni già accertate che richiedono attività di bonifica.

CONSIGLIERE CANNITO:

Va bene.

Quindi noi stiamo votando - scusatemi, Consiglieri comunali - come se fossimo degli acefali, stiamo andando dietro a queste cose, ma in realtà sono tutti emendamenti che hanno un indirizzo politico, non hanno una valenza giuridica, non ce n'è nessuno che ha una valenza giuridica, allora a che cosa serve tutto ciò, a fare qualche vetrina? Io ho votato, così, in maniera quasi... mi sono fatto portare, non avevo capito niente e ho votato. D'ora in poi non voterò più questi emendamenti, mi rifiuto di votare questi emendamenti perché hanno soltanto una valenza politica...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Silenzio in aula! Consigliere Doronzo!

CONSIGLIERE CANNITO:

Che cosa propongo io? Te lo dico già da adesso: io voglio salvare i lavoratori...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE CANNITO:

Tu fai demagogia!

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE CANNITO:

Te lo dico qual è la mia proposta: è salvare i lavoratori, che è quello che tu non hai il coraggio di dire!

PRESIDENTE:

Consiglieri, limitiamoci all'emendamento!

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE CANNITO:

È quello che tu non hai il coraggio di dire! È quello che tu non hai il coraggio di dire nascondendoti dietro a questa proposta! Ti nascondi dietro a questa proposta!

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE CANNITO:

Io te l'ho detto, io voglio salvare i lavoratori e le famiglie...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE CANNITO:

Tu sei populista perché non hai avuto il coraggio di dire che dobbiamo...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Consiglieri!

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE CANNITO:

Mi dispiace, sei stato scoperto!

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE:

Spegniamo microfoni.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE:

Consiglieri, riportiamo la discussione nel tono educato e interessante che stava avendo fino a questo momento...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Riapriamo il microfono al consigliere Cannito, però teniamo i toni educati e bassi.

CONSIGLIERE CANNITO:

Voglio rispondere a una provocazione che evidentemente ha sortito il suo effetto, evidentemente ha colto nel segno, altrimenti non avrei avuto questa reazione. Io voglio difendere i lavoratori, sono populista, invece bisognava avere il coraggio, come dice il Sindaco, di decidere, non di dire che siccome queste attività sono inquinanti, teniamocene sotto controllo, teniamocene in casa così inquinano meno perché le teniamo sotto controllo...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE CANNITO:

Certo che inquinano, chi sta dicendo di no? Certo che inquinano...

PRESIDENTE:

Consigliere Cannito, concluda.

CONSIGLIERE CANNITO:

È la legge che deciderà se inquinano o no, sono le istituzioni che misurano il grado di inquinamento...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE CANNITO:

No, perché quando si riconoscono...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Consigliere Cannito, concluda il suo discorso.

CONSIGLIERE CANNITO:

Scusi, io sto parlando!

PRESIDENTE:

Io l'ascolto, ma voglio ascoltare un discorso logico.

CONSIGLIERE CANNITO:

Il vizietto...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE CANNITO:

Senti Doronzo...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE:

Calma. Vi è stata tolta parola. Aspettiamo. Io vi richiamo, dopo alcuni richiami decidiamo se sospendere la seduta.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE:

Calma. Ora il consigliere Cannito riprende e conclude.

CONSIGLIERE CANNITO:

Io non ho bisogno di lezioni di Sinistra, di Socialismo o di quant'altro e non ho bisogno che qualcuno mi ricordi che io sono un uomo di Sinistra anche se qualcuno non lo vuole ammettere. Io voglio la coerenza, sto parlando di coerenza. Noi stiamo parlando di emendamenti che hanno una valenza soltanto di natura politica, cioè a dire di nulla. Se avessimo parlato di emendamenti che avessero avuto un effetto giuridico, tanto di guadagnato. La cosa che mi fa specie - lo ripeto e credo di aver colpito nel segno - è questa architettura di ragionamento che dice: siccome la Buzzi Unicem e la Timac inquinano - e siamo d'accordo, inquinano - se le delocalizziamo andrebbero in un posto dove non sarebbero sotto controllo, che è una cosa assurda perché significa che noi non possiamo controllare un'azienda che inquina, significa che se queste aziende le mettono in campagna noi non le controlliamo più.

SINDACO CASCELLA:

Vorrei precisare che se inquinano o non inquinano è altra cosa. Noi sappiamo che lì c'è un inquinamento, che è anche storico, che deve essere bonificato, questa è la prima esigenza. Secondo, ci sono delle autorizzazioni che hanno una scadenza, diciamo così. Terzo, la nostra è una città produttiva e dobbiamo saper dire ai lavoratori che cosa vogliamo. Quarto, quegli stabilimenti avrebbero già potuto avere un determinato processo, diciamo così, di localizzazione all'interno del processo di sviluppo della città, prima o poi dovremo misurarci con questo e siccome dobbiamo garantire i lavoratori, dobbiamo dire come lo andiamo a costruire questo processo, non far finta di niente e metterci, come dicevo prima, le fette di salame davanti agli occhi oppure ingannarli soltanto per qualche voto in più - tra l'altro non sono affatto sicuro che quei voti poi potranno arrivare perché la gente è in grado di conoscere come stanno veramente le cose.

CONSIGLIERE CANNITO:

Condivido al cento per cento il suo intervento, Sindaco. Io ho messo in evidenza un'ipocrisia di natura politica che fa riferimento a questa semplice affermazione: siccome la Timac e la Buzzi inquinano - e su questo siamo d'accordo o, se ci sono problemi, saranno le istituzioni addette a questo tipo di monitoraggi a dirlo - siccome si parte dal presupposto che inquinano, non ci conviene delocalizzarle perché se le delocalizziamo siamo sicuri che inquineranno ugualmente invece in città le possiamo monitorare, fuori non le possiamo monitorare. Questo è il senso della proposta e per me questa è una forma di ipocrisia politica.

PRESIDENTE:

Consigliere Salvemini, prego.

CONSIGLIERE SALVEMINI:

Io voglio fare un intervento un po' particolare. Io do una colpa alle amministrazioni comunali, anche precedenti. Il monitoraggio che va effettuato a queste aziende è stato omesso da parte degli organi competenti. Mi spiego. Personalmente ricordo che una decina di anni fa all'incirca abbiamo fatto dei sopralluoghi alla Timac e una canna fumaria fu messa sotto sequestro perché emanava fumi. Successivamente abbiamo interpellato l'ARPA la quale doveva fare un monitoraggio. Se il monitoraggio non viene effettuato o viene effettuato a piacimento della ditta stessa, Sindaco, e dell'ARPA, con degli accordi che hanno fatto tra di loro e glielo posso anche confermare...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE SALVEMINI:

No, è così perché chissà quante volte l'ARPA doveva andare a fare il monitoraggio e non ci è andata. Se su questa azienda si fosse fatto un monitoraggio continuo e costante, l'inquinamento nella città l'avremmo ridotto ai minimi termini. Oggi vige una situazione di mancato controllo, di mancato monitoraggio. Se il controllo venisse fatto, daremmo ai lavoratori un lavoro sicuro, ci sarebbe un monitoraggio controllato, la ditta stessa dovrebbe utilizzare delle metodologie al fine di evitare l'inquinamento e daremmo alla città qualcosa di positivo. Se questo controllo non viene fatto dalle istituzioni attraverso aziende che noi interpelliamo, è chiaro che ci troveremo sempre in queste condizioni. Quello che voglio mettere in evidenza è che il monitoraggio salverebbe la nostra città dall'inquinamento se fosse fatto continuamente, anche tutti i giorni se necessario. Se il monitoraggio non lo facciamo ci troveremo sempre in queste condizioni.

PRESIDENTE:

Grazie.

Consigliera Damato, prego.

CONSIGLIERA DAMATO G.:

Grazie, Presidente. Torno all'oggetto. Stiamo discutendo un emendamento a firma dei colleghi Campese e Doronzo che afferma di escludere l'ipotesi di delocalizzare le attività storiche del territorio Buzzi Unicem e Timac. Dinanzi a questa affermazione, cioè a questo emendamento che afferma di escludere l'ipotesi della delocalizzazione, la mia dichiarazione di voto è di voto contrario. Questo perché innanzitutto devo ricordare agli stessi colleghi Campese e Doronzo che cinque anni fa, quando si è insediata questa amministrazione ed eravamo ancora una maggioranza... ora non voglio scendere nella polemica politica, però, al netto delle posizioni, cinque anni fa abbiamo condiviso e votato in quest'aula delle linee programmatiche del mandato amministrativo che alla pagina 6 riportavano esattamente questa indicazione e cioè, raccogliendo l'idea del conflitto fra la tutela della salute dei cittadini e la sostenibilità ambientale e lo sviluppo del territorio e le attività lavorative, industriali, la tutela dei posti di lavoro, incanalandoci in questo conflitto, la nostra idea, cinque anni fa, era anche quella di valutare... cerco la parte da leggere: "all'interno di questa prospettiva può ben immaginarsi la ridislocazione e la riconversione in un'area industriale progettata ad hoc di insediamenti storici le cui attività (cemento, fertilizzanti chimici e trattamenti di rifiuti) rischiano di acuire il conflitto con il tessuto urbano limitrofo".

Dopodiché, da quel giorno di cinque anni fa, per i cinque anni che sono seguiti, giustamente anche grazie alla pressione di tantissimi cittadini che rappresentano un interesse di tutti, cioè quello di vedere la propria salute e quella dei propri figli tutelata, abbiamo avviato delle attività - anche imponenti, per qualcuno scarse, sicuramente da potenziare e potenziabili - per verificare il rischio che queste aziende hanno sul territorio, verificarne l'impatto e valutare, anche negli strumenti che ci sono dati, l'ipotesi per il futuro di capire se queste aziende che sono sorte lì quando quell'area era solo industriale e che nel tempo, grazie a tutte quelle varianti che abbiamo detto di voler fermare e che con questo documento intendiamo completamente eliminare ridisegnando una nuova città... abbiamo detto: valutiamo l'ipotesi di dislocare visto che quella era un'area industriale e ci stavano solo le industrie; siccome quello adesso è pieno contesto urbano, valutiamo l'ipotesi di dislocare in altra zona. Non so se in campagna, non so dove e non lo abbiamo scritto in questo DPP, ma in questo DPP, in coerenza con le linee di mandato che anche lei, consigliera Campese, ha votato, inseriamo l'ipotesi della ridislocazione che lei oggi con questo emendamento ci chiede di escludere, rinnegando, quindi, quell'affermazione di cinque anni fa che abbiamo condiviso.

Lei l'ha spiegato, ha chiarito la sua posizione, ha detto: siccome anche lì inquinerebbero, quelle aziende devono chiudere. Ma nel DPP noi non dobbiamo decidere se devono chiudere o meno, dobbiamo solo disegnare le aree della città e indicare, laddove è possibile, che alcuni insediamenti attualmente industriali presenti nel contesto urbano possano dislocarsi. Io non so che fine faranno la Timac, la Buzzi Unicem, ma so che la fine che faranno è legata al rinnovo o meno delle autorizzazioni ambientali che quelle aziende hanno. Noi oggi lasciamo un'ipotesi, invece con questo emendamento vogliamo eliminare quell'ipotesi. Magari i futuri amministratori decideranno sulla base di quello che dice lei, collega Campese, però noi un margine di ipotesi, in questo documento che lasciamo, di valutare la dislocazione di queste aziende, qualora abbiano il rinnovo eccetera, la voglio lasciare agli amministratori che verranno perché ce lo siamo detti in tutti gli incontri pubblici che non possiamo mettere in contrasto l'esigenza di produrre di questo territorio con la salute dei cittadini. Il Sindaco richiamava il concetto di sviluppo sostenibile, l'esigenza di lavoro, di produzione, però che rispetti tutti i canoni di sostenibilità ambientale. Non possiamo e non vogliamo mettere in contrasto questa

esigenza con il sacrosanto diritto alla salute dei cittadini, allora perché dobbiamo cancellare questa ipotesi? Motivo così il voto contrario a questo emendamento perché io voglio conservare per gli amministratori che verranno la possibilità di valutare se dislocare queste aziende, semmai saranno ancora in vita e in piedi.

Dopodiché un'altra precisazione al collega Cannito che continua a dire che qua stiamo facendo le marionette votando cose inutili. Collega, io non sento di star facendo delle cose inutili. Sicuramente c'è un errore di forma, che però i tutori della legalità di questa assemblea dovrebbero chiarirci. Se un emendamento si chiama "emendamento", ha un'influenza sull'atto che stiamo votando. Poi in tante occasioni abbiamo specificato che c'è l'emendamento che modifica e l'emendamento di indirizzo politico. Ma perché non dovrebbe avere valore l'indirizzo politico? Perché dovrebbe essere carta straccia? Lei vuole fare il sindaco? Se farà il sindaco si vuole far carico di questa carta straccia che 32 persone oggi stanno votando? Perché l'indirizzo politico non deve avere un valore? Lo avrà per i sindaci che verranno, se saranno sindaci consapevoli. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Tra l'altro stiamo votando il Documento programmatico preliminare, quindi è proprio di indirizzo politico.

Prego, sentiamo la consigliera Campese e concludiamo.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Intanto una specificazione visto che il consigliere Cannito ha detto che io mangio e bevo di urbanistica o l'urbanistica. Io vivo di altro, quindi mangio e bevo grazie ad altro. Lo dico solo per chiarire perché potrebbe essere equivocato quindi è meglio specificare.

Intanto sulla questione emendamenti o indirizzo politico o altro, il DPP nella sua eccezione originaria doveva essere una paginetta con gli indirizzi politici che si davano per la redazione del PUG, questo doveva essere. Invece ci siamo ritrovati, togliendo tutti i grafici e le tavole, un malloppo. Siccome doveva essere semplicemente un indirizzo politico che dovevamo dare per la redazione del PUG, gli emendamenti sono emendamenti all'indirizzo politico, agli obiettivi strategici che sono qui ricompresi, di questo stiamo parlando, non stiamo parlando di modificare il tale rigo. È la visione che vogliamo dare alla futura città che deve venire fuori dalla discussione e dalla condivisione di alcune scelte, questo è, quindi non stiamo facendo un esercizio retorico.

A me dispiace che il consigliere Cannito è stato assente quando ho presentato gli emendamenti e alla discussione che c'è stata perché stiamo parlando del fabbisogno abitativo, del parco urbano, stiamo parlando di cose che influiranno sul futuro della città e su quello che vogliamo che la città diventi nel futuro, la stiamo impostando oggi, allora su questo non paralizziamo le discussioni. Sono sempre intervenuta, ho sempre dato il mio contributo su tutti gli atti dell'amministrazione in cinque anni, non certo mi invento adesso di presentare degli emendamenti perché non ne ho bisogno. Se lo faccio è perché ritengo che siano utili per la città perché qui noi oggi ci siamo, domani non ci saremo più, cambierà l'amministrazione, non so le scelte che saranno fatte. Oggi rimarcare che questo Consiglio comunale ritiene che la nostra città abbia bisogno di più spazi, di più standard, di maggiore qualità urbana, di non consumare territorio, di porsi il tema del cimitero è importante perché sono problemi che se non ce li poniamo oggi che stiamo parlando del Documento programmatico preliminare al PUG quando ce li dobbiamo porre, quando sarà fatto il PUG? Poi sarà fatto, punto.

Per quanto riguarda gli indirizzi di mandato votati cinque anni fa, il Sindaco e chi è stato attento alla discussione sugli indirizzi di mandato si ricorderà - forse dobbiamo andare a riprendere i verbali - che io sulla delocalizzazione di quelle attività produttive mi sono sempre espressa contro, sempre. Ho votato gli indirizzi di mandato per spirito di coalizione, non è che potevo

votare contro solo per un punto, ma io su quella specifica questione mi sono sempre espressa contro. Non bisogna banalizzarlo quando dico che se un'attività inquina, io non delocalizzo niente, io non decido a tavolino di prendere un'industria, un'attività produttiva che inquina e di metterla in un'altra parte del territorio, piuttosto la faccio chiudere se non si adegua, il tema è questo. Se inquina non può stare né lì, né da un'altra parte, né in campagna, da nessuna parte. Il tema è: fate gli investimenti che portano quelle attività a non inquinare, questo è il tema...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA CAMPESE:

Non è vero, Sindaco, mi dispiace, è questione semplicemente di investimenti perché le emissioni da parte delle attività si possono abbattere, ci sono gli strumenti; sono strumenti costosi, ma ci sono, ingegneristicamente ci sono, quindi non diciamo sciocchezze, non diciamo cose che non stanno nella realtà.

Dopodiché se questo non è possibile, se oggi sanciamo che un'attività produttiva, solo perché produttiva, deve inquinare necessariamente, allora diciamo a questi imprenditori che devono chiudere perché chiuderanno nel momento in cui diremo loro che devono delocalizzare. Oggi nessuno fa investimenti di diverse decine, se non centinaia di milioni per delocalizzare un'attività. In questo momento storico, dove c'è una crisi che serpeggia, ci sarà la volontà da parte di queste attività produttive di dire: chiudiamo a Barletta perché tanto abbiamo gli altri stabilimenti, dove forse ci fanno anche un po' meno pressione mediatica. Invece loro devono rimanere, devono garantire il lavoro, ma non devono inquinare, questo è l'obiettivo che ci dobbiamo prefiggere. Non è una questione demagogica, è un lavoro che è stato fatto, è stato avviato e sul quale dobbiamo insistere.

PRESIDENTE:

Grazie.

Consigliere, Cannito, prego, per una breve replica perché è stato citato, ma sia rapido perché ci sono altri iscritti a parlare.

CONSIGLIERE CANNITO:

Devo chiedere scusa alla consigliera Campese perché sono stato infelice nella mia espressione, ma lei ha capito il senso, era riferito al mio riconoscimento nei suoi confronti della sua competenza che non è da oggi. Probabilmente chi ha inteso può aver interpretato male e ti chiedo scusa per questo.

Rimane, però, la mia perplessità sulla tua affermazione quando dici che invece di mandarle ad inquinare altrove, le lasciamo là ad inquinare e le teniamo sotto controllo, questo mi è sembrato di aver capito. Secondo me sarebbe stato molto più politicamente e intellettualmente corretto dire che poiché quell'azienda inquina, allora chiudiamola. Dire di non delocalizzarla perché così la teniamo sotto controllo secondo me è un'ipocrisia che può avere anche una valutazione di tipo elettorale considerato il momento nel quale ci troviamo. Poi se questo non è il tuo pensiero, ovviamente rimaniamo su posizioni diverse.

PRESIDENTE:

Prego consigliere Dipaola.

CONSIGLIERE DIPAOLO:

Grazie, Presidente. Come si è notato, questo è un argomento che tocca tutti, specialmente in questo momento particolare in cui siamo in campagna elettorale. È un problema storico di questa città dove i politici che ci hanno preceduto hanno le loro responsabilità e noi oggi ci

troviamo a prendere delle decisioni per il futuro, ma non so se i cittadini che ci stanno seguendo da casa, in particolare i lavoratori o i cittadini che abitano nei dintorni di quelle fabbriche, abbiano inteso quello di cui effettivamente stiamo discutendo.

Sono d'accordo con chi sostiene che quelle fabbriche, che ormai sono dei monumenti, debbano rimanere in quel luogo. Sappiamo benissimo che in quelle zone ormai le falde sono inquinate e non è facile risalire alle responsabilità, o meglio, se si vuole, si scopre magari che non sono quelle stesse fabbriche che hanno inquinato nel passato. Oggi ci troviamo a risolvere questi problemi e le fabbriche hanno l'obbligo di bonificare quelle aree.

Noi abbiamo l'obbligo e il dovere di tutelare sia i lavoratori, perché stiamo parlando di una zona produttiva, e soprattutto i cittadini che ormai popolano quella zona perché abbiamo visto che in passato, in mancanza di un piano regolatore, si sono date licenze, per cui si può dire che le costruzioni sono entrate nelle fabbriche, allora abbiamo l'obbligo di tranquillizzare sia i lavoratori che i cittadini perché il nostro compito non è quello di risolvere la situazione.

Certo, possiamo pensare che da qui a non so quante decine di anni potremo creare a Barletta un'altra zona industriale, ma secondo me è difficile, non so come faranno gli architetti a individuare una zona industriale come era stata individuata all'epoca quella che avevano individuato i nostri avi in via Trani, in vicinanza del porto. Se quelle fabbriche sono state ideate e costruite lì è stato proprio perché il porto era vicino, c'era la linea ferroviaria, c'era la strada che collegava le fabbriche con il porto. Certo, oggi possiamo benissimo dare un indirizzo all'amministrazione e a quei politici che verranno dopo di noi, fra dieci anni, fra cento anni, di individuare una nuova zona industriale, ma non so quale impresa avrà il coraggio e la volontà di costruire un'industria lontano dal porto, che chiaramente è molto utile sia all'una che all'altra delle fabbriche in oggetto. Inoltre, diciamolo francamente, sono le uniche attività produttive che abbiamo, per cui cerchiamo di non lasciarci prendere da false demagogie o da protezioni inutili. La consigliera Campese è stata molto chiara. Noi dobbiamo solo capire se in futuro si può individuare in questo documento un'area industriale, ma per il momento cerchiamo di non creare confusione perché qui siamo tutti per i lavoratori e siamo tutti con i cittadini perché dobbiamo tutelare la salute di tutti, lavoratori e cittadini, e nello stesso tempo non dobbiamo perdere questo volano economico che caratterizza questa città. Grazie.

PRESIDENTE:

Sindaco, a lei la conclusione.

SINDACO CASCELLA:

Presidente, non voglio tornare sugli aspetti polemici, vorrei soltanto raccomandare una questione: il dare per scontato che quei siti industriali inquinino. Il problema è un altro: il problema è che lì una questione ambientale c'è e c'è una questione urbanistica e non c'è da adesso, c'è da tempo. Non possiamo far finta di non vederla, non possiamo ignorare il compito o il dovere di un'amministrazione di indicare una soluzione, di ricercare una soluzione. Mi permetto semplicemente di richiamare questo: "contesto produttivo speciale" - perché speciale lo è nella condizione in cui si trova - "da riqualificare e da rifunzionalizzare", questo è il nodo, questa è la scelta che andiamo a compiere; cambiare il suo senso e il suo significato, permettetemi, io continuo a dire che è un modo per ingannare i cittadini.

Noi invece abbiamo bisogno di tutelare i cittadini che sono andati ad abitare lì e che probabilmente sono andati ad abitare lì avendo delle aspettative o qualcuno in quel momento quelle aspettative gliele ha create, e i lavoratori che stanno in quelle fabbriche, che debbono essere anch'essi tutelati. È la città intera che deve essere tutelata, che deve sapere che quel problema c'è. Non lo si può ignorare, bisogna affrontarlo con il rigore del monitoraggio perché il monitoraggio non serve un giorno sì e l'altro no, cioè un giorno sì per fare propaganda e un altro giorno no perché c'è la campagna elettorale. Soprattutto dobbiamo affrontare le cose per

come sono, per quello che sono, sapendo che sono ineludibili perché il problema prima o poi si porrà con le autorizzazioni che andranno a scadere.

Andarsi a chiedere che cosa succederà quando già adesso ci sono delle prescrizioni... io lo dico perché mi sono fatto carico persino di firmare delle ordinanze che mi hanno messo di fronte anche ad accuse, lo dicevo prima, però io me la sono assunta la responsabilità di firmare quelle ordinanze, mi sono assunto la responsabilità di procedere sulla strada della bonifica e proprio perché so che c'è quell'esigenza, proprio perché so che la bonifica deve essere accompagnata a misure di tutela dell'ambiente qui o ora, so che domani si porrà un altro problema ancora più grande e non si può far finta di non vederlo perché abbiamo questo dovere, questa responsabilità nei confronti dei lavoratori, nei confronti dei cittadini tutti, oltre che di quelli che abitano in quelle zone.

PRESIDENTE:

Consigliera Campese, per cortesia, è la quarta volta che interviene.

CONSIGLIERA CAMPESE:

A me sorprende sempre il Sindaco perché addebita ad altri cose non veritiere. Le voglio chiedere in quale contesto, in quale dichiarazione, in Consiglio comunale o fuori da questo contesto, anche parlando *ad personam*, quando è mai potuto accadere che io abbia affermato una cosa diversa da quella che sto affermando oggi. Una cosa non mi si può dire: che io faccia la voltagabbana a seconda delle situazioni. Queste accuse probabilmente deve rivolgerle a qualcun altro, ma non certo alla sottoscritta...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA CAMPESE:

No, Sindaco, io le chiederò conto di queste affermazioni perché lei mi deve trovare un verbale, una situazione in cui io abbia affermato una cosa diversa. Ero contraria cinque anni fa a quello che lei ha messo negli indirizzi di mandato, alla delocalizzazione, l'ha portato avanti per cinque anni questo progetto e stasera ha detto la verità: che c'è una questione urbanistica, non una questione di inquinamento. È questa la cosa grave che lei ha affermato oggi, che c'è una questione urbanistica, perché quei terreni sono appetibili oggi per la collocazione che hanno!

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE:

Consiglieri! Sindaco! Basta, chiudiamo qui la discussione, basta chiudiamo...

CONSIGLIERA CAMPESE:

No, Presidente, mi deve far finire l'intervento e deve dire al Sindaco che deve stare zitto!

PRESIDENTE:

Concluda, Consigliera, non scendiamo nella provocazione. Stiamo discutendo, c'è ancora il consigliere Ventura che deve intervenire e che si è prenotato già per tre volte.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Deve stare zitto perché io l'ho ascoltato e lui mi deve ascoltare...

PRESIDENTE:

Concluda.

CONSIGLIERA CAMPESE:

... e non voltare le frittate come e quando pare a lui...

PRESIDENTE:

Consigliera, stiamo dicendo le stesse cose da due ore.

CONSIGLIERA CAMPESE:

In questo Consiglio comunale sono state discusse due delibere di iniziativa popolare che per arrivare qua abbiamo dovuto superare le forche caudine...

PRESIDENTE:

Lo sappiamo benissimo e l'Ufficio di Presidenza lo sa più di lei.

CONSIGLIERA CAMPESE:

... e in quelle delibere non c'era scritto "delocalizzazione" - se le vada a rileggere - e nessuno di noi ha mai affermato che vanno delocalizzate. Ho detto e ribadisco che se non si vogliono adeguare, se non c'è la possibilità che quelle fabbriche, per il tipo di produzione che hanno, non inquinino, devono chiudere, non devono essere delocalizzate. Se devono rimare là si devono adeguare. È possibile? Bene. Altrimenti fuori. Questa bufala di dire "stanno lì, ormai abbiamo costruito sotto"...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Consigliera, concluda.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Io non c'ero in Consiglio comunale, mi dispiace, io non c'ero in Consiglio comunale...

PRESIDENTE:

Non c'eravamo nemmeno noi.

CONSIGLIERA CAMPESE:

... e le concessioni state continuando a darle fin sotto il costone...

PRESIDENTE:

Consigliera, concluda, deve concludere altrimenti il suo emendamento non lo mettiamo mai in votazione.

CONSIGLIERA CAMPESE:

C'è un permesso paesaggistico che è stato dato durante la sua amministrazione per costruire sotto il costone della Timac, questa è responsabilità della sua amministrazione. Allora si vada a guardare le carte, se le vada a guardare perché lei non può fare il pesce in barile che guarda le cose quando le fa comodo e poi si gira dall'altra parte quando non le fa comodo.

PRESIDENTE:

Consigliera, è stata chiara.

Prego, consigliere Ventura, può parlare, si è prenotato.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE:

Sentiamo il Consigliere Ventura... Sindaco, c'è il consigliere Ventura che si è prenotato. Prego, consigliere Ventura, ha la parola.

CONSIGLIERE VENTURA:

Grazie, signor Presidente. Vedo alcuni Consiglieri che sorridono e questo a me fa piacere, significa che il tema fa ridere. Per alcuni, quando si parla di ambiente, passa tutto in second'ordine.

Abbiamo trasformato un emendamento in un Consiglio monotematico sull'ambiente e questo credo che non sia onesto o doveroso nei confronti dell'intero Consiglio comunale perché, guarda caso, ogni volta che ci sono le elezioni si parla sempre dei temi dell'ambiente, si tira fuori dal cilindro che vogliamo bene agli operatori, vogliamo bene ai cittadini, teniamo alla salute dei cittadini, teniamo alla produttività di questi due insediamenti e teniamo all'economia locale che questi due insediamenti sviluppano sull'intero territorio. Bene, allora dal momento che vogliamo trasformare questo emendamento in un Consiglio monotematico, credo che sia doveroso fare alcune precisazioni. A differenza di altri, devo fare delle affermazioni.

È ovvio che dissenta dalle affermazioni fatte da alcuni Consiglieri comunali quando sostengono che i controlli non vengono effettuati e che addirittura c'è un tacito accordo tra l'azienda e gli enti che dovrebbero effettuare i controlli. È una responsabilità che si assume chi l'ha detto, io prendo le distanze da queste affermazioni.

Io credo che quando parliamo di queste due grosse realtà innanzitutto sia doveroso fare una distinzione rispetto a ciò che producono perché in relazione a ciò che producono ci sono due aspetti che riguardano l'ambiente che non possono essere messi sullo stesso piano. Da un lato la Timac produce concime e fertilizzanti e quindi è doveroso dire quello che poi è nella realtà: i fertilizzanti e i concimi vengono fuori da sostanze chimiche. Diversa è la situazione per la cemeniteria che produce cemento, calcestruzzo e aggregati. Parliamo di due cose distinte e separate. Chi conosce la chimica sa cosa possono produrre le sostanze chimiche e quello che può produrre la cemeniteria con il cemento, il calcestruzzo e gli aggregati.

Andiamo per ordine. Rispetto alle responsabilità parliamo sempre del passato come se il passato non ci riguardasse, quindi abbiamo passato cinque anni a fare che cosa? Anche noi siamo corresponsabili, eventualmente ci sono delle responsabilità perché io sento parlare di inquinamento. Negli ultimi tre anni da parte della Magistratura si è avviato un processo che riguarda, guarda caso, queste due aziende e, nel rispetto delle regole - perché noi siamo fedeli dalla Costituzione italiana e rispettosi delle regole della Costituzione italiana - dobbiamo attendere i giudizi, che verranno fuori attraverso relazioni di tecnici competenti nel settore.

Per continuare l'attività produttiva, quindi per continuare a fare quello che ho elencato prima, sono state date delle autorizzazioni. Forse stiamo fuori dal mondo e non conosciamo quello che diciamo o quello che realmente succede in queste realtà, perché spesso si parla per sentito dire o solo per il gusto di parlare, ma la conoscenza della materia è fondamentale perché quando interveniamo dobbiamo dare l'effettiva conoscenza e la giusta informazione a chi ci ascolta, sia a chi sta in aula, sia a chi sta a casa.

Le autorizzazioni, quando vengono rilasciate, hanno delle prescrizioni, come diceva il Sindaco, ma a monte c'è tutto un lavoro. Allora dobbiamo avere conoscenza di quella che è la situazione attuale di questi due insediamenti, dobbiamo sdoppiare l'aspetto urbanistico da quello ambientale.

Io credo che l'aspetto urbanistico non possa andare in contrasto con le norme perché se ci sono delle leggi, il dirigente le applica e non può sottrarsi dall'applicare le norme vigenti in materia di urbanistica altrimenti violerebbe un diritto sacrosanto di un cittadino, che sia privato o

azienda. Se ci sono delle leggi nazionali che regolamentano il tema dell'urbanistica, non è colpa del dirigente o dell'amministrazione che ha rilasciato quell'autorizzazione. Diverso è il discorso se quell'autorizzazione viene in Consiglio comunale e quindi c'è l'approvazione del Consiglio comunale che deve decidere se lottizzare o meno. Il sottoscritto non ricorda di aver votato una lottizzazione sotto alla cementeria. Sono atti monocratici fatti dal dirigente, che a mio avviso, stando a quelle che sono le norme vigenti in tema di urbanistica, rispettando anche le norme tecniche di attuazione vigenti sul nostro territorio, non ha fatto altro che applicarle, quindi non ha commesso un reato. Se il dirigente dovesse ipoteticamente non concedere un'autorizzazione - qui c'è il paradosso - ne risponde lui in prima persona per il danno causato al privato o all'azienda o a chiunque esso sia.

Come si può mettere mano alla soluzione di questo problema? Con quello che si fa facendo adesso, cioè una volta c'era il PRG, oggi c'è il Piano urbanistico generale che va ridisegnare il tema urbanistico nella nostra città e quindi a ridefinire tutti questi aspetti che, ahimè, per una serie di cose... perché la nostra città in trent'anni è cambiata sia dal punto di vista urbanistico che produttivo, con tutto quello che ne deriva. Allora quando diciamo delle cose, le dobbiamo dire in maniera corretta, tenendo conto di quelle che sono le normative da rispettare.

Qua non si sta parlando di spostare un negozietto, forse qualcuno non riesce a distinguere cosa significa delocalizzare un'azienda come la cementeria. In termini economici il bilancio comunale non credo che riuscirebbe a sopportare il danno che chiederebbe la cementeria se si delocalizzasse, anche perché ci sono i diritti sanciti dalla legge che non si possono violare. Si può fare una cosa: sedersi a un tavolo e trovare un'intesa, che potrebbe essere, per esempio, uno scambio di volumetria, cioè tu mi cedi la volumetria di dove risiede oggi la cementeria e io ti do un altro insediamento produttivo, ma ci sono dei costi. Qua non si parla di un qualcosa che rientra nelle competenze del Consiglio comunale. Se manca la volontà da parte della proprietà non si può fare nulla. Si può fare una cosa: sollecitare gli enti competenti al controllo, perché, siamo onesti, il controllo non lo fa né il Sindaco, né l'Assessore, né il dirigente, per questo ci sono gli organi competenti previsti dalla legge.

Se qualcuno pensa che il Sindaco possa risolvere il problema con la bacchetta magica, non lo può fare. Può fare una cosa: cercare di trovare una soluzione che porti sia l'amministrazione che l'azienda alla condivisione di un percorso. È ovvio che in questa condivisione di percorso si metta al centro il cittadino e la salute dei cittadini perché credo che nessuno di noi voglia il male della città o dei cittadini perché la salute è un diritto che appartiene a tutti, soprattutto alle nuove generazioni e noi dobbiamo preoccuparci di fare una pianificazione urbanistica che guardi alle nuove generazioni. Una pianificazione non si fa in un anno, in cinque anni, ma in un arco temporale di un decennio, di un ventennio, se si vogliono fare le cose perbene.

Vi chiedo scusa se sono andato fuori tema perché non era questa la sede per parlare di cementeria o di Timac, ma purtroppo, ahimè, abbiamo trasformato un emendamento in un Consiglio monotematico riguardante le due aziende; vi chiedo scusa se ho dovuto fare queste precisazioni. Grazie.

PRESIDENTE:

Consigliere Salvemini, si è prenotato per che cosa? Abbiamo discusso e ridiscusso su questo emendamento...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Si è rivolto a lei? Tre minuti al consigliere Salvemini per una replica.

CONSIGLIERE SALVEMINI:

Io non invento quello che dico, di fatti anche il consigliere Ventura ha messo in risalto che per la questione della Timac c'è anche un controllo da parte degli organi competenti, cioè la Magistratura. Io non ho voluto indicare il Sindaco o l'Assessore o il dirigente. Io ho voluto soltanto indicarne, nella mia dichiarazione, che va fatto un controllo continuo e costante con gli organi competenti. Chi dà l'ordine è l'amministrazione comunale. In accordo con gli organi competenti, si fa un controllo e diamo una garanzia al cittadino, ai lavoratori e a quant'altri, perché ormai è sancito che, essendo delle aziende storiche, non si potranno mai spostare da lì. Per questo la consigliera Campese, invece di presentare un emendamento contro la delocalizzazione di queste ditte, avrebbe potuto fare un emendamento chiedendo un controllo continuo e costante di queste ditte. Questo era il significato del mio intervento. Se noi controlliamo queste aziende, l'inquinamento si riduce ai minimi termini. Se non le controlliamo con gli organi competenti, è chiaro che c'è inquinamento. Stiamo parlando da ore su questo emendamento, però alla fine facciamo i soloni, ognuno dice la sua. Invece, in parole povere, questo è il concetto: trovare la possibilità, attraverso dei tecnici, di fare un controllo e stabilire i criteri tecnici affinché l'inquinamento si riduca ai minimi termini.

PRESIDENTE:

Metto in votazione l'emendamento n. 8.
Dichiaro aperta la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la votazione.
Prego, Segretario.

SEGRETARIO GENERALE:

Presenti 15, assenti 18, votanti 12, voti favorevoli 3, voti contrari 9, astenuti 3.
Il Consiglio non approva dell'emendamento.

PRESIDENTE:

Non viene deliberato perché non c'è il *quorum* sufficiente per votare su questo emendamento. Questo emendamento non è approvato.

Passiamo all'emendamento n. 9: "Il DPP assume per via dei Muratori e via degli Artigiani il tracciato stradale stabilito dalla variante del 1979 così come confermato con delibera di Consiglio comunale n. 51/2011 e n. 32/2015". Su questo emendamento c'è un parere tecnico non favorevole.

Prego, consigliere Marzocca.

CONSIGLIERE MARZOCCA:

Presidente, Sindaco, Giunta, colleghi Consiglieri; sulla questione di via dei Muratori e via degli Artigiani credo che occorra spendere qualche parola. Quest'aula consiliare ha più volte discusso di questo argomento. Mi lascia perplesso il parere da parte del dirigente il quale esprime un parere tecnico non favorevole, in quanto ritengo che questo emendamento sia legato ad un rispetto delle regole che purtroppo spesso non sono state rispettate. Purtroppo ci sono state diverse sentenze da parte del Tribunale amministrativo regionale che hanno determinato un'innumerabile serie di contenziosi che purtroppo hanno visto il Comune di Barletta, in virtù del principio di soccombenza, anche pagare - quindi un esborso economico da parte delle casse comunali - soldi che potevano essere spesi per altre iniziative.

Quando si invoca il riconoscimento di un diritto e poi questo diritto viene riconosciuto

attraverso una serie di sentenze che sono anche passate in giudicato, ritengo che il Consiglio comunale nel 2011 avesse espresso un indirizzo politico chiaro: porre fine a una questione ormai atavica, quella di via dei Muratori. In questi cinque anni credo che questa amministrazione non abbia dato una risposta chiara, precisa ed esaustiva su una questione che a tutt'oggi non vede una soluzione che possa porre la parola fine ad un'opera arrivando finalmente al completamento di questa strada che, come ho avuto modo di dire più di una volta, è interesse comune della nostra città nel migliorare la viabilità in quella zona che risulta particolarmente trafficata, questa soluzione potrebbe portare un miglioramento anche nella viabilità urbana. Ecco perché mi lascia perplesso questa espressione di parere tecnico non favorevole in quanto si tratta, secondo me, di un indirizzo politico che questo Consiglio comunale deve esprimere proprio per cercare di mettere la parola fine sulla questione di via dei Muratori. Grazie.

PRESIDENTE:

Non ci sono altri iscritti a parlare.

La consigliera Giuliana Damato deve fare la dichiarazione di voto. Prego.

CONSIGLIERA DAMATO G.:

Presidente, chiederei che il dirigente che ha espresso il parere lo palesasse o comunque che lei leggesse il parere che è stato espresso così come è stato scritto, perché a me è molto chiaro e quel parere motiverà il mio voto, però è bene che anche i cittadini lo ascoltino.

PRESIDENTE:

Va bene. Architetto Laricchiuta, vuole darci le motivazioni su questo parere? Anche perché vedo che prima c'era stato un parere tecnico non dato perché questo emendamento era stato ritenuto un indirizzo politico, poi il parere è stato corretto. Prego.

Arch. LARICCHIUTA:

Do lettura del parere all'emendamento: "Le incertezze interpretative sulla previsione di via dei Muratori sono state definitivamente affrontate e risolte dall'amministrazione di Barletta con la delibera di Consiglio comunale n. 32 del 3 aprile 2015 che, in esecuzione della sentenza del TAR Puglia - Sede di Bari n. 83 del 15.01.2015, ha approvato la rettifica cartografica delle tavole di PRG D2, E1 ed E2, rispetto alla quale non risulta prodotta alcuna osservazione o opposizione, mettendo la parola fine ai dubbi interpretativi riguardo al tracciato di detta viabilità fissato graficamente con precisione nelle tavole rettificate succitate. Nel DPP a pagina 150 e successive è stata riportata la ricognizione e la rettifica cartografica sopra evidenza". In parole povere, il DPP ha assolutamente assorbito la procedura di rettifica e ha anche, per ovvie ragioni documentative, riportato le tavole della rettifica nel corpo della relazione e anche in un elaborato grafico allegato al DPP.

PRESIDENTE:

Prego, consigliera Campese.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Grazie, Presidente. Il punto è uno, che questa sta diventando veramente la storia infinita, con un cittadino che anche solo per avere un accesso agli atti ha dovuto rivolgersi all'autorità di giustizia e che comunque continua ad affermare che viene lesa un suo legittimo diritto in riferimento al fatto che ci sono sentenze di TAR che sono passate in giudicato e che quindi sono da rispettare. Allora se rispetto alla variante del 1979, poi, a seguire, alla delibera di Consiglio comunale del 2011 - che non è stata mai revocata, quindi ancora esprime la sua valenza - e poi alla delibera del 2015 ci sono ancora delle discrepanze, delle differenze eccetera, non è che si

può fare riferimento solo all'ultima delibera facendo finta che le altre non esistano. Ecco perché io non riesco a capire questo parere non favorevole, tant'è che nel DPP è riportata soltanto la cartografia del 2015, ma quando abbiamo approvato la delibera del 2015 non è che abbiamo detto che quella precedente veniva meno. Se queste delibere sono state fatte, tra l'altro, dallo stesso organismo, cioè dal Consiglio comunale, e c'è ancora un elemento di poca chiarezza su questo, assumiamo tutto ciò che è il pregresso e poi in sede di discussione del PUG chiaramente andremo anche a dipanare finalmente questa situazione perché in sede di PUG potrà essere fatta una previsione anche differente rispetto a quella che oggi è vigente, però qua siamo in presenza di sentenze del TAR che non possiamo disattendere a cuor leggero.

PRESIDENTE:

Prego, Sindaco.

SINDACO CASCELLA:

Francamente, io leggo l'emendamento e la posizione che hanno assunto i tecnici e, come in tanti altri momenti di questa vicenda, non riesco a capire qual è la questione. Però, come ho detto già in altre occasioni, ci troviamo sempre in presenza di contenziosi. Debbo dire la verità, io non vorrei - è una mia preoccupazione - che anche una decisione come quella che dovessimo assumere adesso provocasse un altro contenzioso interpretativo o chissà cosa. Siccome stiamo parlando di un atto da adottare e l'atto da adottare è soggetto a pubblicazione, è soggetto a una procedura di trasparenza unica nel suo genere che consente ai soggetti interessati di avanzare osservazioni puntuali, osservazioni motivate, forse siamo arrivati alla condizione ideale per chiudere questa questione, forse un'osservazione puntuale fatta dal signor Musti, con tutti i suoi ausili tecnici e giuridici, potrà consentire a questa assemblea di valutare adeguatamente l'osservazione e di pronunciarsi una volta per tutte. Mi permetto semplicemente di fare questa osservazione di buon senso, che è anche un auspicio a chiudere questa vicenda.

PRESIDENTE:

Mettiamo in votazione l'emendamento, non ci sono altri interventi.
Dichiaro aperta la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la votazione.
L'emendamento è approvato.

SEGRETARIO GENERALE:

Presenti 17, assenti 16, votanti 15, voti favorevoli 8, voti contrari 7, astenuti 2.

Astenuti: *Cascella Pasquale, Peschechera Carmela.*

Contrari: *Damato Giuliana, Dicataldo, Dipaola, Grimaldi, Maffione, Rizzi Francabandiera, Ventura.*

Favorevoli: *Bruno, Campese, Cannito, Damato Antonio, Doronzo, Losappio, Marzocca, Salvemini.*

L'emendamento è approvato.

Adesso abbiamo un altro emendamento, che è un atto di indirizzo, presentato dai consiglieri Sciusco e Rosa Cascella, che è già stato illustrato dal consigliere Sciusco. Chiede di poter emendare il provvedimento DPP in discussione nell'odierna seduta nel senso di ampliare la tematica della conoscenza del territorio; in particolare, essendo stato istituito l'ufficio di piano che si avvale anche di un archeologo, si chiede di approfondire gli aspetti archeologici della

città e di approfondire altresì le conoscenze dei sotto servizi presenti e ad oggi non tutti completamente schermati e acquisiti in capo all'ente pubblico.

L'emendamento era stato già illustrato prima, quindi possiamo metterlo in votazione.

Dichiaro aperta la votazione

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la votazione.

SEGRETARIO GENERALE:

Presenti 20, assenti 13, votanti 16, voti favorevoli 16, astenuti 4.

Astenuti: *Damato Antonio, Grimaldi, Losappio, Maffione.*

Favorevoli: *Bruno, Campese, Cannito, Cascella Pasquale, Cascella Rosa, Damato Giuliana, Dicataldo, Dipaola, Doronzo, Marzocca, Peschechera, Rizzi Francabandiera, Ruta, Salvemini, Sciusco, Ventura.*

L'emendamento è approvato.

PRESIDENTE:

Adesso mettiamo in votazione il provvedimento così come emendato.

Pongo in votazione il punto: "Piano Urbanistico Generale (PUG). Adozione del Documento Programmatico Preliminare (DPP) e del Rapporto Ambientale Orientativo (RAO) ai sensi del comma 1, dell'articolo 11, della legge regionale n. 20/2001" così come emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la votazione.

SEGRETARIO GENERALE:

Presenti 20, assenti 13, votanti 19, voti favorevoli 19, astenuti 1.

Astenuti: *Losappio Giuseppe.*

Favorevoli: *Bruno, Campese, Cannito, Cascella Pasquale, Cascella Rosa, Damato Antonio, Damato Giuliana, Dicataldo, Dipaola, Doronzo, Grimaldi, Maffione, Marzocca, Peschechera, Rizzi Francabandiera, Ruta, Salvemini, Sciusco, Ventura.*

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE:

Adesso dobbiamo votare affinché il provvedimento sia immediatamente eseguibile perché c'è comunque questa formula.

Dichiaro aperta la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la votazione.

Il provvedimento è immediatamente eseguibile. Ora il Segretario ci elencherà i nomi dei votanti.

SEGRETARIO GENERALE:

Presenti 20, assenti 13, votanti 19, voti favorevoli 19, astenuti 1.

Astenuti: *Losappio Giuseppe*.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE:

Il provvedimento è approvato.

Prego, consigliere Cannito.

CONSIGLIERE CANNITO:

Il provvedimento approvato restituisce al Consiglio comunale, secondo me, la dignità politica che sembrava aver perso nel precedente Consiglio a causa del quale il Sindaco ha depositato le sue dimissioni. Io invito il Sindaco, alla luce di questa dimostrazione di serietà politica che si è conseguita questa sera - che avremmo certamente voluto la si conseguisse sette o otto mesi fa, per questo sollecitavo continuamente il Sindaco e l'assessore Pelle e sollecitavo anche lei, Presidente, a portare in Consiglio comunale il provvedimento, che avrebbe potuto avere l'approvazione già molto tempo fa - a ritirare le sue dimissioni.

Intorno a questa vicenda si sono sviluppate numerose situazioni di tensioni, di incomprensioni e anche di sospetti politici che nella materia urbanistica sono sempre vivi. Ora credo che questo Consiglio comunale nella sua interezza abbia dimostrato che quei sospetti sono stati rigettati perché la delibera ha trovato corpo nel suo sviluppo e nella sua approvazione, per cui io invito, alla luce di quanto ho detto prima, il Sindaco a ritirare le dimissioni e a concludere il mandato dei cinque anni in maniera tale che il Consiglio comunale - non il Sindaco, ma il Consiglio comunale - a differenza dei precedenti Consigli, concluda naturalmente il suo mandato. Questo va a prestigio, va ad onore di tutti i Consiglieri comunali, che anche in una contrapposizione - di cui io probabilmente faccio parte - a volte anche strumentale, a volte polemica, a volte personale, ma sempre comunque tesa al bene della nostra collettività, si sono spesi anche fisicamente, culturalmente, perché hanno impegnato lavoro, studio, anche, alcune volte, scontri fisicamente faticosi.

Io invito il Sindaco a ritornare sulle sue posizioni e a far sì che tutti i Consiglieri comunali abbiano l'onore di vedere conclusa in maniera naturale questa consiliatura in maniera tale che non ci siano detrattori che possano dire che questo Consiglio si è concluso in maniera traumatica. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie, consigliere Cannito.

Sindaco, ha sentito l'invito del Consigliere, però poi le dimissioni sono un suo atto personale; se vuole esprimere il suo pensiero, se ha già una decisione che vuole esternare a tutti noi, dica lei, altrimenti andiamo avanti.

SINDACO CASCELLA:

Grazie, Presidente. Io credo di non nascondere la difficoltà del momento, però mi consentirete di non pronunciarmi in questa sede perché l'avevo detto al momento di motivare le dimissioni in quest'aula che non consideravo quelle dimissioni una questione personale e nemmeno una conseguenza di una sconfitta personale. Non era, quindi, la sconfitta del Sindaco, ma era la sconfitta della politica, la sconfitta di un'istituzione che non era riuscita a portare a compimento un impegno strategico di mandato; un mandato, non soltanto un mandato essenziale ricevuto dagli elettori, un mandato che, nella sua diversa articolazione, era rivolto alla maggioranza e all'opposizione. Era già stato detto in quella sede che era difficile immaginare quale potesse essere considerata adesso la maggioranza e l'opposizione.

Io dico che così come non era stata allora una sconfitta del Sindaco, quella di oggi è una vittoria delle istituzioni. Vorrei dire di più, è un'occasione di riscatto della politica. Di una politica che, però, continua a vivere un suo processo di crisi, non saprei come altro definirlo. Allora la riflessione si sposta sul mandato che, di fatto, è arrivato a compimento. La relazione di fine mandato è stata presentata, è stata anche esaminata dagli organi competenti, sta completando il suo percorso. Quella relazione segna di per sé la conclusione di un percorso.

Il rispetto e il valore della politica vogliono che si dica anche un'altra verità: all'inizio di questa consiliatura ci eravamo proposti un obiettivo anche morale, per il quale, vorrei ribadirlo ancora una volta, avevo subito queste tensioni, queste lacerazioni, queste scomposizioni da una parte e dall'altra, che mi avevano indotto subito, non appena si erano manifestate, ad escludere la ricandidatura. Allora la domanda che mi pongo, che vorrei rimettere anche alla valutazione più generale, è se non ignorare questa situazione di lacerazione, se non ignorare il fatto che non siamo riusciti tutti quanti a definire un campo di vita democratica, di dialettica democratica vera, un campo in cui si possa riconoscere una parte e l'altra, un campo che ciascuno poi rimette alla valutazione degli elettori, non sia un modo per riscattare anch'esso la politica. Che cosa dovremmo poter andare a fare? A gestire un po' tecnicamente e in che modo questo periodo che ci è rimasto di fronte? Io invece mi chiedo se la politica non abbia anche bisogno di questa operazione di verità, se non si debba recuperare non soltanto l'efficienza e l'efficacia di un provvedimento amministrativo in quello che è il suo iter, ma anche il riconoscimento della politica in quanto tale.

Purtroppo questo Sindaco non ha una maggioranza politica in questo Consiglio comunale - questa è la questione che mi pongo, che mi ero posto allora, non si trattava soltanto del provvedimento - semmai l'abbia avuta dall'inizio di questa consiliatura. Però lo sforzo è stato quello, la tensione etica, per richiamare un'espressione usata dalla consigliera Francabandiera la volta scorsa, era questa. Allora non si tratta soltanto di una materia tecnica. È importante che sia stato superato quel *vulnus* su quel provvedimento, cosa che consente a tutti di presentarsi davanti agli elettori dicendo che anche su quell'esigenza ci si è misurati, come si è fatto finora, e interrogarci ancora.

Io l'ho detto: fino ai termini previsti dalla legge, io continuerò ad assolvere il mio impegno con la stessa passione, con lo stesso spirito, con la stessa tensione con cui ho cercato di farlo in questi anni, sbagliando perché nessuno di noi è immune da responsabilità, però anche - credo perlomeno, voglio crederlo - realizzando qualcosa per la città, quel qualcosa che in queste ore affannosamente stiamo cercando di recuperare, di portare a termine per quanto sia possibile.

Dobbiamo sapere che dobbiamo consegnare alla città anche questo senso della politica, io perlomeno sento questa responsabilità. Per cui, mi permetta, consigliere Cannito, di non risponderle nei termini in cui mi ha posto la questione, semmai di porre a me stesso e a tutti quanti voi questa domanda: che cosa serve oggi per ridare valore e dignità - così come abbiamo dato a questa assemblea ora, con questa approvazione - alla politica? Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie, Sindaco. Il mio riferimento al fatto che fosse un atto personale era naturalmente proprio a se lei fosse pronto a darci una risposta oppure no, naturalmente le sue dimissioni sono legate a un avvenimento politico.

Vedo che si è iscritto il consigliere Carmine Doronzo. Prego.

CONSIGLIERE DORONZO:

Grazie, Presidente. Io credo che oggi con l'approvazione del DPP si ridia dignità a un atto politico solo ed esclusivamente grazie a quegli emendamenti che il sottoscritto e la consigliera Campese hanno presentato in Consiglio comunale perché si ridà dignità alla città e al territorio, al fabbisogno abitativo, allo stop al consumo del territorio, alla ristabilita verità sulla questione

annosa di via dei Muratori. Questo bisogna dirlo. È stata una battaglia lunga, anche, per certi versi, sofferta, però finalmente abbiamo ristabilito la verità e stiamo consegnando all'amministrazione che verrà, almeno sotto questo punto di vista, un atto che può parlare con le parole chiare della trasparenza e della legalità. Questa è la verità che va detta ai cittadini di Barletta.

Io voglio tradurre le parole del Sindaco Cascella, non perché a me non siano chiare o all'aula non siano chiare, ma perché penso che debbano essere chiare anche all'intera città, ai cittadini barlettani. Il Sindaco Cascella si dimette anche, ma io ritengo soprattutto, perché non ha una maggioranza; ma non solo - perché la maggioranza probabilmente, come lui stesso ha appena affermato, non l'ha avuta fin dal primo giorno di questa esperienza amministrativa - si dimette anche perché oggi una parte della sua Giunta ha deciso di abbandonare un progetto politico per saltare su un altro progetto politico, quindi comprendo il forte imbarazzo del Sindaco Cascella di avere in Giunta tre Assessori che si candideranno nelle liste del candidato sindaco Cannito.

Allora a Cannito - al quale prima chiedevo di non fare speculazioni politiche ed elettorali - vorrei dire che probabilmente onestà politica avrebbe voluto non di chiedere al Sindaco Cascella di rinviare o di rimettere le proprie dimissioni, ma di chiedere a quegli Assessori che ancora oggi fanno parte della Giunta Cascella di dimettersi se hanno scelto di stare con lei e di stare con il centrodestra, questa è coerenza politica. Oppure di chiedere ai gruppi consiliari di centrodestra, di Forza Italia, di dimettersi da quei gruppi consiliari e di aderire al Partito Socialista visto che lei prima ha dichiarato in Consiglio comunale di essere un uomo di Sinistra, questa sarebbe stata coerenza politica. Diversamente a me pare che stiamo continuando a fare i giochi e i giochetti della politica nascondendoci dietro un dito, nascondendo le nostre responsabilità e nascondendo le operazioni di palazzo che di fatto stanno caratterizzando anche questa campagna elettorale.

Allora ben vengano le parole del Sindaco Cascella oggi, che vada avanti, che sia coerente con la scelta, seppure tardiva, che ha maturato durante l'ultimo Consiglio comunale. Non era questione di DPP, o meglio, non era solo questione di DPP, ma si trattava della situazione politica che si è trovata a gestire, anche per i propri errori, l'abbiamo detto tante volte qui, ora non vogliamo fare una marcia indietro rispetto a questo.

Però voglio anche rispondere al Sindaco Cascella quando chiede che cosa serve per la città che verrà. Serve proprio ripartire dagli errori che lui ha commesso, ripartire dagli errori che il Partito Democratico ha commesso e metterceli alle spalle per sempre mettendo al centro gli interessi dei cittadini, gli interessi dei molti, e non le poltrone, non quei tavoli politici infiniti rispetto ai quali finalmente ho tirato un sospiro di sollievo quando ho deciso di non farne più parte perché sono tornato a essere un consigliere comunale libero, che poteva esprimere liberamente la propria opinione in Consiglio comunale, in città, senza doversi preoccupare ogni giorno di quello che poteva accadere nelle segreterie di quel partito. Non mi piace mettere il naso negli altri partiti, però avete una grossa responsabilità rispetto a quello che è successo in questi anni in città. Ripartiamo con un progetto politico nuovo e mi auguro che i cittadini ne abbiano piena contezza perché hanno ancora la dignità che quest'aula consiliare, al di là dell'approvazione del DPP di oggi, ormai aveva perso da tempo. Grazie.

PRESIDENTE:

Prego, Sindaco.

SINDACO CASCELLA:

Soltanto per un dovere di verità da parte mia, vorrei dire al consigliere Doronzo che i tre Assessori, prima ancora della vicenda del DPP, avevano offerto le proprie dimissioni e proprio perché avevamo un appuntamento significativo come quello che dovevamo affrontare in quest'aula in Consiglio comunale, avevo chiesto loro di soprassedere. Credo che, per amore di

verità e anche di onestà intellettuale nei confronti degli Assessori che quel gesto lo avevano compiuto, sia doveroso darne atto.

PRESIDENTE:

Grazie, Sindaco.
Prego, Consigliere.

CONSIGLIERE CANNITO:

Pensavo di aver dato al mio intervento un taglio politico che metteva in evidenza l'impegno dei Consiglieri comunali. Consigliere Doronzo, se il DPP è stato votato, non è stato votato perché lei ha presentato degli emendamenti; il DPP è stato votato perché l'ha voluto il Consiglio comunale di Barletta. Se poi facciamo riferimento alla Sinistra, all'appartenenza ideologica, il vizio che qualcuno ha di credere di essere il possessore di quell'indirizzo politico e che gli altri non lo meritino, questo qualcuno questo vizio se lo deve togliere dalla testa. Né questo fa riferimento alla coerenza perché coerenza voleva che lei, non facendo più parte di una maggioranza dalla quale è uscito, rimettesse il mandato di Presidente della Commissione Cultura, questa per me è coerenza. Io stavo all'opposizione cinque anni fa e sono rimasto all'opposizione per cinque anni. Lei è stato in maggioranza, ne è uscito e non ha rimesso il mandato. Sfido a dire quali dei due è stato più coerente.

Io non ho fatto un intervento da campagna elettorale come lo ha fatto lei. Io ho detto al Sindaco che il Consiglio comunale alla fine ha preso coscienza, ha preso l'impegno di votare il provvedimento, tutto il Consiglio comunale, non due Consiglieri comunali, quindi io ho fatto riferimento alla politica, non ai singoli Consiglieri comunali. Tra l'altro lei ha fatto riferimento agli Assessori e guarda caso è stato smentito dai fatti, penso che della parola del Sindaco non si possa dubitare. Per cui in realtà il suo intervento è stato un intervento di pregiudizio e di presunzione politica perché pensa sempre di essere il migliore di tutti, di interpretare un ruolo politico che altri non hanno perché probabilmente destano sempre il sospetto di avere un interesse personale. Questo se lo tolga dalla testa una volta per sempre e consideri gli altri avversari degni di rispetto come io ritengo debba essere degno di rispetto lei. Alla fine continua ancora a dire cose non giuste e quasi insultanti per la dignità politica del consigliere comunale o dell'assessore. Volevo soltanto dirle questo.

PRESIDENTE:

Grazie.
Consigliere, replichi e poi chiudiamo.

CONSIGLIERE DORONZO:

Grazie, Presidente. Soltanto davvero una breve replica per fatto personale. Intanto io credo che sulla coerenza politica - ripeto, sulla coerenza politica - il consigliere Cannito non possa dare davvero lezioni a nessuno assolutamente, non può dare assolutamente lezioni di coerenza politica a nessuno. Il sottoscritto ha fatto il Presidente della Commissione Cultura perché l'intero Consiglio comunale l'ha votato e i risultati non li sto qui ad elencare, grazie a tutti i componenti, di tutte le forze politiche, di quella Commissione, perché sono sotto gli occhi di tutta la città. Per il resto credo che non ho davvero nulla da aggiungere, io non ho insultato nessuno e le chiedo rispetto. Ho soltanto cercato di riportare in termini che tutti i cittadini potessero comprendere quella che è la vera cronaca politica di queste ore, tutto qua. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie.
Consigliere Ventura, prego.

CONSIGLIERE VENTURA:

Grazie. Capisco che è tardi e siamo stanchi, però viene tirato in ballo il Partito Democratico e credo sia doveroso, nel rispetto delle regole, ma anche di chi frequenta il Partito Democratico e lo vive, dire le verità. Io sento parlare di correttezza politica, ho sentito parlare alcuni Consiglieri di coerenza. Io credo che esista l'opportunità politica. Ricordo che quando frequentavo le elementari facevo parte di un gruppo di amici innamorati di una bella ragazza, ma aveva un particolare, era sempre silenziosa e non parlava mai, quindi noi eravamo innamorati del suo silenzio. Spesso noi ragazzi venivamo rimproverati dal professore perché eravamo quelli che si ribellavano e quindi in un certo senso si poneva attenzione a questa ragazza. Passò del tempo e finalmente questa ragazza...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE VENTURA:

Consigliere Losappio, lei che è rispettoso delle regole, che richiama le regole, il buonsenso, deve sapere che quando un Consigliere parla, perlomeno deve fare silenzio, oppure ascoltarlo, oppure uscire fuori, ha tre scelte da poter fare, ma non interrompere o...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE VENTURA:

Non sto facendo un'omelia, sto dicendo che il tempo è galantuomo, che il tempo restituisce tutto a tutti e alla fine vengono fuori i veri problemi. Tutti quanti si sono nascosti dietro al problema del Partito Democratico perché faceva comodo in quel momento particolare, poi abbiamo visto quali sono stati i risultati e chi sono stati gli attori principali dell'opportunità politica, quindi io rigetto chi accusa il Partito Democratico di non coerenza. È stato l'unico partito coerente e oggi siamo in sei in aula. I cittadini saranno attenti a capire dove stanno le diversità e chi fa della politica un'opportunità politica. Mi vorrei fermare qua nel rispetto delle regole. Grazie.

PRESIDENTE:

Consigliere Basile, prego.

CONSIGLIERE BASILE:

Grazie, Presidente. Saluto il Sindaco. Scusate se arrivo in ritardo avendo avuto impegni professionali che mi hanno costretto a non poter essere presente prima, mi scuso pubblicamente con l'assise e con i cittadini. Era doveroso da parte mia precisare le motivazioni di questa assenza per correttezza morale, etica e personale soprattutto, e nei confronti del Sindaco.

Sindaco - questo è un messaggio che io sento di rivolgergli - io ho sempre ritenuto la tua azione politica fallimentare, ma ho sempre ritenuto di pari passo la tua rettitudine in linea con quelle che oggi sono le logiche di coerenza. Ho sentito parlare di coerenza da chi è intervenuto negli ultimi minuti, ma forse qualcuno ha dimenticato - diceva bene chi mi ha preceduto - che il principio di coerenza in quest'aula pochi lo conoscono, consentitemelo, pochi. Mi dispiace oggi ammetterlo e ammetterlo pubblicamente, e farò anche i nomi perché non ho problemi.

Le persone coerenti sono coloro che rispettano innanzitutto i cittadini, rispettano le proprie ideologie, la propria morale, il proprio percorso politico e personale. Sindaco, lei di coerenza ne ha da vendere, glielo dico e gliel'ho detto anche nei giorni scorsi. Chi invece è non coerente... Ne vedo tante assenti, questa sera, di persone non coerenti. Lo dico pubblicamente, lo dico anche a te, caro Mino, perché ho sentito il tuo intervento, l'ho sentito mentre venivo qui e ho sentito anche quello di Doronzo. Di coerenti ce ne sono pochi e tu, Mino, te ne sei imbarcati

tanti, in questa partita, di incoerenti. Mi dispiace che proprio tu - sai il rispetto che ho di te, lo sai benissimo - che parli di coerenza, oggi non stai dando esempio di coerenza imbarcandoti gente che tu stesso hai detto che mai avresti preso con te in una squadra - è giusto dirlo, se si parla di coerenza, è giusto dirlo - che doveva essere la squadra del "salva città" contro il Partito Democratico. Tu ti sei imbarcato in questa fase, caro Mino, tutti quei soggetti costola del Partito Democratico e noti esponenti dello stesso, quindi tu puoi parlare di coerenza fino a un certo punto perché non la stai dimostrando fino in fondo.

Caro Carmine, è vero, Barletta ci riconosce che quantomeno, oltre ai pochi amici del PD ancora seduti là... perché poi si criticano, si critica il PD, si parla di PD e poi c'è qualcuno che imbarca le costole del PD. Si parla di Partito Democratico quale causa del male di questa città e la causa del male di questa città sono i miei ex alleati che stanno andando in un'accozzaglia, in un'ammucchiata di cui tu, Mino, sei responsabile. Mi dispiace dirtelo perché ho stima di te e so che ammire le persone che dicono pubblicamente in faccia le cose. Non saresti dovuto scendere a così tanta vergogna e a così tanta pantomima della politica.

Oggi mi sento di dire - credo che sarà probabilmente l'ultimo intervento di questo mandato di Pasquale Cascella - mi sento di dire e di ripetere che l'azione politica del Sindaco è stata fallimentare, è vero, ma io devo dire grazie al Sindaco Cascella di essere rimasto coerente, di essere rimasto sempre lì al suo posto e fino in fondo di aver fatto il suo percorso politico e di aver rispettato i cittadini che lo hanno eletto Sindaco nel 2013.

Carmine, è vero, siamo noi coerenti, la città lo dice, siamo noi coerenti e non è coerente colui il quale dice di aver fatto l'opposizione e poi ha prestato il fianco dando il numero legale all'amministrazione Cascella. Mino, mi riferisco a te che mi stai guardando in questo momento e ti sei imbarcato, ripeto, i soggetti che tu stesso hai attaccato. Tu stesso più volte hai richiamato l'attenzione su questi soggetti giudicandoli non coerenti e non in linea con il mandato che essi stessi avevano sposato, quindi oggi, Mino, tu devi prendere le distanze e devi subito esautorare da quella squadra, da quell'accozzaglia che stai componendo, gli stessi soggetti che tu hai sempre attaccato e hai biasimato.

Quando mi hai chiamato per dirmi "Flavio, facciamo qualcosa di innovativo, di diverso, un "salva città", io in un primo momento ti ho detto anche che sarei stato disposto a dialogare con te, tu lo sai bene, ma il "salva città", Mino, non è imbarcarsi quei personaggi, che non sono solo quelli presenti in questa assise o che hanno fatto parte di questo *excursus*, sono quegli stessi personaggi che tu avevi sempre detto che non avrebbero mai avuto a che fare con il Partito Democratico. Te li sei presi perché, pur di vincere, pur di occupare poltrone, si è disposti a tutto, anche a tradire le proprie ideologie. Destra, Sinistra, Sinistra, Destra, basta che occupiamo le poltrone.

Che bell'esempio che diamo ai nostri ragazzi, ai nostri giovani, ai nostri figli! Ecco perché poi si affermano contenitori politici nazionali coerenti e in linea con i propri principi e capisaldi, mi riferisco principalmente al Movimento e al partito che mi onoro di rappresentare, la Lega, che mai scenderà a compromessi con la parte più diabolica della politica barlettana, mai! Non ci si svende! Lo dico alla presenza del Sindaco Cascella che come me è rimasto coerente fino in fondo e quindi lo ringrazio per aver dato oggi un insegnamento valido a tutta la comunità, a differenza di qualcuno che oggi presuntuosamente vuole ergersi a giudice e a primo cittadino con l'accozzaglia pur di arrivare, ed elogio tutte quelle persone che invece, pur di rispettare la coerenza, i principi di onestà morale, intellettuale, di rispetto per la propria comunità, per il proprio io, per la propria persona, non tradiscono e vanno avanti a testa alta e con le spalle dritte per la propria strada come ho deciso di fare io. Grazie.

PRESIDENTE:

Ricordo che per questo tipo di discussione ci sono tre minuti per cui ogni volta sentite il suono del timer che ogni volta disturba anche quello che dite e non si riesce a capire.

Consigliera Francabandiera, prego, poi decidiamo se andare avanti perché abbiamo tanti altri punti all'ordine del giorno.

CONSIGLIERA RIZZI FRANCA BANDIERA:

La discussione sembrava quasi conclusa quando il consigliere Cannito invitava il Sindaco a esporre come la pensava rispetto anche a quello che si era consumato in quest'aula. Io poi andrò via perché per delle ragioni mie personali devo andare via. Io pensavo che la discussione si fermasse lì, però credo che questi ultimi interventi forse non abbiano compreso o molto probabilmente, come si diceva poco prima, qualcuno pensa che abbiamo il prosciutto sugli occhi. Consigliere Basile, qui nessuno è escluso da quello che è successo in questi cinque anni rispetto a come abbiamo governato questa città, a come abbiamo usato il linguaggio, perché non è soltanto l'imbarcare la Destra e la Sinistra, la Sinistra e la Destra, l'uscire o il non uscire dalla maggioranza o il dire "io sono il più bravo", "io sono la più brava", "io sono e gli altri non sono nulla". Rispetto anche al linguaggio che abbiamo usato in quest'aula, a come ci siamo comportati, questa è l'immagine che abbiamo dato a questa città. Continuo ancora a pensare che ci debba essere comunque una morale che ci deve accompagnare durante tutto il percorso, non può essere "io sono questo e continuo a essere questo pur stando all'opposizione o in maggioranza". Ci sono state delle alleanze che qui non sono state espresse, ma alcune discussioni, alcune alleanze si sono consumate in altri luoghi che non erano i luoghi istituzionali e non erano neanche i tavoli di maggioranza. Io l'ho ribadito l'altra volta, ma lo voglio ribadire anche oggi. Forse questo sarà l'ultimo - credo, spero - Consiglio comunale dove ognuno di noi continua a pensare che è la stessa persona che è entrata qui cinque anni fa. Siamo delle persone diverse, ci siamo conosciuti in un modo diverso, continuiamo ancora a parlare in un modo diverso. Questo modo di fare, di cui noi siamo stati tutti complici, è quello che sarà il futuro di una classe dirigente che non siamo riusciti a comprendere e a capire perché ognuno di noi è rimasto quasi sempre nelle stesse posizioni, a volte anche cacciando dai tavoli istituzionali le persone che hanno votato questa amministrazione comunale.

PRESIDENTE:

Grazie.

Prego, consigliera Campese.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Grazie, Presidente. Siamo arrivati a un epilogo di cinque anni di amministrazione che ha gettato molte ombre sulla tenuta della coerenza. La coalizione che nel 2013 si è presentata alle elezioni amministrative era caratterizzata da forze di Sinistra e da forze di centro, poi dal 2013 la maggioranza che attualmente sostiene il Sindaco Cascella - dovrebbe sostenere, perché su questo ci sono molte cose da dire - non è più quella e non per scelte soggettive dei singoli Consiglieri comunali, ma per volontà precisa del Sindaco e del Partito Democratico e di altre forze politiche che con il Partito Democratico hanno a tavolino pianificato il cambio di maggioranza. Rispetto a questo non è che possiamo nasconderci e oggi scoprirci coerenti perché di coerenza purtroppo ne ho vista ben poca in quanto non si può chiedere un voto ai cittadini dicendo "mi presento con un profilo di un certo tipo, mi prefiggo l'obiettivo di ricostruire il centrosinistra a Barletta, di arginare i potentati politici presenti nel PD" e poi fare tutt'altro.

Quello che è avvenuto in questi cinque anni da un punto di vista politico sono pagine che secondo me vanno cancellate dalla storia del centrosinistra di Barletta così come fu il centrosinistra perché oggi è altro. La coalizione che ha appoggiato il Sindaco Cascella gli ha consentito fino a oggi di galleggiare, perché di questo si è trattato. Il Sindaco Cascella sta galleggiando con le maggioranze ballerine non da adesso. La prima avvisaglia l'ha avuta al

primo Consiglio comunale, poi a seguire ci sono stati bilanci che sono stati approvati con la presenza dell'opposizione. Lì avrebbe dovuto dire...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA CAMPESE:

Lei avrebbe dovuto dire...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Consigliera, concluda.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Ci sono gli atti, i cittadini possono andare a...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA CAMPESE:

Io ci provo, se non quando provocata, a non interrompere i Consiglieri. Adesso preferisco andare avanti con il mio intervento senza avere interruzioni.

Quando al primo Consiglio comunale, su un atto importante come il bilancio, il Sindaco Cascella non ha avuto i numeri, avrebbe dovuto in quel momento dire "me ne vado", quella sarebbe stata coerenza politica. Invece cosa è avvenuto? Che ha cambiato la maggioranza, ha raccattato dal centrodestra e dalle opposizioni personaggi che lo hanno appoggiato di volta in volta sui provvedimenti e ha di fatto snaturato quello che era il progetto politico che si era prefisso di raggiungere.

Quello che consegna oggi alla città è lo spettacolo dell'ammucchiata fra Socialisti, Destra eccetera, da una parte, un Partito Democratico dilaniato, una Sinistra che ha partecipato a spaccare. Mi dispiace che la consigliera Francabandiera sia andata via, ma anche lei è stata artefice di certi processi che ha scontato facendosi scalzare in amministrazione da un altro Consigliere comunale che ha fatto di tutto, ha brigato per diventare assessore, con l'avvallo del Sindaco perché non è che il Sindaco ha detto "no, queste operazioni non si fanno", ha detto "quelli no, quelli no, quelli no, voi sì" e poi ha architettato questo disegno di amministrazione che io non ritengo abbia operato bene.

Io non penso che questa amministrazione abbia creato con tutti i rappresentanti politici istituzionali... quindi parliamo dei Consiglieri comunali, parliamo della città interfacciandosi non solo con i portatori di interessi, quali sono le associazioni degli imprenditori piuttosto che Confindustria piuttosto che altri. La partecipazione è stata una parola enunciata senza aver prodotto effettivamente nella città quel cambiamento di cui la città aveva bisogno. La città aveva bisogno di sentirsi in qualche modo al centro delle politiche cittadine, invece i cittadini sono stati messi in disparte. Ci sono stati dei protocolli d'intesa che sono stati fatti solo con determinate associazioni di categoria imprenditoriali e altro. Per cui oggi ci ritroviamo una città politicamente allo sbando perché le accozzaglie che sono venute fuori non sono un fatto positivo per la città.

Non si può dire che sono state superate le categorie politiche...

PRESIDENTE:

Consigliera, si appresti a concludere.

CONSIGLIERA CAMPESE:

... io pretendo che ci siano le categorie politiche perché io rispetto ai contenuti di Destra, rispetto a politiche che sono di esclusione, di razzismo, anche politiche che dividono la società anziché aggregare, sono distanti anni luce, allora per me le categorie politiche certo che esistono. Dire che tanto oramai stare in uno schieramento o stare nell'altro, stare in un partito o stare nell'altro è la stessa cosa, questo sì che ha gettato discredito sulla politica e ci sta portando oggi a una ribellione da parte dei cittadini che dicono: siete tutti uguali per cui è meglio se vi spazziamo via. Io non mi sento uguale ad altri, io non mi penso uguale a chi cambia casacca a seconda della convenienza, non mi sento uguale a chi la politica l'approccia perché vuole un tornaconto personale, a chi la politica la fa perché ha degli interessi particolari da curare. Io non mi sento uguale a questi soggetti, per me la politica è altro e la rivendico, per cui questi elogi alla coerenza veramente diventano stucchevoli e sono anche improduttivi.

PRESIDENTE:

Grazie, Consigliera.

Passiamo all'altro punto all'ordine del giorno.

Prego, consigliera Damato.

CONSIGLIERA DAMATO G.:

Presidente, chiedo di verificare il numero legale, grazie.

PRESIDENTE:

Procediamo alla verifica del numero legale.

Dichiaro aperta la verifica del numero legale.

(Si procede alla verifica dei Consiglieri presenti in aula tramite il sistema elettronico)

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la verifica del numero legale.

Prego, Segretario.

SEGRETARIO GENERALE:

Presenti 9.

Il Consiglio non è in numero legale perché sono assenti 24 Consiglieri.

I presenti sono: *Campese Maria, Cascella Pasquale* - quindi nei 9 presenti c'è anche il Sindaco - *Cascella Rosa, Damato Giuliana, Doronzo, Peschechera, Ruta, Sciusco, Ventura.*

Assenti 24.

PRESIDENTE:

La seduta viene dichiarata deserta.

Andiamo a domani, 14 aprile, alle ore 16.00, in seconda convocazione, per i punti 2 e 3 e poi dal punto 5 al punto 14 perché il punto 4 è stato anticipato.

La seduta è sciolta.

(Ore 23.53)